

# **Il Seicento**

## CAPITOLO II

### I NUPTIALIA SEICENTESCHI

#### 2.1. Le tipografie

All'inizio di questo capitolo, come si è fatto nel precedente, si forniscono tutte le informazioni utili riguardanti la vita e il lavoro dei tipografi che hanno sottoscritto i libretti oggetto della nostra indagine.

#### VITTORIO BENACCI

Alla morte di Alessandro Benacci nel 1591, il figlio Vittorio, che lavorava già da alcuni anni accanto a suo padre, prese il suo posto nella direzione dell'azienda. Già a partire dall'agosto del 1587, iniziarono infatti a comparire, affiancate a quelle di Alessandro, alcune edizioni a firma del solo Vittorio. La morte del padre non lo colse quindi impreparato, poiché egli era già un tipografo eccellente ed uomo di buona cultura, come dimostrano le lettere di dedica premesse ad alcune sue edizioni e alcune «Relazioni» uscite dalla tipografia che il Fantuzzi gli attribuisce (*Descrizione de gli Apparati fatti in Bologna per la venuta di Clemente VII*, 1599).

Nato nel novembre del 1571, Vincenzo fu l'unico erede non solo del padre, ma anche dello zio Battista e di suo zio Girolamo. Intorno al 1591, il giovane tipografo si ritrovò così a possedere tutti i beni che fino ad allora aveva accumulato la famiglia Benacci, dall'azienda tipografica, alla residenza di famiglia di S. Siro, alle cartiere in città e nel contado, alla bottega di cartoleria in S. Michele del Foro Medio. Successe al padre nella carica di stampatore episcopale e in quella di stampatore camerale. In quest'ultimo caso, però, Vittorio incontrò non poche difficoltà con il senato poiché, nonostante tale carica gli spettasse per diritto in base alla concessione fatta al padre nel 1587, egli non aveva potuto godere di quel sussidio che gli era dovuto per la stampa dei bandi. Tre memoriali vennero inviati al Senato da Giovanni Rossi, Perseo Rossi e Vittorio Benacci. Fu solo nel 1598, dopo tre anni di indecisioni, che i senatori decisero di concedere duecento lire annue, sia a Vittorio che a Perseo.

Potendo fregiarsi di entrambi i titoli di «stampatore archiepiscopale» e «stampatore camerale», si può dire che, tranne rare eccezioni, la quasi totalità degli atti emanati dai due principali organi di potere della città, fra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo, uscirono dalla tipografia del Benacci. Vittorio pubblicò inoltre, continuando il programma editoriale paterno, descrizioni e relazioni di avvenimenti cittadini, tra le quali è da ricordare il *Funerale d'Agostin Carraccio fatto dagli Incamminati Accademici del Disegno* (1603), arricchito da una tavola all'acquaforte di Domenico Maria Mitelli. Numerose edizioni hanno apparati iconografici molto ricchi e spesso, i frontespizi sono abbelliti da incisioni su rame firmate da Giovanni Luigi Valesio, Giovanni Battista Coriolano o sono

attribuiti alla mano di Francesco Brizio.

Oltre che su committenza pubblica, stampò per conto di altri tipografi ed editori tra cui Simone Perlasca (1592), Bartolomeo Cocchi (1592) e Girolamo Tamburini (1616). Il Benacci contrassegnò le sue edizioni con le medesime marche utilizzate dal padre (il lago di Garda o la corona). Molte edizioni di Vittorio sono sottoscritte: «Per l'Herede del Benacci» ed anche «Per la Stamperia Camerale» e «Presso la Stamperia Episcopale». Con la morte di Vittorio il 25 febbraio 1629, la famiglia Benacci si estinse. È importante però notare come l'attività della ditta continui nel tempo con la ragione di «Heredi del Benacci» o «Erede del Benacci». Bellettini, nel suo studio sulla stamperia camerale di Bologna, ha ricostruito le vicende ereditarie del patrimonio di Vittorio Benacci, giungendo alla conclusione che questo erede possa individuarsi in Girolamo Donini, che subentrò al Benacci nella carica di stampatore camerale a partire dal 9 marzo 1630.

### **GIOVANNI BATTISTA BELLAGAMBA**

Giovanni Battista Bellagamba, fu attivo come tipografo a Bologna tra la fine del '500 e i primi anni del '600. Il Bellagamba iniziò la sua attività con precarie basi economiche, ma fu comunque capace di migliorare in breve tempo la propria attrezzatura al fine di poter pubblicare opere di maggior mole e pregio. L'attività di Giovanni Battista si concentra in un breve arco di tempo che va dal 1596 al 1613, con una produzione editoriale assai varia e sempre molto accurata che va dalle opere religiose a quelle filosofiche, dai trattati giuridici a quelli medico scientifici, dalle opere complesse e di grande mole a quelle minori e di più facile divulgazione. Molti sono i professori dell'Università di Bologna che si serviranno della sua tipografia, ma l'opera più importante e impegnativa nella quale venne coinvolto il Bellagamba fu sicuramente la stampa dei numerosi volumi che andarono a comporre la monumentale opera del naturalista Ulisse Aldrovandi (1522 – 1605). Cominciata a stampare dal tipografo e libraio Francesco De' Franceschi a Venezia nel 1590, la *Naturalis Historia* dell'Aldrovandi fu proseguita dal Bellagamba con i tomi II (1600), III (1603), IV (1604), V (1605) e VI (1612). Il volume successivo venne stampato da Vittorio Benacci, mentre Giovanni Battista stampò il volume della *Historia omnium quadrupedum bisulcurum* (1613). Il de' Franceschi, invece di trasferire tutte le sue attrezzature a Bologna, preferì appoggiarsi alla tipografia del Bellagamba per portare avanti la grande mole di lavoro. Il nome del nostro tipografo figura infatti nella sottoscrizione ufficiale del primo volume dell'*Ornithologiae*, edito solamente nel 1599. Poco dopo la sua uscita De Franceschi morì e Aldrovandi dovette farsi carico da solo, seppure con l'aiuto del cardinal Legato, dell'edizione dei successivi volumi, stampati dal Bellagamba nel 1600 e nel 1603. Nel 1613 cessa la propria attività, e l'opera dell'Aldrovandi venne completata dal Ferroni e dal Tebaldini.

Nel 1596, e anche successivamente, Giovanni Battista usò una marca raffigurante un quarto di luna nascente con il motto «DONEC TOTUM IMPERAT ORBEM». Una seconda marca tipografica, usata anche da Metti di Padova, raffigura un

paesaggio campestre con due polli che beccano pannocchie. Nella cornice è impresso un motto «NON COMEDETIS FRUGES MENDACII». Una terza marca rappresenta un «cippo puteale dal quale si innalzano alte fiamme». La ricca cornice che circonda l'ovale contiene il motto «OMNI TEMPORE».

## **BARTOLOMEO COCHI**

La famiglia Cocchi, o Cochi, come spesso si sottoscrisse, svolse la sua attività per tutta la prima metà del XVII secolo, stampando inizialmente solo su commissione. Fra i committenti troviamo *in primis* il noto ed importante libraio Simone Perlasca, accanto al quale sono da collocare Girolamo Mascheroni nel 1619 e Pellegrino Golfarini nel 1620. Le più importanti commissioni, sicuramente, giunsero ai Cochi da Giulio Cesare Croce (1550 – 1609).

Bartolomeo si distinse soprattutto nelle opere di carattere più popolare e spesso in dialetto, servendosi di illustrazioni “rozze” e “primordiali”, e fu proprio attraverso questo stile così semplice che seppe attirare fra i suoi committenti anche saggi e professori dell'università. Non mancarono, infatti, opere di maggiore importanza scientifica e in latino. Fra le prime edizioni particolarmente fantasiose sono quelle edite su fogli volanti incollati su ventole o ventagli grossolani, detti “ventarole”, che fecero sì che il Cochi venisse soprannominato Bartolomeo da le ventarole, secondo quanto racconta divertito il Sorbelli. Bartolomeo morì probabilmente nel 1621, visto che da tale anno cessano le sue edizioni e cominciano quelle sottoscritte dai suoi eredi.

## **EREDI DI DOMENICO BARBIERI**

Domenico Barbieri avviò la sua tipografia a Bologna nel primo decennio del XVII secolo e aveva l'officina e il negozio presso San Mamolo, «sotto le Scuole, all'insegna delle due rose». Dai suoi torchi uscirono numerose edizioni per oltre quaranta anni, sino alla sua morte, che non avvenne prima del 1652. Commerciante di libri, oltre che tipografo, come a suo tempo comunemente accadeva, il Barbieri cercò di rifarsi nella sua opera alla tradizione tipografica bolognese del Quattrocento e del Cinquecento, cercando di riadattarla al gusto del suo tempo, utilizzando sempre fregi decorativi eleganti pur nella loro semplicità. Usò come marca tipografica le due rose della sua insegna, con il motto «GENIUM EST UNUS ODOR». Dopo la sua morte l'attività dell'azienda venne continuata dai figli, con la ragione sociale «Eredi di Domenico Barbieri» i quali, come spesso accadeva, cercarono di continuare nella propria attività la tradizione paterna. Lavorarono sia su ordinazione, sia per conto di altri editori – soprattutto per Francesco Danico, detto Turrino -. Talune edizioni appaiono di alto livello tipografico. Ritengo che le tre più importanti siano: la *Felsina pittrice* di Carlo Cesare Malvasia (1678); i *Precetti militari* di Francesco Marzioli (1673), con tavole incise in rame, e l'*Aelia Laelia Crispis non nata resurgens* (1675) del conte Carlo Cesare Malvezzi, dedicato dall'autore al Colbert. Gli Eredi utilizzarono una marca diversa da quella del padre nella quale il motto «BONONIA DOCET»

circonda un viluppo di caratteri, assai decorativi, ma indecifrabili. Dopo il 1680 la ragione sociale della tipografia mutò in «Erede di Domenico Barbieri», non si sa se per la morte dei coeredi o per cessione delle loro quote. Questo erede cessò di stampare nel 1686.

## **EREDE DI VITTORIO BENACCI**

### **GIROLAMO DONINI E GIACOMO DONINI (FINO AL 1679)**

Alquanto controversa è apparsa per molti anni l'identità dello stampatore che si nascondeva dietro la sottoscrizione «erede [o eredi] di Vittorio Benacci» poiché, secondo quanto sostiene Bellettini, morto Vittorio la famiglia Benacci si estinse. Non andrebbero quindi tenute da conto le ipotesi proposte da vari autori, tra cui Pellegrino Orlandi, Giovanni Fantuzzi e Bernardo Monti che, probabilmente fraintendendo, hanno costruito tutta una dinastia di stampatori appartenenti alla famiglia Benacci, arrivando a distinguere un Alessandro I e II, un Vittorio I, II e III, un Antonio, un Vincenzo e un Giovanni Battista. In realtà sono esistite, solo due generazioni di tipografi Benacci, quella di Alessandro (1528 – 1591) e di suo fratello Giovanni Battista, e quella di Vittorio (1571 – 1629). Nel suo testamento quest'ultimo lasciò eredi i suoi parenti più prossimi e la scelta creò non poche dispute, che si conclusero con la divisione in quattro parti dell'eredità. I coeredi concessero a Girolamo Donini, marito di Francesca Benacci, sorella di Vittorio, di potere proseguire l'attività della tipografia, insieme all'autorizzazione a richiedere il privilegio di stampatore camerale al Senato. Ottenere tale titolo fu molto difficile anche per Girolamo poiché, come era già accaduto anche a Vittorio, si trovò a fronteggiare numerosi pretendenti, tra tipografi, cartari e librai. Dopo una serie di controversie, avvalendosi dell'appoggio del cardinale legato Bernardino Spada, riuscì ad ottenere il mantenimento del titolo di stampatore camerale, con la tradizionale provvisione di 200 lire annue per la stampa dei bandi. È quindi Girolamo Donini, conclude Bellettini, a nascondersi dietro la ragione sociale di «erede di Vittorio Benacci». Il Sorbelli sostiene che successivamente la tipografia passò al figlio di Girolamo Donini, Giacomo, che conservò negli anni successivi il titolo di stampatore camerale, sino alla sua morte, avvenuta nel 1679. Bellettini, nella sua ricostruzione storica delle vicende della tipografia, affrontando la complessa questione legata alla vera identità del tipografo celato dietro alla formula “per l'Herede di Vittorio Benacci”, comparsa successivamente alla morte di Vittorio nei prodotti della stamperia, non indica nessun Giacomo nell'albero genealogico della famiglia, ma solo un'Elisabetta Donini che sposò il cavaliere Silvio Stella. È possibile ipotizzare che Girolamo contraesse, dopo la morte della moglie Francesca avvenuta prima del 1629, un secondo matrimonio e che da questa unione nascesse Giacomo.

## **PIETRO PAOLO BENACCI**

Dal 1679 è difficile sapere chi esattamente conducesse la tipografia benacciana,

ma può esserci utile quanto ha raccolto Maria Gioia Tavoni riguardo all'attività dei Sassi, anch'essi noti stampatori bolognesi, che acquistarono particolare fama a partire dal Settecento. Nel settembre 1725 sappiamo che Clemente Maria Sassi, acquistò da Pietro Paolo Benazzi (o Benacci): «un negozio di carteria, libreria, stamperia, molino, avvisi e altre adiacenze situato sulla pubblica piazza e conosciuto comunemente con il nome di “bottega del Benazzi” ». Come scrive anche Sorbelli, la ditta dei Benacci era ormai ridotta in rovina, a causa della mancanza di persone illuminate adatte a dirigerla, da qui è probabilmente nata l'idea di vendere la tipografia al Sassi, il quale da quel momento aggiunse alla propria ragione sociale la dicitura «Successore del Benacci». In questo modo Clemente riuscì ad assicurarsi anche la vantaggiosa carica di stampatore camerale e a fare un vero e proprio salto di qualità, passando a gestire una propria piccola attività artigianale.

## **GIULIO BORZAGHI**

Intorno al 1687 Giulio Borzaghi costituisce una società tipografica con Bartolomeo Recaldini, attivo già dal 1685, e pubblica con lui alcune opere: in una di queste, nella sottoscrizione, è ricordato prima il Recaldini del Borzaghi. Quest'ultimo si ritirerà presto da questa società per iniziare a stampare per conto proprio, dal 1690 ai primi anni del Settecento. Del 1717 è la *Scorta d'economia ossia Dialogo di scrittura familiare* di Giacomo Venturoli, con sottoscrizione di Giulio Cesare Borzaghi, che ha qui probabilmente inserito il suo secondo nome di battesimo. La sua ultima edizione fu la *Historia fluidi nervi* di Giovanni Giacinto Vogli del 1720. In quello stesso anno Giulio morì e la vedova procedette alla vendita della tipografia.

## **EREDI DEL DOZZA**

Sorbelli riferisce che dal 1630 sino al 1666 vi sono molte testimonianze, in edizioni bolognesi, della presenza degli eredi di Evangelista Dozza, a cominciare dalla *Cefalogia*, famosa opera di Cornelio Ghirardelli datata 1630, seguita dall'altrettanto noto scritto, pubblicato in onore di Elisabetta Sirani *La poesia muta celebrata dalla pittura loquace*, del 1666, e da altrettante interessanti pubblicazioni ricche di illustrazioni. Dice poi di non aver avuto la possibilità di analizzare edizioni bolognesi di Evangelista Dozza, e di avere qualche dubbio sul fatto che questo tipografo sia da identificare o mettere in relazione con un omonimo che stampava a Roma circa in quegli stessi anni.

## **CLEMENTE FERRONI**

La tipografia della famiglia Ferroni fu attiva a Bologna per almeno sessanta anni, dal 1621 al 1621. Nato a Firenze nel 1555 o 1556, Clemente si trasferì a Bologna nel 1571, probabilmente per seguire il fratello Nicola che era sarto di professione e in questa città sposò intorno al 1579 Giovanna Lupari. Clemente giunse a gestire un'attività tipografica quando era ormai molto in là con gli anni (aveva più di sessanta anni) e fu il primo della sua famiglia ad avventurarsi in un'impresa

commerciale di questo tipo. In un primo momento, fra il 1622 e il 1625, lavorò insieme a Teodoro Mascheroni, che rispetto a lui poteva vantare una ricca esperienza nel settore, poiché apparteneva ad una famiglia con solide tradizioni nel commercio libraio. In seguito avviò da solo una propria tipografia e, grazie a scelte oculate, si ritrovò ben presto alla guida di una grande stamperia che poteva vantare il titolo di tipografia dell'Accademia Ermatena e che lavorava su commissione dei più importanti librai-editori bolognesi del tempo, quali Pellegrino Golfarini, gli Eredi di Evangelista Dozza, Bartolomeo Cavalieri, Cesare Ingegneri, Marco Antonio Berni.

È interessante ricordare che Clemente fu tra i tipografi che nel 1629, alla morte di Vittorio Benacci, inviarono un memoriale al Senato bolognese per riuscire ad ottenere la carica di stampatore camerale, senza riuscirvi. Nel 1638 Clemente si assunse l'onerosa impresa della ristampa delle Opere di Ulisse Aldrovandi, che ebbe grande successo in quel secolo, ma che non arrivò a portare a termine. Morì a 84 anni nel maggio 1640. Gli successe il figlio Giovanni Battista che seppe assumere con successo le redini dell'azienda, pubblicando una lunga ed importante serie di opere sino a dopo il 1670.

I Ferroni sottoscrissero opere di ogni genere e delle più svariate discipline (libri di precettistica; opere letterarie, poetiche, oratorie o erudite; testi filosofici, scientifici e di argomento medico), evitando di specializzarsi in un determinato settore e operando per lo più su commissione in tutti i campi. Tra gli incisori che più spesso collaborarono con i Ferroni sono da ricordare Giacomo Lodi, vari membri della famiglia Coriolano, Andrea Salmincio e Jérôme David. La marca tipografica normalmente usata dai Ferroni rappresenta un'ape e un ragno che raccolgono il nettare da una rosa, traendone una del miele e l'altro del veleno come recita lo stesso motto («HINC MEL, HINC VENENUM»), quasi ad indicare, come ama interpretare Bellettini, “la responsabilità del lettore nel trarre corretti insegnamenti da una produzione tipografica comunque sempre di buon profilo”.

## **GIOVANNI BATTISTA FERRONI**

Come dicevamo nella vita di Clemente Ferroni, alla morte del padre nel maggio del 1640, Giovanni Battista gli subentrò nella conduzione dell'azienda tipografica, dimostrando immediatamente grande forza ed intraprendenza. Queste doti e la continua presenza della firma di Giovanni Battista in calce alle lettere di dedica o agli avvisi ai lettori, ha portato Bellettini a concludere che il figlio, molto probabilmente, conduceva la tipografia forse addirittura fin dalla sua nascita, nonostante la titolarità dell'impresa fosse formalmente fino al 1640 a nome del padre Clemente. Giovanni Battista era nato nel 1588 e aveva già ben più di 30 anni nel 1622, probabile data di inizio dell'attività della stamperia. Nel maggio 1640, quindi, ne aveva ormai 52, ed è da questo momento che egli inizia a contrassegnare con il proprio nome le pubblicazioni della tipografia familiare. Sposato con Laura Machiavelli, ebbe vari figli di cui però sopravvissero solo Costanza, che si sposò con Giovanni Girolamo Miniati, e Domenico Maria, che

ereditò la conduzione della tipografia. Sotto la guida di Giovanni la tipografia visse un momento di grande attività, grazie soprattutto alla sua capacità di intrattenere importanti legami non solo con esponenti di primo piano del mondo imprenditoriale cittadino, ma anche con rispettabili professori dell'università e con letterati in genere. Ferroni pubblicò anche per alcuni anni (a partire dal marzo 1646 fino al 7 gennaio 1660) la «gazzetta di Bologna», il primo, e per molto tempo l'unico, periodico della città.

Rimasto vedovo nel 1663, Giovanni Battista morì nel 1673, lasciando la tipografia al figlio Domenico Maria che continuò, pur se in tono minore, la tradizione familiare fino al 1681, anno in cui uscì *Il fedel'amico* di Benedetto Fanci, che è probabilmente l'ultima opera stampata dai Ferroni.

### **DOMENICO MARIA FERRONI**

Rimasto vedovo nel 1663, Giovanni Battista morì nel 1673, lasciando la tipografia al figlio Domenico Maria che continuò, pur se in tono minore, la tradizione familiare fino al 1681, anno in cui uscì *Il fedel'amico* di Benedetto Fanci, che è probabilmente l'ultima opera stampata dai Ferroni. Domenico è ricordato anche dal Fantuzzi nelle sue *Notizie degli scrittori bolognesi* come autore di alcuni componimenti poetici per l'addottoramento di Giacomo Maria Fenici: *Gli abbigliamenti di Astrea nel felicissimo dottorato...del sig. Giacomo Maria Fenici* (1646).

### **GIUSEPPE LONGHI**

Giuseppe Longhi, il fondatore della casa, nacque il 9 febbraio del 1620; nel 1650 era proprietario di una stamperia di rami e vendeva anche libri. Nel 1655 prese in affitto una bottega sotto le Scuole, il luogo più adatto per i librai, accanto alla chiesa di S. Petronio, dove si trovavano la maggior parte di questi “negozi”. Tre anni dopo prendeva in affitto, non si sa se vendendo la prima, un'altra bottega dall'Ospedale della Morte che divenne poi la sede tradizionale dei Longhi. Verso il 1680 possedeva inoltre una fonderia o getteria di caratteri e acquistava stracci per la carta, cosa che fa pensare che gestisse anche una cartiera. Più tardi, per avere a disposizione un maggiore spazio, trasportò la bottega in via degli Orefici nel Palazzo Montecuccoli. Morì nella parrocchia di S. Michele del Mercato il 1° maggio 1691 e a lui successe il figlio unico Giacomo Pellegrino. Il quadro che emerge dalle notizie fornite da Sorbelli, che a sua volta in questo caso si rifaceva a quanto aveva scritto il Monti di questa famiglia di tipografi, è quello di un imprenditore attento a fornire alla propria tipografia tutte le materie prime necessarie alla realizzazione di testi. Si assicurava così una diretta supervisione della produzione e della sua qualità. Giuseppe Longhi incarna così sia la figura del “tipografo-cartaro” che quella del “tipografo-libraio”, secondo una tipologia molto comune a Bologna e che ha origini cinquecentesche. Giuseppe fu il primo stampatore vescovile della famiglia, già a partire dalla fine del Seicento. Tale carica, rispetto a quella di stampatore camerale, permetteva di avere un bacino di



utenza che varcava i confini della città, consentendo una più ampia produzione e maggiori profitti. I successori di Giuseppe ebbero in gestione la tipografia Arcivescovile in via Altabella a partire dal 1771 e si associarono ai Dalla Volpe tra il 1771 e il 1794, per lavorare poi da soli tra il 1794 e il 1803.

## **MANOLESSI**

La famiglia Manolesi iniziò la propria attività a partire dalla seconda metà del XVII secolo per proseguirla fino ai primi anni del secolo successivo. Una delle prime edizioni di questi tipografi, firmata dal più noto dei componenti della famiglia, Carlo Manolesi, è la ristampa fatta nel 1649 de' *Il Solimano*, di Prospero Bonarelli, arricchita dalle figure del Callot, riprese dall'edizione fiorentina dell'opera. L'anno successivo Carlo entrò in società con gli eredi del Dozza e insieme ad essi, o confuso fra questi ultimi, pubblicò diversi testi fra il 1650 e il 1656, come per esempio le *Opere* di Galileo Galilei (1655 - 1656), dove i Manolesi ebbero, però, più il ruolo di editori che di stampatori. Nel 1630, inoltre, i fratelli Manolesi, diventeranno con privilegio del senato gli unici stampatori delle opere di Ulisse Aldrovandi.

Uomo di cultura, autore di numerose dediche dei libri che stampava, Carlo morì poco dopo il 1660, secondo quanto sostiene il Sorbelli, lasciando la tipografia in eredità ai suoi tre figli, Emilio Maria, Francesco ed Evangelista, che continuarono l'opera paterna sottoscrivendo le opere che uscivano dai loro torchi con la ragione «Eredi di Carlo Manolesi», o «Fratelli Manolesi» o «Per li Manolesi». Con questi diversi nomi pubblicarono numerose opere, soprattutto degli Accademici Gelati, ricordo le *Memorie imprese e ritratti de' Signori Accademici Gelati* (1672), ricche di incisioni. Successivamente col nome «Li Manolesi», i fratelli continuarono a stampare sino al 1690 ma, a partire dalla fine del secolo ai primi anni del Settecento, nelle numerose edizioni della Festa della Porchetta, la ragione diventa «Il Manolesi». Ciò fa pensare che un solo fratello fosse rimasto vivo. Evangelista Manolesi firmò qualche stampa da solo e divenne inoltre stampatore arcivescovile, come si legge in una stampa del 1708.

## **GIOVANNI PAOLO MOSCATELLI**

Giovanni Domenico Moscatelli e suo figlio Giovanni Paolo furono attivi a partire dal 1610. Il primo lavorò in collaborazione coi tipografi Sopranini sicuramente tra il 1615 e il 1617. Del 1615 è, per esempio, il *Trionfo di Astrea* ed altre rime di Antonio Carioli di Correggio dedicate al principe di questa città. Morto forse nel 1617 il padre, la direzione della tipografia passò a Giovanni Paolo che continua a pubblicare sotto il nome di «Eredi di Giovanni Domenico Moscatelli». Con tale sottoscrizione firma, nel 1618, l'operetta di Giulio Cesare Croce intitolata *Per le Cortegiane che vanno in maschera il carnevale*, dedicata al Nettuno in Piazza Maggiore. Giovanni Paolo sottoscrive poi, solo col proprio nome, alcune opere editate tra il 1617 e il 1622, ma nello stesso anno si possono trovare documenti con la ragione degli «Eredi del Moscatelli». La sua bottega si trovava in via degli

Orefici, all'insegna della Speranza. Degli eredi qualcuno stampò anche per conto proprio, uno di questi abitava nel 1627 in via Clavature, secondo quanto riporta il Sorbelli.

## GIACOMO MONTI

Il fondatore della tipografia dei Monti fu proprio Giacomo, che iniziò ad operare in questo settore poco dopo il 1625. Stampò per se o su commissione, da solo o in società con altri tipografi, opere severe, ma anche a carattere più popolare. Talvolta le sue edizioni sono riccamente illustrate, come nel caso del *Sommario delle vite degli imperatori romani*, che reca l'effigie di ciascuno di questi ultimi, uscito nel 1664. Nel 1632 la sua officina si trovava da S. Matteo delle Pescherie; nel 1635 – 36 strinse una società con Carlo Zenero, dando alle stampe diverse opere tra cui le *Memorie sacre degli uomini illustri di Bologna* di Gasparo Bombaci (1640) o i *Trionfi di Cosimo de' Medici* di Marc'Antonio Zambecari (1642). Giacomo trasferì più volte la sua tipografia, forse alla ricerca ogni volta di un ambiente adatto ad ospitare tutte le sue attrezzature. Verso il 1638, come afferma egli stesso in una delle sue edizioni, la impiantò in San Mamolo; nel 1645 sotto alle Scuole, impiantandovi forse accanto anche una libreria; nel 1686, infine, la tipografia viene spostata sotto il Voltone dei Pollaroli. La sua attività proseguì sino al 1690 ed ebbe diverse marche tipografiche: la prima fu una Felsina, poi un sole entro una gabbia, per usare infine la marca degli eredi di Giovanni Rossi. Fra le sue numerose edizioni troviamo opere di ogni genere e argomento: la *Cronologia felsinea* di Fedele Onofri del 1638; la celebre e fortunata opera di Vincenzo Tanari *L'economia del cittadino in villa* del 1644; di materia geografica sono poi le *Memorie storiche e geografiche della Dalmazia* del 1687 e la *Descrizione del Congo, Matamba e Angola* (1687) di Giovanni Antonio Gavazzi da Montecuccolo; il secondo volume dell'*Historia di Bologna* di Cherubino Ghirardacci (il primo era stato pubblicato nel 1596 dal Rossi), la più cospicua opera in questo senso prima di quella del Savioli, nel 1657. Curiosa è la *Raccolta di scritture varie per la diversione del Reno* (1682), riguardante una tematica che sempre ha interessato la città di Bologna, con figure e carte topografiche. I Monti si specializzarono, inoltre, in edizioni di musica sacra e strumentale, pubblicando opere dei più noti musicisti dell'epoca. In complesso Giacomo fu uno dei maggiori tipografi del secolo ed ebbe importanza non solo cittadina, ma spesso italiana, poiché molti si rivolsero a lui per edizioni ben curate, spesso arricchite da ornamenti intonati col gusto e con l'arte del tempo.

I discendenti del Longhi ebbero in gestione la tipografia arcivescovile in via Altabella a partire dal 1771. I suoi successori si assoceranno inoltre ai Dalla Volpe tra il 1771 e il 1794, per lavorare poi soli dal 1794 al 1803.

## PIER MARIA MONTI

Figlio di Giacomo Monti, Pier Maria continuò per molti anni, dal 1690 circa in poi, l'opera del padre, divenendo lo stampatore ufficiale dell'Accademia degli

Ardenti, fondata nel 1558 dal senatore Camillo Paleotti e successivamente nominata del Porto. Per essa pubblicò diversi opuscoli, capitoli e documenti vari nel 1695, 1698, 1699, 1708, ecc. Nel 1706 stampò la famosa edizione con aggiunte della fortunata operetta di Carlo Cesare Malvasia, *Le pitture di Bologna*, di cui il padre aveva dato alle stampe la prima edizione nel 1686. Morto quello stesso anno o forse nel successivo, proseguirono la sua attività gli eredi, che furono anche gestori della tipografia Arcivescovile. La loro opera, però, come si ricorda anche sopra, non durò a lungo.

## **PERI**

La famiglia Peri era particolarmente conosciuta soprattutto per le edizioni popolari e per i libretti religiosi. I Peri appaiono sulla scena tipografica bolognese poco prima della metà del XVII secolo, e iniziano a farsi conoscere attraverso l'opera di Carlo Antonio, che in un primo momento aveva l'officina «dal Foro della Mercanzia». Due anni dopo si trasferì in via degli Orefici, all'Insegna dell'Angelo custode, che fornì allo stampatore il motivo della sua marca tipografica. La identifica un angelo in volo che suona una tromba e reca una seconda tromba insieme ad una corona d'alloro. Le opere che uscirono dai suoi torchi non furono di grande mole, ma particolarmente interessanti per i temi quotidiani che trattavano. Ricordo la suggestiva *Relazione del ricevimento e incontro fatto da Bologna alla duchessa Lucrezia Barberini* che andava sposa nel 1654 al duca di Modena o i *Pensieri* di Accarisio Nicopolitano circa la diversione del Reno con la formazione di un Canal Naviglio, del 1666. L'opera del padre, morto poco dopo il 1660, venne continuata dagli Eredi, che già operavano nel 1668 firmando una *Storia della Madonna del Monte della Guardia*. L'attività di questi Eredi continuò per tutto il secolo XVIII, fino agli inizi di quello successivo, con la pubblicazione anche di opere notevoli e ricche di illustrazioni e ornamenti. La sottoscrizione porta spesso in firma abbreviata le parole «Per il Peri» o «Per li Peri».

## **ANTONIO PISARRI e suoi EREDI**

La famiglia Pisarri subito si individua per la “onestissima origine ispano-gallica”. Come recita Costantino nella sottoscrizione finale all'edizione dell'*Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie delle opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD* di Pellegrino Antonio Orlandi. Il volume occupa un posto significativo nel panorama tipografico bolognese Sei – Settecentesco. Il fondatore della stamperia è Antonio Pisarri, figlio di Simone, che stampa individualmente e su commissione sino alla seconda metà del XVII secolo. Antonio muore prima del 1650, perchè nelle *Sanctiones et Statua* del Collegio fiammingo Jacobs di quell'anno la sottoscrizione recita «Heredes Antonini Pisarri». Molte opere continuano ad uscire dai torchi degli eredi: nel 1680 la *Bilancia d'Astrea*; nel 1688 le *Leggi dell'Accademia dei signori Inabili*, nel 1696 il *Testamento del signor Giovanni Jacobs*, proseguendo sino alla fine del secolo. Si sottoscrivono anche con la ragione «Tipografia Pisarri», come nei *Marmora felsinea* del conte Carlo Cesare Malvasia, del 1690. Troviamo ricordati verso la

fine del Seicento anche gli Eredi di Carlo Pisarri, figlio forse di Antonio. Con l'inizio del XVIII secolo assumerà la direzione della tipografia, il figlio Costantino, fratello di Ferdinando Pisarri, che subito si afferma con notevoli ed importanti edizioni, pur non trascurando quelle a carattere più popolare.

### **PERSEO ROSSI**

Alla morte di Giovanni Rossi nel 1595, il figlio Perseo proseguì l'attività tipografica e di libraio avviata dal padre. Rimasto orfano appena ventenne (era nato nel gennaio del 1575), presentò anch'egli un memoriale al Senato con la richiesta di poter mantenere il godimento del sussidio annuo, di cui fino ad allora aveva goduto il padre. Il vero stampatore camerale era allora però Vittorio Benacci, che aveva ereditato tale carica dal padre, in base al privilegio concesso a quest'ultimo nel 1587. Pertanto lo stesso Benacci presentò un terzo memoriale richiedendo il sussidio che era spettato a Giovanni Rossi, sottolineando la sua pluriennale attività come stampatore camerale. Questi tre memoriali crearono non poco scompiglio nel senato bolognese che per ben tre anni, dal 1596 al 1598, non concesse tale sovvenzione ad alcun tipografo. Si giunse ad una conclusione solo il 28 dicembre del 1598, quando i senatori decisero di dividere in parti uguali il precedente sussidio tra i due stampatori. I due rivali, morirono quasi contemporaneamente nel 1629. Perseo continuò con dedizione la sua fervente opera, ma con lui la dinastia si spense, poiché non è possibile rintracciare, allo stato attuale degli studi, alcun segno di continuazione fra Perseo e altri Rossi che stamparono a Bologna nella seconda metà del XVIII secolo. Egli sottoscrisse raramente le opere che pubblicava col proprio nome, preferendo quello generale di Eredi del Rossi.

### **SARTI ED EREDI**

Francesco Maria Sarti stampò a Bologna nella seconda metà del XVII secolo e la sua attività venne proseguita, dal 1688 in poi, dai suoi Eredi, che stamparono opere a prevalente carattere religioso, come per esempio la *Crocifission d'amore* di Giovanni Battista Vitali. Avevano il negozio, come recita molto spesso la sottoscrizione, vicino alla porta delle Scuole, sotto l'Insegna della Rosa e le opere che stampavano uscivano spesso con la ragione «Typis Haredis Francisci Mariae Sartis». È difficile sapere se essi proseguirono la loro attività anche nel secolo successivo, perché molti furono i tipografi che si avvicendarono nell'esercizio della bottega della Rosa.

### **NICOLÒ TEBALDINI**

Nicolò Tebaldini svolse una ricca produzione tipografica dal 1620 fino ad oltre il 1646, con un grande complesso di edizioni, alcune delle quali di elevato spessore. Usò quattro marche tipografiche: il giglio; Mercurio che rincorre un satiro che fugge, col motto «FORTASSE LICEBIT»; una donna vestita all'eroica che guarda il sole, col motto «IN DEO»; un angelo che regge una corona d'alloro e la palma del martirio, col motto «NISI QVI LEGIT ME CERTA VERITAS». Nicolò fu uomo

di una certa cultura, e figura fra gli scrittori di un'operetta che contiene una breve descrizione delle cose notabili di Bologna e del suo contado, uscita nel 1623; stampò diverse opere dell'Alidosi e del Mancini e l'importante *Corona della nobiltà italiana* di Pietro Crescenzi uscita nel 1642. Nonostante tali pubblicazioni, però, la sua impresa più importante rimane la ristampa delle Opere di Ulisse Aldrovandi che intraprese su commissione di Marc'Antonio Berni.

## 2.2. Le schede

### SAMPIERI – MARISCOTTI 1601

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Sampieri – Mariscotti) e 17.P.I.1, op. 14
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nel felicissimo accasamento delli molto illust. ss. Il sig. Gio. Battista Sampieri, et la sig. Francesca Marescotti.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1601
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Vittorio Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1571 - 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Vittorio Benacci
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	I nomi non sono presenti
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	187 mm
<i>larghezza</i>	134 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	12
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi (xilografia, 113 x 105 mm). A p. 3, il finalino è decorato da un mascherone tra girali d'acanto. A p. 8 nel finalino è stato inciso un putto, seduto su una piccola roccia, che tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra uno di palma. A p. 9 e 10

	ritorna il motivo di p. 3. A p. 11 nel finalino è presente un vaso da cui spuntano due semplici ramoscelli.
<b>NOTIZIE STORICO – CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Giovanni Battista, figlio di Francesco Sampieri e di Silvia Orsi, divenne senatore nel 1610 al posto del padre, fu più volte gonfaloniere nel 1611, 1621, 1624, 1635 e nel 1641. Durante il gonfalonierato del 1621, dice Guidicini, “ fu per la prima volta fatto il teatro di 40 botteghe di legno in piazza pubblica per la fiera d’Agosto”, occasione suggerita dal lieto evento della promozione al cardinalato del bolognese Marc’Antonio Gozzadini. In realtà questa fiera, come la Fiera della Porchetta, aveva origini antiche e si teneva inizialmente fuori porta S. Mamolo, quando la Madonna di S. Luca scendeva dal Colle della Guardia per la vigilia e la festa dell’Assunzione. Giavanni Battista fu, inoltre, ambasciatore a Roma dall’agosto del 1617 al giugno del 1620 e dal maggio del 1626 fino al 1636, data dopo la quale tornò definitivamente a Bologna. La sua sposa, Francesca Mariscotti, era figlia del senatore Bartolomeo Mariscotti. Giovanni Battista morì il 6 dicembre 1644. Cfr. <i>Vittorio Benacci</i> all’inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Vittorio Benacci riuscì ad ottenere nel 1598 il titolo di stampatore camerale col contributo annuo di 200 lire, la concessione aveva effetto dal 1° gennaio 1599, Assunteria dei Magistrati, Busta 90, fasc. 9 (quattro delibere).
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i> , in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53. P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> , Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p.675. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1469. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, pp. 92 - 99. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 113 – 114, 132 - 135. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, pp. 156 – 158. <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i> , Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 105 - 109.

## PEPOLI – MALASPINA 1605

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Malaspina)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze de gl’illustrissimi signori marchesi Ugo Pepoli e Maria Malaspina.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	

<i>soggetto</i>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1605
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Perseo Rossi
<i>dati anagrafici</i>	1575 – 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Heredi di Giovanni Rossi
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	cm
<i>larghezza</i>	cm
<i>formato</i>	in -4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	26
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Il documento è irreperibile pertanto non è stato possibile fornire ulteriori notizie, al di fuori di quelle indicate sul catalogo Frati – Sorbelli.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Ugo Pepoli, figlio del conte Giovanni Pepoli, fu Capitano della fanteria in Ungheria, sotto Ascanio Sforza, nel 1595; fu marchese del territorio di Reggio Emilia ed entrò a far parte degli Anziani nel 1611 insieme al conte Germanico Ercolani. Sposò in prime nozze Lucrezia Bentivoglio, figlia del marchese Cornelio Bentivoglio e, rimasto vedovo, si unì in seconde nozze con Maria Malaspina, figlia del marchese di Fossonuovo. Cfr. <i>Perseo Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Memoriale indirizzato da Giovanni Rossi al Senato il 30 settembre 1595 perchè il figlio lo sostituisse nel ruolo di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lettere e memoriali, lib. 6,n. 30; Memoriale indirizzato da Perseo Rossi al senato in data 3 ottobre 1595 per sostituire il padre nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n. 31; Vittorio Benacci si presenta con una lettera datata 3 ottobre 1595 al Senato per succedere a Giovanni Rossi nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di



	Bologna, Senato, lib. 6, n.32. Bellettini dice che purtroppo questi tre memoriali, di evidente importanza per la ricostruzione delle vicende della stamperia camerale, non sono giunti sino a noi, di essi resta traccia solo in un indice archivistico settecentesco: Archivio di Stato di Bologna, <i>Sommario degli instrumenti: Documenti contenuti nell'archivio dell'ill.mo Reggimento</i> , vol. 2 (anni 1545 – 1613); Archivio Arcivescovile di Bologna: <i>Registri battesimali della cattedrale</i> , data 16 gennaio 1575.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 602.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1452.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 110 - 111.</p>

### FACCHINETTI – AUSTRIACA VIOLANTE 1607

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	8.T.V.19
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Torneo. Epitalamio nelle Nozze de gl'illustriss.mi sig.ri marchese Lodovico Fachenetti et Violante Austriaca.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fregi decorativi
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1607
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	ignoto
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	
<i>sigla</i>	
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Battista Marino
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	142 mm

<i>larghezza</i>	75 mm
<i>formato</i>	in-8
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	8
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Nessuna incisione.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Il libretto è inserito all'interno degli <i>Epitalami del Marino</i> da p. 95 a p. 102, insieme ad altri in cui non sono però indicati né lo stampatore né la data.</p> <p>Lodovico, figlio di Cesare Facchinetti e Giovanna Sampieri, fu senatore e venne eletto ambasciatore straordinario da Urbano VIII per prestargli obbedienza a nome della città di Bologna. La sua carriera di ambasciatore continua anche successivamente quando, per volontà di Ranuccio I Duca di Parma, venne inviato come ambasciatore in Spagna presso la corte di Filippo IV. Nel 1603, inoltre, Lodovico venne eletto ambasciatore del senato bolognese in occasione delle nozze del figlio del Gran Duca Ferdinando I, il principe Cosimo. Fece parte degli accademici Gelati e fra questi era noto come l'Irrigato; partecipò come mastro di campo insieme ad Andrea Bovi al torneo intitolato <i>Amore prigioniero in Delo</i> del 1628 e a quello del 1632 intitolato <i>Amore Dio della vendetta</i>, che si tenne nella sala del Podestà. Il 22 giugno 1606 partì alla volta di Parma per sposarsi con Violante dei Principi di Correggio, accompagnato da suo cugino Pier Maria Scappi, da Vincenzo Marescalchi e da molti altri importanti cittadini bolognesi. Violante, figlia di Alessandro Austriaco da Correggio, arrivò a Bologna il 10 febbraio 1607, dove venne accolta da quasi tutta la nobiltà cittadina. Per cinque giorni si fecero feste e banchetti, e «si piantò la lizza avanti il Palazzo Facchinetti, e i cavalieri vi fecero una giostra al rincontro con bellissime livree». Facchinetti ricevette in dote metà della contea di Coenzio, mentre l'altra metà fu assegnata al conte Alberto Canossa, marito della sorella di Violante.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i> , Forni editore, Bologna, 1972, 5 vol. I, p. 159 e vol II, pp. 126 – 127.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Y. V.25 e 8.E.I.17
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze de gl'ill.mi signori il sig.r marchese Lodovico Fachenetti et donna Violante di Correggio Austriaca.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione

<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Imeneo, Cupido, amorini, aquile
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1607
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Perseo Rossi
<i>dati anagrafici</i>	1575 – 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Her. di Gio. Rossi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>referimento intervento</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	L.c. in.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>referimento intervento</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	L.c. in.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Battista Marino; C.A.; Rugginoso accademico Gelato; Girolamo Moricucci; Giulio Carroli; Solitario; Alcide Boniparti; Tenebroso accademico Gelato; Arrighi; Immaturi accademico Gelato; Fabrizio Bartoletti; Caliginoso accademico Gelato; Cesare Rinaldi; Tardo accademico Gelato; Arido accademico Gelato; Armindo accademico Selvaggio; Giacomo Filippo Calvi; Giulio Cesare Gavazzi, l'Inutile fra i Selvaggi; Giovanni Cappone; Giovanni Bertalotti; Raffaele Rabbia l'Agitato acc. Selvaggio; Paolo Vanni; Tardo, accademico Gelato.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	237 mm
<i>larghezza</i>	161 mm

<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	136
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>L'intestazione del frontespizio è incisa all'interno di una tenda sostenuta da due aquile imponenti. Più in basso, al centro della composizione, è rappresentato Imeneo che discende da una nube coronato di rose, reggente con la mano destra una torcia, mentre con la sinistra tiene per mano Cupido bendato. Ai suoi piedi si trovano due leoni e due putti, uno per lato, con in mano un giglio – stemma, dallo sguardo sospettoso stanno ai piedi di due alberi di melo (calcografia, 140 x 205 mm). Il libretto è una copia di quello con collocazione 8.E.I.17 però sembra essere stato inciso in maniera diversa, senza contare che le parti scoperte dei corpi di Cupido ed Imeneo sono state colorate di rosa ad acquerello. Nella parte posteriore della pagina si nota poi che le due figure sono state puntinate per essere ricalcate. Nelle testate di p. 3, 15, 16, 25, 26, 33, 34, 48, 90, 94, 102, 104, 106, 107, 119, 121, 122, è stato inciso un festone di frutta o un fregio decorativo vegetale. Le testate di p. 17, 32, 44, 57, 61, 70, 86, 105, 118, sono decorate da un fregio decorativo nel quale, entro un rettangolo, è rappresentata al centro Diana tra due falci di luna su cui due cani hanno posato le loro zampe; quelle di p. 27, 31, 41, 43, 76, 83, 101, 103, 108, 113, 117, 123, sono arricchite da mascheroni fra volute architettoniche di varie dimensioni. Le lettere capitali a p. 3, 25, 31, 41, 42, 53, 57, 61, 76, 83, 86, 102, 104, 105, 117, 118, 119, 120, 122 sono decorate con figure di angeli con lance, satiri che suonano un corno, diavoli con forconi, busti di anziani uomini, tra girali di foglie. Le lettere capitali di p. 16, 70, 121, sono ornate da mascheroni fra girali di foglie; quelle di p. 15, 27, 33, 107, 48, 90, 94, 103, sono decorate dal busto di un giovane che tiene nella mano destra un piccolo oggetto a forma d'onda e alle p. 17, 44, 101, 106, 108, 109, 113, 123, da busti marmorei fra girali di foglie d'acanto. Nel finalino di p. 41, è stato stampato un putto seduto su un delfino che tiene un ramoscello d'alloro con la mano destra e uno di palma nella sinistra, mentre in quelli di p. 52, 89, 107, è rappresentato un piccolo vaso contenente due ramoscelli d'alloro.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Il libretto è inserito all'interno degli <i>Epitalami del Marino</i> da p. 95 a p. 102, insieme ad altri in cui non sono però indicati né lo stampatore né la data.</p> <p>Lodovico, figlio di Cesare Facchinetti e Giovanna Sampieri, fu senatore e venne eletto ambasciatore straordinario da Urbano VIII per prestargli obbedienza a nome della città di Bologna. La sua carriera di ambasciatore continua anche successivamente quando, per volontà di Ranuccio I Duca di Parma, venne inviato come ambasciatore in Spagna presso la corte di Filippo IV. Nel 1603, inoltre, Lodovico venne eletto ambasciatore del senato bolognese in occasione delle nozze del figlio del Gran Duca Ferdinando I, il principe Cosimo. Fece parte degli accademici Gelati e fra questi era noto come l'Irrigato; partecipò come mastro di campo insieme ad Andrea Bovi al torneo intitolato <i>Amore prigioniero in Delo</i> del 1628 e a quello del 1632 intitolato <i>Amore Dio della vendetta</i>, che si tenne nella sala del Podestà. Il 22 giugno 1606 partì alla volta di</p>

	<p>Parma per sposarsi con Violante dei Principi di Correggio, accompagnato da suo cugino Pier Maria Scappi, da Vincenzo Marescalchi e da molti altri importanti cittadini bolognesi. Violante, figlia di Alessandro Austriaco da Correggio, arrivò a Bologna il 10 febbraio 1607, dove venne accolta da quasi tutta la nobiltà cittadina. Per cinque giorni si fecero feste e banchetti, e «si piantò la lizza avanti il Palazzo Facchinetti, e i cavalieri vi fecero una giostra al rincontro con bellissime livree». Facchinetti ricevette in dote metà della contea di Coenzio, mentre l'altra metà fu assegnata al conte Alberto Canossa, marito della sorella di Violante.</p> <p>Cfr. <i>Perseo Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	<p>Memoriale indirizzato da Giovanni Rossi al Senato il 30 settembre 1595 perchè il figlio lo sostituisse nel ruolo di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lettere e memoriali, lib. 6,n. 30; Memoriale indirizzato da Perseo Rossi al senato in data 3 ottobre 1595 per sostituire il padre nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n. 31; Vittorio Benacci si presenta con una lettera datata 3 ottobre 1595 al Senato per succedere a Giovanni Rossi nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n.32. Bellettini dice che purtroppo questi tre memoriali, di evidente importanza per la ricostruzione delle vicende della stamperia camerale, non sono giunti sino a noi, di essi resta traccia solo in un indice archivistico settecentesco: Archivio di Stato di Bologna, <i>Sommario degli instrumenti: Documenti contenuti nell'archivio dell'ill.mo Reggimento</i>, vol. 2 (anni 1545 – 1613); A. A. BO: <i>Registri battesimali della cattedrale</i>, data 16 gennaio 1575.</p>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>G. BOSI MARAMOTTI, <i>Le Muse d'Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900</i>, Edizioni del Girasole, Ravenna, 1996, p. 150.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, 5 vol. I, p. 159 e vol II, pp. 126 – 127.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 110 - 111 .</p>

## RIARIO – PEPOLI 1608

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Riario – Pepoli),1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	ΘPIAMBOΣ. Collegii Nobilium de feliciss. Nuptiis ill.orum D.D. Ferdinandi Riarii et Laurae Pepulae bononiensium.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie

<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1608
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Bellagamba
<i>dati anagrafici</i>	attivo fra il 1596 - 1613
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	apud Io. Baptistam Bellamgambam
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Sinibaldo Biondo; Cristoforo Palmeri; Giorgio Manzoli; Alessandro Sangri; Ciro Cereoli; Alessandro Papafava Patavini; Fabio Accoromboni; Frigidiano Poggi; Melchiorre de Baiveis (?); Camillo Novelli; Domenico Bonvasi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	194 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	56
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi (calcografia, 194 x 137 mm). A p. 2, 4, 6 la lettera capitale è decorata da girali di foglie. Da p. 5 a p. 27 e da p. 32 a p. 56, il testo è racchiuso entro una cornice decorativa. A p. 23, nella testata, troviamo alcuni mascheroni decorativi: i due che si trovano ai lati vedono le loro barbe trasformarsi in volute architettoniche che incorniciano un mascherone al centro.
<b>ISCRIZIONI</b>	
<i>lingua</i>	italiano
<i>tecnica scrittura</i>	penna nera
<i>tipo caratteri</i>	corsivo
<i>posizione</i>	parte interna del fronte della copertina, in alto a destra
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	(Collegio dei Nobili)
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	

<i>notizie storico - critiche</i>	Ferdinando Riario, figlio del conte Raffaele Riario e di Ottavia Pepoli, fu senatore nel marzo 1608 e venne scelto come ambasciatore per il Gran Duca presso l'Imperatore e a Roma dove rimase dal 1630 al 1632. Entrò gonfaloniere nel 1610, 1619, 1627, 1634 e nel 1640. Il suo matrimonio con Laura Pepoli era nato sotto una cattiva stella: nel 1614, infatti, quando il padre di quest'ultima, Ercole Pepoli, uccise il senatore Aurelio Armi, si vide sequestrare la casa e fu costretto a pagare per riaverla ben 10.000 scudi, senza contare che, secondo quanto racconta Dolfi, i tre figli che nacquero da questa unione erano tutti storpi. Ferdinando morì intorno al 1662 – 1663. Cfr. <i>Giovanni Battista Bellagamba</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> , Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 653. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1461. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 165 - 166. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 120 – 121. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , 1966, vol. 8, pp. 588 - 589. <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i> , Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 89 - 92.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Riario – Pepoli),2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze de gl'illustrissimi signori il sig. Ferdinando Riario et la signora Laura Pepoli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	putti, Cupido, Imeneo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1608
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Perseo Rossi
<i>dati anagrafici</i>	1575 – 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli eredi di Giovanni Rossi
<b>AUTORE</b>	

<i>nome</i>	Giovanni Luigi Valesio
<i>dati anagrafici</i>	? – Roma, 1633
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Luigi Valesio
<i>dati anagrafici</i>	? – Roma, 1633
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Battista Marino; C.A.; Cesare Rinaldi; Federico Arnolfini; B.B.; G.B.G.; Giovanni Capponi; L'Animoso Accademico Selvaggio; Marc'Antonio Arlotti, Lo Strepitoso Accademico Selvaggio; Giovanni Bertolotti, l'Apprestato Accademico Selvaggio; Giacomo Filippo Calvi, il Flebile Accademico Selvaggio; Bartolomeo Morandi, lo Scabroso Accademico Selvaggio; Raffaele Rabbia, l'Agitato Accademico Selvaggio; Giovanni Valesio, l'Invescato Accademico Selvaggio; Catervo Diamantini, il Costante Accademico Selvaggio; Lorenzo Colli, Bidello degli Accademici Selvaggi; Pier Francesco Maggi; Rodolfo Campeggi; Francesco Maria Caccianemici; Tenebroso Accademico Gelato; Lodovico Zoccolo; Giulio Brunelli; M.A. Morandi; Ottavio Duca; Cesare Abelli; il Solingo Accademico Selvaggio.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	217 mm
<i>larghezza</i>	162 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	88
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Fron. inciso: l'intestazione del libretto è inserita nella parte superiore della composizione e appare tra le nuvole, incorniciata



	<p>da due ramoscelli di palma. Fra le nubi sono presenti tanti piccoli putti, quattro a destra e tre a sinistra. Sul lato sinistro, in alto, due sostengono lo stemma della famiglia della sposa e recano una corona d'alloro mentre sulla destra, alla stessa altezza, altri tre putti recano lo stemma della famiglia dello sposo, una rosa e una corona d'alloro. A destra il terzo putto tiene ferma per le zampe una gru e sotto di lui un altro porta una rosa. Gli spettatori di questa apparizione celeste sono Imeneo, seduto su una roccia, e Cupido bendato. Imeneo lo sta aiutando ad impiantare una rosa sull'arbusto di un albero (calcografia, 201 x 136 mm) [fig. III]. A p. 3, nella testata, è rappresentata Diana, ritratta sino alle spalle, entro una cornice rettangolare da cui partono girali di foglie. Tra questi sono incise due lune entro cornici circolari seguite da due cani. La lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un diavolo tra girali di foglie. A p. 4, 22, 25, 40, 52, 85, 86, nella testata, sono incisi tre volti di putti alati tra festoni di fiori e frutti. Le due lettere capitali sono inserite entro riquadri in cui sono rappresentati rispettivamente un putto tra girali di foglie e semplici motivi decorativi. A p. 5, 9, 38, 39, 42, 43, 51, 53, 54, 63, 64, 65, 66, 79, 81, 84 la testata è arricchita da un fregio decorativo costituito da festoni di fiori e frutta e la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un angelo. A p. 8, 36, 44, 62, 84, nel finalino un putto, seduto sopra un pesce, tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra uno di palma. A p. 12 e 21 nel finalino è stato inciso un mascherone, mentre a p. 13, 17, 37, 45, 55, 80, 83 e 88 la testata presenta lo stesso motivo decorativo di p. 3. A p. 13, 40, 52, 54, 64 la lettera capitale è decorata da un angelo con lancia tra girali di foglie. A p. 16, nel finalino, da un vaso fiorisce una rigogliosa pianta. A p. 17, 22, 39, 63 la lettera capitale è ornata dalla figura di un giovane tra girali di foglie. A p. 18, 19 la testata è arricchita da una striscia decorativa costituita da festoni di fiori e frutta, inoltre, la lettera capitale è ornata da un mascherone dal cui capo spuntano frutti, fiori e girali foglie, nella prima pagina, e da un giovane tra girali di foglie, nella seconda. A p. 23 e 24 le quattro lettere capitali che compaiono nelle pagine sono inserite entro riquadri decorati da foglie stilizzate. A p. 25, 55, 65 la lettera capitale è arricchita da un mascherone tra girali di foglie. A p. 37, 38, 41, 42, 43, 66, 79, 85 e 86 la lettera capitale è decorata da un angelo tra girali di foglie. A p. 51 e 88 la lettera capitale è ornata dalla figura di un diavolo che suona un corno tra girali di foglie; mentre a p. 53 è inserita entro un riquadro decorato con girali di foglie stilizzate. A p. 80, 81 e 83, la lettera capitale è decorata con un mascherone dal cui capo spuntano girali di foglie.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Ferdinando Riario, figlio del conte Raffaele Riario e di Ottavia Pepoli, fu senatore nel marzo 1608 e venne scelto come ambasciatore per il Gran Duca presso l'Imperatore e a Roma dove rimase dal 1630 al 1632. Entrò gonfaloniere nel 1610, 1619, 1627, 1634 e nel 1640. Il suo matrimonio con Laura Pepoli era nato sotto una cattiva stella: nel 1614, infatti, quando il padre di quest'ultima, Ercole Pepoli, uccise il senatore Aurelio Armi, si vide sequestrare la casa e fu costretto a pagare per riaverla ben 10.000 scudi, senza contare che, secondo quanto racconta Dolfi, i tre figli che nacquero da questa unione erano tutti storpi. Ferdinando morì intorno al 1662 – 1663.</p> <p>Non è stato ancora precisato quando e dove sia nato Giovanni Luigi Valesio. Suo padre, soldato spagnolo nella guarnigione di Correggio a partire dal 1580, si trasferì a Bologna nel 1598 insieme alla sua famiglia. Sicura è invece la data della sua morte avvenuta nel 1633 a Roma, come indica nella sua relazione un</p>

amico del Valesio, Antonio Bruni.

Secondo quanto riporta Carlo Cesare Malvasia, Valesio aveva più di trent'anni quando divenne allievo di Ludovico Carracci e, nonostante il suo nome non appaia fra quelli degli accademici Incamminati prima del 1606, egli doveva far parte dell'Accademia carracesca già da qualche anno, vista anche la sua partecipazione attiva alla progettazione degli apparati per il funerale di Agostino Carracci nel 1603. Di conseguenza Takahashi ha supposto, sulla base di tali dati, che Valesio sia nato in Spagna all'inizio degli anni '70 del Cinquecento, più o meno trent'anni prima della cerimonia per Agostino. Uomo intelligente, oltre che colto, sin da giovane Giovanni Luigi cambiò spesso mestiere, passando da un'attività all'altra nel giro di poco tempo, sempre alla ricerca di nuovi stimoli. Nel corso della sua vita egli fece parte di numerose accademie letterarie: fu Accademico dei Selvaggi e dei Torbidi a Bologna (accademie entrambe fondate da Giovanni Capponi) e successivamente di San Luca e degli Humoristi a Roma; fu attivo come schermitore, musicista, ballerino (aprì una Scuola a Bologna), miniatore, calligrafo, disegnatore e incisore, poeta. Amico di poeti e letterati (molti marinisti e contemporanei chiedevano la sua collaborazione), realizzò numerosi apparati teatrali, lavorando non solo a Bologna, ma anche sul Lago di Como, a Peglio presso Gravedona, a Modena, a Reggio Emilia, a Roma e nelle terre laziali dei Ludovisi. Strinse rapporti anche con le più alte cariche della città di Bologna realizzando tra il 1604 – 1613 diverse *Insignia* per gli Anziani che, l'11 gennaio 1611, gli affidarono la carica di scrivano presso l'università relativamente al «Pubblico albo dei Signori Dottori» e, nel dicembre del medesimo anno, quello di docente di calligrafia dall'università stessa.

Per ciò che riguarda la sua attività di pittore è possibile che il Valesio avesse iniziato a dipingere già prima di iniziare il suo apprendistato presso Ludovico. Malvasia, nella vita di Domenico della Mirandola, lo ricorda tra i membri della famosa accademia di questo scultore, che l'aveva fondata e diretta in collaborazione con Pietro Faccini, un giovane rivale dei Carracci. Dai dipinti di quest'ultimo artista il Valesio aveva già tratto nel 1601, con il nome accademico di Avvivato, diverse incisioni di temi religiosi, tra cui si ricorda il *San Raimondo di Pennaforte*, dipinto perduto. Alla morte del Faccini, nel 1602, Giovanni Luigi entrò nella cerchia dei Carracci, dove Malvasia lo ricorda nove volte tra i partecipanti ai concorsi di valutazione indetti periodicamente all'interno dell'Accademia dei Carracci. Lo storiografo lo apprezza quale miniatore e incisore, paragonandolo per la sua linea addirittura a Giotto, usando invece per la sua attività pittorica parole ed epiteti poco elogiativi. Rivestì cariche rilevanti all'interno dell'Accademia degli Incamminati, che si stava sforzando di unirsi alla Compagnia dei pittori, per cercare di essere promossa ad accademia ufficiale, come quelle di Firenze e Roma.

Tra le opere incisive più importanti troviamo gli *Esemplari*, dedicati al cardinale Orazio Spinola, legato di Ferrara, composti fra il 1606 – 1616, dove si firmò col suo nome accademico, l'Incaminato. La maggior parte delle opere pittoriche del Valesio è andata perduta: si sa che realizzò il fregio della Sala degli Svizzeri in Palazzo Comunale di Bologna (1611 – 1612); la decorazione, in collaborazione con Gaspare Passerotti della facciata del Palazzo del marchese Guido Rangoni a Modena (1620 ca), e nella medesima città sono menzionati anche due portoni per Alfonso III d'Este; la decorazione del catino absidale della chiesa di S. Domenico a Bologna, cancellato segretamente tanto era «deplorabile e debole l'opera» come racconta il

Malvasia, il cui rifacimento venne affidato nel 1613 a Guido Reni. Nel 1611, recatosi a Gravedona, nell'alto Lago di Como, vi affrescò la cappella della Beata Vergine del Rosario nella chiesa dei Santi Eusebio e Vittore con la *Consegna del rosario a S. Domenico*, la *Lotta della Fede contro l'Eresia*, un *Angelo con putti*, alcuni *Angioletti festanti* e tre *Misteri mariani*, tutte opere che appaiono fortemente influenzate dal Fiamminghino, che aveva realizzato nel presbiterio della chiesa un grande *Giudizio Universale*. Ritornato a Bologna nello stesso anno realizzò alcune decorazioni all'interno dell'Archiginnasio ed alcune figure allegoriche femminili in un piccolo ambiente, all'interno del Palazzo Dall'Armi – Marescalchi. Si conoscono, inoltre, pitture ad olio realizzate dal Valesio, tra le quali troviamo un' *Annunciazione*, nella cappella già della corporazione degli Speciali nella chiesa di S. Maria della Pietà dei mendicanti (1613 – 1616 ca), che presenta elementi tipici della pittura di Ludovico Carracci; un *Cristo flagellato* tuttora esistente all'interno della sagrestia della Basilica di S. Petronio a Bologna e il *Martirio dei Santi Sebastiano e Fabiano* nella cappella dei Locatelli della chiesa dei Santi Gregorio e Siro, dove la rappresentazione della pelle richiama lo stile del Guercino. Quest'ultima opera venne eseguita probabilmente attorno al 1620, prima del soggiorno di Giovanni Luigi a Roma al servizio dei Ludovisi a partire dal 1621. Contemporaneamente, Valesio, lavorò come scenografo, collaborando spesso con Ridolfo Campeggi, accademico Gelato. Una delle sue opere più importanti di cui il nostro artista si occupò fu *Il Reno sacrificante*, rappresentato a Bologna in Palazzo del Podestà nel 1617, e venne coinvolto nell'allestimento di un altro testo del Campeggi, il *Filarminindo*, opera stimata a partire da Giovanni Fantuzzi. Quest'opera è molto importante per il documento che abbiamo indagato con questa scheda poiché, in alcune edizioni dell'*Aurora ingannata*, gli intermedii della stessa favola, pubblicati nel 1608, è dichiarato che questa fu elaborata e rappresentata, insieme con questi intermedii, per le nozze di Ferdinando Riario con Laura Pepoli. Si può supporre che per tale rappresentazione sia stato utilizzato il teatro annesso al palazzo di Melchiorre Zoppio, fondatore dell'Accademia dei Gelati, oppure il cortile dei palazzi Riario, o Pepoli, o del cardinal Antonio Facchinetti, protettore dell'Accademia dei Gelati, a cui erano state dedicate le prime edizioni dell'opera. Valesio eseguì il frontespizio della prima edizione pubblicata nel 1605 e le sei illustrazioni della quarta edizione pubblicata tra il 1608 e il 1609. Della pomposa cerimonia nuziale ci informa poi una lettera di Cesare Rinaldi, datata 12 febbraio 1609, dove descrive la meravigliosa apparizione celeste, nella sala in cui si teneva il convitto dove, dall'alto dei lori troni, tre divinità recitarono alcuni componimenti poetici in onore degli sposi, probabilmente quelli scritti per l'occasione dagli Accademici Selvaggi, uno dei quali dello stesso Valesio. Egli incise, inoltre, il ritratto e i frontespizi di diverse opere di Ulisse Aldrovandi, tra cui quello per il *De animalibus insectis libri septem* (1602) e il *De mollibus, crustaceis, testaceis, et Zoophytis*; diversi frontespizi per pubblicazioni d'occasione (*Nelle nozze degli ill.mi sig.ri il signor co. Filippo Aldrovandi et al sig.ra Isabella Pepoli*, 1620 e gli *Erotilia di Giulio Strozzi per le nozze degli eccell.mi Principi d. Marcantonio Borghese et d. Camilla Orsina*, 1615) e per opere di accademici Gelati e Selvaggi; diverse incisioni con armi di nobili famiglie bolognesi; soggetti sacri; il frontespizio de' *Le lagrime di Maria Vergine* dedicate alla regina di Francia Maria Medici da Ridolfo Campeggi; il frontespizio della *Vita di S. Caterina di Bologna*, composta da padre Giacomo Grassetti della Compagnia del Gesù (1620) e quello per il poemetto sacro *Maria Egittica* di

	<p>Raffaele Rabbia, Accademico Selvaggio; infine, realizzò le numerose incisioni per <i>I primi elementi del disegno</i> dedicati al cardinal Spinola. Partito alla volta di Roma nel 1621, dove rimase a lungo al servizio dei Ludovisi sia come pittore che come segretario, pubblicò qui la sua prima e unica raccolta di poesie tutte sue nel 1622, dal titolo <i>La cicala</i>, dedicata al cardinale Ludovico Ludovisi. Fino a quel momento aveva scritto diverse composizioni poetiche all'interno di pubblicazioni d'occasione, aveva partecipato alla difesa dell'<i>ars poetica</i> di Giovanni Battista Marino (1614), nonché ad alcune raccolte poetiche degli accademici Selvaggi. Nella raccolta di poesie <i>Nelle felicissime nozze de gl'ill.mi et ecc. mi sig.r D. Nicolò Ludovisi e D. Isabella Gesualda Principi di Venosa</i>, pubblicata a cura del Valesio, è inserito un suo epitalamio: <i>La pittura</i>. In questa città Valesio partecipò forse all'Accademia dei Virtuosi fondata dal cardinale Ludovico Ludovisi, fu nominato dal nuovo pontefice Gregorio XV Ludovisi «pagatore de' Cavalleggeri di Sua Santità», con una paga di cinquanta scudi al mese (toltagli poi dal papa successore); divenne Custode dei giardini di Porta Pinciana, della Galleria e del guardaroba pontificio. Intervenne a Zagarolo nella decorazione del Palazzo ducale acquistato da Ludovico Ludovisi, nipote del papa, e sovrintese e descrisse in una relazione la cerimonia funebre tenutasi a Bologna il 24 luglio 1624, in occasione dell'anniversario della morte di papa Gregorio XV (<i>Apparato funebre dell'anniversario a Gragorio XV, celebrato in Bologna a'XXIV, di luglio MDCXXIV</i>). La relazione è accompagnata da eleganti illustrazioni eseguite non solo dallo stesso Valesio, ma anche dai suoi allievi Oliviero Gatti, Giacomo Lodi e Giovanni Battista Coriolano. A Roma dipinse in una delle cappelle della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, dedicata a Santa Rosalia di Sicilia, alcune storie riguardanti quella santa e, dopo la morte del papa Gregorio XV, privo di rilevanti commissioni pittoriche, si dedicò quasi esclusivamente all'incisione di cui si ricordano le tredici tavole, eseguite intorno al 1633, per il progetto della <i>Galleria Giustiniana</i>. Tra i suoi allievi Valesio amò particolarmente il Coriolano e, accanto ai sopracitati, troviamo Andrea Salmincio, Giulio Cesare Parigini e Giovanni Petrelli. Con quest'ultimo il nostro artista coabitò nel periodo romano e a lui regalò numerose sue incisioni e studi. I componimenti presenti all'interno del libretto appartengono tutti ad accademici Selvaggi, tra i quali è da annoverare, come abbiamo ricordato sopra, lo stesso Giovanni Luigi Valesio, autore del frontespizio del libretto. Questa accademia venne fondata a Bologna, insieme a quella dei Torbidi, da Giovanni Capponi, poeta, drammaturgo, filosofo ed astronomo, nel 1610. Ospitata nella casa di Giovanni Filippo Caetani, aveva come protettore Galeazzo Paleotti. L'impresa dell'Accademia era la zampogna del dio Pan, con il motto ripreso dal Tasso «UN SUONO ESPRIME». Quasi estintasi dopo un po' di tempo, l'Accademia riprese vitalità nel 1661 in casa Miniati.</p> <p>Cfr. <i>Perseo Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	<p>Memoriale indirizzato da Giovanni Rossi al Senato il 30 settembre 1595 perchè il figlio lo sostituisse nel ruolo di Stampatore Camerale: A. S. BO, Senato, lettere e memoriali, lib. 6, n. 30; Memoriale indirizzato da Perseo Rossi al senato in data 3 ottobre 1595 per sostituire il padre nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n. 31; Vittorio Benacci si presenta con una lettera datata 3 ottobre 1595 al Senato per succedere a Giovanni Rossi nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib.</p>

	6, n.32. Bellettini dice che purtroppo questi tre memoriali, di evidente importanza per la ricostruzione delle vicende della stamperia camerale, non sono giunti sino a noi, di essi resta traccia solo in un indice archivistico settecentesco: Archivio di Stato di Bologna, <i>Sommario degli instrumenti: Documenti contenuti nell'archivio dell'ill.mo Reggimento</i> , vol. 2 (anni 1545 – 1613); A. A. BO: <i>Registri battesimali della cattedrale</i> , data 16 gennaio 1575.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>A. BARTSCH, <i>Le peintre graveur</i>, Pierre Mechetti, Vienna, 1819, vol. 19, pp. 33 - 68.</p> <p>V. BIRKE, <i>The Illustrated Bartsch, Italian Masters of the Seventeenth Century</i>, vol. 40, parte I, Abaris Boock, New York, 1982, pp. 21 – 171 e vol. 40, parte II, pp. 12 - 112.</p> <p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, op. cit. p. 653.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1461.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 165 - 166.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, pp. 14 - 15.</p> <p>C. RINALDI, <i>Lettere di Cesare Rinaldi il Neghittoso Accademico Spensierato, all'illustrissimo, et reverendiss. signor cardinal d'Este</i>, in Venezia, MDCXVII, appresso Tomaso Banghom, pp. 172 – 174.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 110 - 111.</p> <p>K. TAKAHASHI, <i>Giovanni Luigi Valesio. Ritratto de «l'Instabile academico incaminato»</i>, CLUEB, Bologna, 2007, pp. 24 - 67.</p>

## PEPOLI – CIBO' 1609

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	8.T.V.19
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Le fatiche d'Hercole. Epitalamio nelle Nozze de gl'illustriss.mi sign.ri conte Hercole Pepoli, et d. Vittoria Cibo'.
<i>tipo di localizzazione</i>	
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	testo a stampa
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1609
<i>motivazione</i>	stile, bibliografia

<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	ignoto
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	
<i>sigla</i>	
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Battista Marino
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	142 mm
<i>larghezza</i>	75 mm
<i>formato</i>	rettangolare
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	7
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Nessuna incisione.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Il libretto è inserito all'interno degli <i>Epitalami del Marino</i> da p. 110 a p. 116, insieme ad altri in cui non sono però indicati né lo stampatore né la data.</p> <p>Il frontespizio delle nozze Pepoli - Cibò è inserito a p. 45 del Bartsch che, rifacendosi al testo di L. Frati dedicato alla vita privata bolognese fra il '300 - '700, ci racconta del sontuoso banchetto che venne dato in occasione delle nozze. Tra gli invitati, si trovavano Orazio Spinola e il vescovo di Ferrara, Giovanni Fontana. I genitori della sposa offrono un banchetto veramente lussuoso e, il giorno successivo, Ercole Pepoli indossò un completo bianco, decorato d'oro e gioielli, e invitò tutti gli ospiti del matrimonio nel suo palazzo, per un'altra festa con musica e balli. Il costo di tutti questi festeggiamenti si aggirò intorno ai 6000 scudi.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>A. BARTSCH, <i>Le peintre graveur</i>, Pierre Mechetti, Vienna, 1819, vol. 19, pp. 33 - 68.</p> <p>L. FRATI, <i>La vita privata in Bologna dal sec. XIII al XVIII</i>, Bologna, 1928, p. 47.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Cibo)
<b>INTESTAZIONE</b>	

<i>intestazione</i>	Nelle Nozze del co. Ercole Pepoli et d. Vittoria Cibo.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	amorini, palma, guerriero, cavallo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVIII° sec., 1609
<i>motivazione</i>	stile, bibliografia
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Perseo Rossi
<i>dati anagrafici</i>	1575 – 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	appresso gli Heredi di Giovanni Rossi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Luigi Valesio
<i>dati anagrafici</i>	? – Roma, 1633
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Luigi Valesio
<i>dati anagrafici</i>	? – Roma, 1633
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	H.V.; Achillino; Rinaldi; Giuseppe Seccadenari; Animoso accademico Selvaggio; Invescato, accademico Selvaggio; B.V.; A.G.; A.G.C.; Collini; Visdomini; Solingo; A.C.; Zoppio; Balzano; Campeggi; Lazari; Lappi; Caccianimici; Leoni; Elevato, accademico Selvaggio.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	217 mm
<i>larghezza</i>	154 mm
<i>formato</i>	in- fol.

NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	72
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	<p>L'intitolazione del libretto è stata incisa sul tronco di una grande palma, posta al centro di una composizione ricca di figure, tra le cui foglie stanno giocando tre paffuti amorini sgambettanti. Un giovane uomo in armatura e vestito elegantemente abbraccia con il braccio sinistro la palma e ci osserva fiero di sé. La sua spada sta per essere legata con un nastro alla palma insieme agli stemmi delle famiglie degli sposi da un quarto amorino sulla destra e, accanto a lui, accovacciato come per non farsi vedere, un putto si sta provando l'elmo del giovane. Quest'ultimo ricorda molto il bambino che gioca con lo scudo e l'armatura in uno degli affreschi perduti del ciclo della Capella degli Ovetari. Alle spalle del ragazzo, a sinistra, Cupido ha preso le redini del suo cavallo ed ha quasi investito un putto che ora piange tra le sue zampe. L'incisione è molto piena e ricca di dettagli, vi è una grande attenzione nella resa dei vari materiali e nel dosaggio delle luci e delle ombre (acquaforte, 197 x 140 mm). Le lettere capitali a p. 1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 24, 25, 26, 28, 29, 33, 34, 36, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 66, 67 e 71, sono decorate con figure di angeli con lance, satiri che suonano un corno, diavoli con forconi o busti di anziani uomini, tra girali di foglie. Le testate di p. 2, 3, 10, 26, 42, sono ornate da un fregio decorativo nel quale, entro un rettangolo, è rappresentata al centro Diana tra due falci di luna su cui due levrieri hanno posato le loro zampe. Invece, le testate di p. 4, 9, 15, 19, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 60, 67, 68 e 72, sono arricchite da mascheroni fra volute architettoniche di varie dimensioni. Le lettere capitali di p. 11, 19, 30, 31, 47, 49, sono ornate da mascheroni fra girali di foglie; quelle di p. 35, 42 e 61, invece, dal busto di un giovane che tiene nella mano destra un piccolo oggetto a forma d'onda e alle p. 27, 37, 72, da busti marmorei fra girali di foglie d'acanto. Nei finalini di p. 4, 18, 26, 41 e 70, è stato stampato un putto seduto su un delfino che tiene un ramoscello d'alloro con la mano destra e uno di palma nella sinistra, mentre in quelli di p. 14, 30, 42, 59, è rappresentato un piccolo vaso contenente due ramoscelli d'alloro. Un'altra tipologia di testata, con festone di frutta è inserito alle p. 5, 11, 24, 25, 34. Lo stile del libretto fa supporre che sia databile al XVII°sec.</p>
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Il libretto è inserito all'interno degli <i>Epitalami del Marino</i> da p. 110 a p. 116, insieme ad altri in cui non sono però indicati né lo stampatore né la data.</p> <p>Il frontespizio delle nozze Pepoli - Cibò è inserito a p. 45 del Bartsch che, rifacendosi al testo di Luigi Frati dedicato alla vita privata bolognese fra il '300 - '700, ci racconta del sontuoso banchetto che venne dato in occasione delle nozze. Tra gli invitati, si trovavano Orazio Spinola e il vescovo di Ferrara, Giovanni Fontana. I genitori della sposa offrono un banchetto veramente lussuoso e, il giorno successivo, Ercole Pepoli indossò un completo bianco, decorato d'oro e gioielli, e invitò tutti gli ospiti del matrimonio nel suo palazzo, per un'altra festa con musica e balli. Il costo di tutti questi festeggiamenti si aggirò intorno ai 6000 scudi.</p> <p>I componimenti presenti all'interno del libretto appartengono tutti</p>



	<p>ad accademici Selvaggi, tra i quali è da annoverare, come abbiamo ricordato sopra, lo stesso Giovanni Luigi Valesio, autore del frontespizio del libretto. Questa accademia venne fondata a Bologna, insieme a quella dei Torbidi, da Giovanni Capponi, poeta, drammaturgo, filosofo ed astronomo, nel 1610. Ospitata nella casa di Giovanni Filippo Caetani, aveva come protettore Galeazzo Paleotti. L'impresa dell'Accademia era la zampogna del dio Pan, con il motto ripreso dal Tasso «UN SUONO ESPRIME». Quasi estintasi dopo un po' di tempo, l'Accademia riprese vitalità nel 1661 in casa Miniati.</p> <p>Cfr. Giovanni Luigi Valesio all'interno delle nozze Riario - Pepoli, 2, pp. 56 - 62.</p> <p>Cfr. <i>Perseo Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>A. BARTSCH, <i>Le peintre graveur</i>, Pierre Mechetti, Vienna, 1819, vol. 19, pp. 33 - 68.</p> <p>V. BIRKE, <i>The Illustrated Bartsch, Italian Masters of the Seventeenth Century</i>, vol. 40, parte I, Abaris Boock, New York, 1982, pp. 21 – 171 e vol. 40, parte II, pp. 12 - 112.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. I, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], p. 11.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1450.</p> <p>L. FRATI, <i>La vita privata in Bologna dal sec. XIII al XVIII</i>, Bologna, 1928, p. 47.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 110 - 111.</p> <p>K. TAKAHASHI, <i>Giovanni Luigi Valesio. Ritratto de «l'Instabile academico incaminato»</i>, CLUEB, Bologna, 2007, pp. 24 - 67.</p>

## PALMIERI – BOLOGNINI 1611

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Palmieri – Bolognini)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze del sig. Camillo Palmieri e della sig. Giuditta Bolognini.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1611
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Perseo Rossi
<i>dati anagrafici</i>	1575 – 1629

<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi di Gio. Rossi,
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	G.C.; C.A.; D.R.S.; I.A.; I.S.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	142 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	7
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi. A p. 3, nella testata, è rappresentata Diana, ritratta sino alle spalle, entro una cornice rettangolare da cui partono girali di foglie. Tra questi sono incise due lune seguite da due cani. La lettera capitale è decorata da un busto di uomo anziano alato (forse il Tempo) fra girali di foglie. A pag. 4 la testata è arricchita da un fregio decorativo costituito da mascheroni, inoltre, la lettera capitale è ornata dalla figura di un diavolo che suona un corno tra girali d'acanto. A p. 5, la testata è decorata da un piccolo mascherone, che, inserito tra girali di foglie è divenuto elemento decorativo anche per la lettera capitale; mentre a p. 6 è ornata da un mascherone inquadrato da volute architettoniche, e la lettera capitale da una figura maschile che tiene nella mano destra un oggetto metallico a forma d'onda. A p. 7, invece, la lettera capitale è decorata da un angelo con lancia tra girali di foglie.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Perseo Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Memoriale indirizzato da Giovanni Rossi al Senato il 30 settembre 1595 perchè il figlio lo sostituisse nel ruolo di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lettere e memoriali, lib. 6,n. 30; Memoriale indirizzato da Perseo Rossi al senato in data 3 ottobre 1595 per sostituire il padre nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n. 31; Vittorio Benacci si presenta con una lettera datata 3 ottobre 1595 al Senato per succedere a Giovanni Rossi nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n.32. Bellettini dice che purtroppo questi tre memoriali, di evidente importanza per la ricostruzione delle vicende della stamperia camerale, non sono giunti sino a noi, di essi resta traccia solo in un indice archivistico settecentesco: Archivio di Stato di Bologna, <i>Sommario degli strumenti: Documenti contenuti nell'archivio dell'ill.mo Reggimento</i> , vol. 2 (anni 1545 – 1613); Archivio Arcivescovile di Bologna: <i>Registri</i>

	<i>battesimali della cattedrale</i> , data 16 gennaio 1575.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1447.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 110 - 111.</p>

## CAPRARA – PICCOLOMINI 1612

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Caprara – Piccolomini)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Canti di Pindaro, Anacreonte, Amore, nelle felicissime Nozze delli illustrissimi Sposi il sig. conte Nicolò Caprara, e la signora Vittoria Piccolomini d’Aragona.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1612
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Bartolomeo Cochi o Cocchi
<i>dati anagrafici</i>	? - 1621
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	appresso Bartolomeo Cochi
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono presenti
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	190 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	11

CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. incisio con gli stemmi delle famiglie degli sposi. A p. 2 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata un'aquila incoronata, che allude allo stemma della sposa.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Nicolò Caprara (1590? – 1634?) giunse a Bologna da Siena nel 1612 con la moglie Vittoria Piccolomini che gli aveva portato in dote ben 30000 scudi. Nel 1616 diventò senatore al posto di Marcantonio Seccadenari, deceduto il 30 novembre di quello stesso anno, con Breve di Paolo V, ed entrò a far parte dei cavalieri di Sant'Iago. Nicolò, come i suoi fratelli Lodovico e Vincenzo, venne nominato conte di Pantano dal duca di Modena, il 24 aprile 1608. Pantano è un villaggio dell'Appennino reggiano e furono investiti del titolo di conti tutti i discendenti maschi legittimi di Nicolò, con l'obbligo di «versare 12.000 ducatonì e di pagare ogni anno alla Camera del duca di Modena nel giorno di Pasqua un paio di guanti del valore di un ducatonè». Cfr. <i>Bartolomeo Cochi</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	C. CAPRARA, <i>I Caprara</i> , Faenza, 1993. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1401. G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i> , Forni editore, Bologna, 1972, vol. I, p. 336. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 135 - 139.

### PEPOLI – LAMBERTINI 1613

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Lambertini)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze de gl'illustrissmi signori il sig. Riccardo Pepoli e la sig. contessa Diamante Lambertini.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1613
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	

<i>nome</i>	Vittorio Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1571 - 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Vittorio Benacci
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	cm
<i>larghezza</i>	cm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	28
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Il documento è irreperibile pertanto non è stato possibile fornire ulteriori notizie, al di fuori di quelle indicate sul catalogo Frati – Sorbelli.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Il conte Riccardo Pepoli figlio del conte Giovanni Pepoli, entrò a far parte degli Anziani nel 1595 insieme a Ferdinando Fantuzzi. Fu Capitano della fanteria in Ungheria e partecipò alla battaglia di Strigonia. Sposò in prime nozze Diamante Lambertini e, rimasto vedovo si risposò con Barbara Piatosi. Cfr. <i>Vittorio Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Vittorio Benacci riuscì ad ottenere nel 1598 il titolo di stampatore camerale col contributo annuo di 200 lire , la concessione aveva effetto dal 1° gennaio 1599: Archivio di Stato di Bologna, Assunteria dei Magistrati, Busta 90, fasc. 9 (quattro delibere).
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i> , in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, op. cit. pp. 21 – 53. P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> , Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 602 . L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1452. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 111 - 114. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, op. cit. pp. 156 - 158. AA.VV., <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i> , Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 105 -

	109.
--	------

## BENTIVOGLIO – PALEOTTI 1614

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Bentivoglio – Paleotti)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Per le Nozze de' gl'illustrissimi signori co. Costante Bentivogli et Isabella Paleotti.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	rappresentazione allegorica con stemmi delle famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1614
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Vittorio Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1571 - 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	appresso Vittorio Benacci
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono indicati
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	202 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	16
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	L'intestazione del frontespizio è inserita nella parte inferiore della composizione, entro un cartiglio, al di sotto dello stemma della famiglia Paleotti. Accanto ai colli su cui ardono sei fiammelle che richiamano quelle presenti nello stemma della famiglia dello sposo, si trovano due putti per lato: quelli sulla sinistra stanno battendo su un'incudine la punta di una freccia, mentre i due sulla destra, uno seduto e l'altro stante, cercano di accendere la punta delle proprie frecce ad una delle fiammelle bentivolesche. Nella

	<p>parte superiore della rappresentazione, invece, due amorini sopraggiungono da sinistra recando due dei gigli dello stemma della sposa e una torcia che uno dei due si presta ad accendere, mentre sul lato opposto, altrettanti amorini, recano due torce, una delle quali è stata appena accesa, e una corona di ghiande. I quattro amorini nella fascia superiore si stagliano sgambettanti su un cielo nuvoloso, che sormonta un brullo paesaggio campestre (calcografia, 127 x 173 mm). A p. 3, 23, 24, 25, 35, 61, 69, 79, 80, 81 la testata è decorata da una cornice ovale, entro cui è rappresentata una siringa, ornata da mascheroni e motivi fitoformi. Da questa cornice centrale si sviluppano due volute vegetali in cui si inseriscono cariatidi, putti e putti suonatori di tromba. La lettera capitale è incastonata fra due mascheroni posti di profilo nella prima pagina, da un giglio fra girali di foglie nella seconda e da girali di foglie a p. 24, 25, 35, 61 e 80. A p. 33, 59, 67, 80 e 87 nel finalino, è inciso un putto seduto su un delfino che regge nella mano destra un ramoscello d'alloro e nella sinistra uno di palma; la medesima incisione si trova, sotto al titolo del componimento. A p. 61. A p. 34, 60, 68, 78 e 85 la testata è ornata da un fregio decorativo: il volto di un amorino è inserito tra volute architettoniche, inoltre, la lettera capitale è arricchita da girali di foglie stilizzate. A p. 69, sotto al titolo del componimento poetico, si incrociano due ramoscelli fioriti, e la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui una fanciulla, accompagnata da un uomo, è presentata ad un soldato. A p. 77 nel finalino è stato inciso un vaso contenente diversi ramoscelli d'alloro.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<p><i>notizie storico - critiche</i></p>	<p>È possibile che il componimento all'interno del libretto sia opera di Giovanni Capponi che, come riferisce Takahashi nel suo testo su Giovanni Luigi Valesio, aveva pubblicato in forma di libretto una sua poesia in lode di Guido Reni, <i>Il sogno idillio</i>, proprio in occasione delle nozze fra Costante Bentivoglio e Isabella Paleotti. Il Capponi era membro e fondatore di due delle accademie letterarie bolognesi più importanti del tempo, ossia l'Accademia dei Selvaggi e l'Accademia dei Torbidi. Giovanni fu poeta, drammaturgo, filosofo ed astronomo di Porretta e fu anche aggregato all'Accademia dei Gelati dal 1620, col nome di Selvaggio. In quest'ultima accademia rivestì un ruolo importante nella stesura e nei cartelli del famoso Torneo di <i>Amore prigioniero in Delo</i> combattuto nel 1628. Venne chiamato da Carlo Emanuele di Savoia alla sua corte, con la promessa di una cattedra a Torino e di insignirlo della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Capponi si era fatto conoscere presso quella corte in seguito alla composizione di un dramma, l'<i>Arione</i>, rappresentato in musica in occasione delle nozze del principe Vittorio Amadeo con madama Cristina di Francia. Ma quella corte era troppo grande e fastosa per lui e il Capponi accettò l'invito di Scipione Gonzaga, che lo volle come suo medico personale e consigliere. Ritornato in patria tre anni dopo, fu medico e astrologo del cardinal legato Roberto Ubaldini che voleva portarlo con sé a Roma quando il suo mandato terminò. A Bologna i medici che si intendevano di astrologia erano in quegli anni assai stimati, e l'avverarsi di molte previsioni del Capponi lo fecero divenire talmente famoso, che venne nominato nel 1627 Astrologo del Senato. Morì in seguito ad una lunga malattia il 18 agosto 1629, a quasi 42 anni, e venne seppellito nella chiesa di Madonna di Galliera. Molto stimato dai letterati del suo tempo, non solo bolognesi, era anche un grande estimatore di pittura e dei suoi pareri fecero tesoro Agostino e Lodovico Carracci, Guido Reni, Giovanni Luigi Valesio, Francesco Albani, il Brizio, fino a Paul Brill. Il Valesio e Lionello Spada furono poeti insieme a lui,</p>

	<p>aggregati all'Accademia dei Selvaggi. Valesio, in particolare, intrattenne con Giovanni una fitta corrispondenza e ne realizzò numerosi ritratti, tra i quali uno ad incisione conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.</p> <p>Cfr. <i>Vittorio Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. III, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], pp. 90 - 96.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1388.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 111 - 114.</p> <p>K. TAKAHASHI, <i>Giovanni Luigi Valesio. Ritratto de «l'Instabile academico incaminato»</i>, CLUEB, Bologna, 2007, p. 43.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, op. cit. pp. 156 - 158.</p> <p><i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 105 - 109.</p>

## ALDROVANDI – PEPOLI 1620

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Aldrovandi – Pepoli),1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Fasto di Himeneo; Epitalamio di Raffaele Rabbia l'Agitato Selvaggio per il felicissimo Accasamento de gl'ill.mi signori conti Filippo Aldrovandi ed Isabella Pepoli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	putti, canestro di frutta
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1620
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Vittorio Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1571 - 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Vittorio Benacci



<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Raffaele Rabbia; Ludovico Chieppio; Achille Volta; Giovanni Lemmi; Francesco Mestri; A.A.; A.F.B.; G.A.P.; Hermete Gualandi; Bagarotto Bianchi; Girolamo Bonfigliolo; Giacinto Lodi; Hercole Cecca; Giovanni Luigi Valesio; Giacomo Lodi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	204 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	56
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Front. con incisione rappresentante due putti che sorreggono un canestro di frutta. A p. 1 la lettera capitale è decorata dal busto di un giovane, che tiene nella mano destra un piccolo oggetto metallico a forma d'onda. A p. 6, nel finalino, da due piccoli ramoscelli intrecciati tra loro, spunta una coppia di fiori. A p. 8, 22 e 34, la testata è arricchita da un fregio decorativo nel quale Parnaso è rappresentato affiancato dalle nove Muse, ognuna riconoscibile attraverso il proprio attributo iconografico. Nel finalino, un putto, seduto su una piccola roccia, tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra uno di palma. Nella testata di p. 11, 27 e 47 i due stemmi delle famiglie degli sposi sono inseriti entro una cornice rettangolare al centro della pagina. Da questi ultimi partono girali di foglie d'acanto tra cui giocano e suonano alcuni putti. Da p. 12 a p. 20, e a p. 53 e 54, due volute incorniciano il volto di un putto alato, sul cui capo è inciso un vaso di fiori. A p. 30 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un Pegaso nell'atto di spiccare il volo. A p. 31, nel finalino, è stato inciso un piccolo motivo decorativo di carattere architettonico. A p. 34 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un paesaggio marino con tritoni e sirene che giocano tra le onde ed è decorata, nel finalino, da due piccoli ramoscelli intrecciati tra loro, spunta una coppia di fiori. A p. 35 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato l'arrivo di un pastore ad un pozzo, seguito da alcune pecore e diversi cammelli, mentre nel finalino è inciso un vaso contenente alcuni ramoscelli di mirto. A p. 37, nel finalino, un putto, seduto su una piccola roccia, tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra uno di palma; mentre a p. 38, è arricchito da un mascherone. A p. 53 nel finalino, sono stati incisi tre mascheroni dall'espressione corruciata; mentre a p. 53, è decorato da due piccoli ramoscelli intrecciati tra loro, dai quali spunta una coppia di fiori. A pag. 55, nella testata, due putti sorreggono un vaso pieno di fiori, mentre nel finalino è rappresentato un motivo decorativo a carattere architettonico.</p>

ISCRIZIONI	
<i>lingua</i>	italiano
<i>tecnica scrittura</i>	matita
<i>tipo caratteri</i>	corsivo
<i>posizione</i>	parte interna copertina anteriore, in alto a sinistra
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	esemplare mutilo del fascicolo A”
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Filippo Aldrovandi, figlio di Pompeo Aldrovandi e Laura Malatesti, divenne senatore nel 1623 ed entrò gonfaloniere nel 1624 e nel 1631. Nella gioventù prese parte a diverse contese con la famiglia Barbazza secondo quanto riporta il Guidicini, rischiando quasi la vita nel 1622 a causa di una disputa coi conti Ugo e Giacinto Barbazza. Nel 1620 aveva sposato Isabella, secondogenita del conte Cesare Pepoli, che portò in casa Aldrovandi la <i>Giovannina</i>, con otto possedimenti e palazzo, e parte della tenuta <i>Colombara Storta</i>. Il 1° luglio del 1633 venne arrestato e accusato di numerosi delitti. Mediante l’intercessione del cardinale Bentivoglio ottenne quelli che oggi noi chiamiamo gli arresti domiciliari. Il fatto che venne eletto gonfaloniere per la terza volta nel 1637 fa pensare, comunque, che fosse stato perdonato o assolto da ogni accusa. Morì il 26 settembre 1644.</p> <p>I componimenti presenti all’interno del libretto appartengono tutti ad accademici Selvaggi, tra i quali spicca il nome dell’artista e letterato Giovanni Luigi Valesio. Questa accademia venne fondata a Bologna, insieme a quella dei Torbidi, da Giovanni Capponi, poeta, drammaturgo, filosofo ed astronomo, nel 1610, era ospitata nella casa di Giovanni Filippo Certani, e il suo protettore fu Galeazzo Paleotti. L’impresa dell’Accademia era la zampogna del dio Pan, con il motto ripreso dal Tasso UN SUONO ESPRIME. Quasi estintasi dopo un po’ di tempo, tornò a risorgere nel 1661 in casa Miniati.</p> <p>Cfr. <i>Vittorio Benacci</i> all’inizio di questo capitolo.</p>
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	Vittorio Benacci riuscì ad ottenere nel 1598 il titolo di stampatore camerale col contributo annuo di 200 lire , la concessione aveva effetto dal 1° gennaio 1599: Archivio di Stato di Bologna, Assunteria dei Magistrati, Busta 90, fasc. 9 (quattro delibere).
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI:, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1383.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, vol. II, pp. 178 – 179.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, pp. 47 - 48.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 19.</p>

	<p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, pp. 156 - 158.</p> <p>AA.VV., <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 105 - 109.</p>
--	--

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17. Nozze (Aldrovandi – Pepoli), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Concerto poetico nelle Nozze de gl'ill.mi signori co. Filippo Aldrovandi et Isabella Pepoli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	rappresentazione allegorica
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1620
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Paolo Moscatelli
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1610
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Gio. Paolo Moscatelli
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giovan Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	1579 ca. - 1649
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Il Coriolano P. Inv. f.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovan Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	1579 ca. - 1649
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Il Coriolano P. Inv. f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Camillo Gonzaga; Galeotto Pico; Borso Sambonifacio; Francesco Rizio; F.G.R.; Domenico Lucatello;

	Rodolfo Campeggi; Giovanni Battista Bellavere; Giovanni Antonio Cavalli; Raffaele Rabbia; Cornelio Lambertini; Francesco Canalini.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	206 mm
<i>larghezza</i>	150 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	56
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Front. inciso (bulino, 177 x 123 mm): su un piccolo cocchio a gradini trainato da due maestosi cigni si trovano tre Cupidi. Quello seduto sul gradino più alto volge lo sguardo verso di noi per richiamare la nostra attenzione, tenendo nella mano sinistra la fiaccola di Imeneo con dei fiori e, nella destra, una corona che di solito è posta in queste rappresentazioni sopra i due stemmi delle famiglie degli sposi. Questi, infatti, sono sorretti appena più in basso, da un secondo Cupido con gli occhi bendati, alludente per quest'attributo alla Fortuna, favorevole o avversa, che accompagnerà la vita dei due coniugi. Infine, più in basso ancora, il terzo Cupido che conduce il carro sostiene uno scudo su cui è riportata l'intestazione del libretto. Ai piedi di questo carro augurale, sulla sinistra, sono rappresentati altri quattro Cupidi, due dei quali intenti a giocare una partita a dama. Il numeroso gruppo è collocato sotto l'ampio arcone d'ingresso di una loggia, dalla quale si può intravedere lo scorcio di un cielo appena nuvoloso. L'incisione è stata realizzata dal Coriolano per la tipografia di Giovanni Paolo Moscatelli [fig. IV].</p> <p>A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata un'"Annunciazione". Nel finalino di p. 5 è rappresentato Nettuno sul suo carro affiancato da un tritone e da una sirena. A p. 7 e 13 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato l'incontro di due amanti in riva al fiume; mentre, a p. 14 vi è stata inserita, in versione ridotta, una Venere botticelliana che nasce dalla spuma del mare, disturbata da un agitato Cupido che la tira per un braccio. A p. 15, 33 e 46, la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui sono rappresentati due guerrieri che si affrontano in una foresta, mentre, nel finalino, è stato inciso un canestro di frutta. A p. 16 e 54 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un gruppo di danzatori, mentre a p. 23 vi sono incisi un suonatore di zampogna e un danzatore. A p. 32 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato Mercurio. A p. 43 nel finalino è stato inciso un canestro di frutta; a p. 44 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata una fanciulla che fugge da un arciere; mentre, a p. 45 vi sono rappresentati due contadini e, nel finalino, torna il motivo decorativo di p. 5. A p. 47 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un uomo anziano seduto</p>

	in riva al fiume. Particolarmente interessanti sono le due incisioni di p. 54 e 55: due archi con freccia (sicuramente un'allusione a Cupido), attorno e sui quali sono scritti alcuni versi, forse un indovinello che sposi ed ospiti potevano divertirsi a risolvere, oppure semplicemente un mezzo per esaltare le doti degli sposi stessi, entro uno schema rappresentativo diverso dal solito.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Filippo Aldrovandi, figlio di Pompeo Aldrovandi e Laura Malatesti, divenne senatore nel 1623 ed entrò gonfaloniere nel 1624 e nel 1631. Nella gioventù prese parte a diverse contese con la famiglia Barbazza secondo quanto riporta Guidicini, rischiando quasi la vita nel 1622 a causa di una disputa coi conti Ugo e Giacinto Barbazza. Nel 1620 aveva sposato Isabella, secondogenita del conte Cesare Pepoli, che portò in casa Aldrovandi la <i>Giovannina</i>, con otto possedimenti e palazzo, e parte della tenuta <i>Colombara Storta</i>. Il 1° luglio del 1633 venne arrestato e accusato di numerosi delitti. Mediante l'intercessione del cardinale Bentivoglio ottenne quelli che oggi noi chiamiamo gli arresti domiciliari. Il fatto che venne eletto gonfaloniere per la terza volta nel 1637 fa pensare, comunque, che fosse stato perdonato o assolto da ogni accusa. Morì il 26 settembre 1644.</p> <p>La copia originale dell'incisione presente nel frontespizio si trova presso il Gabinetto delle Stampe della Pinacoteca di Bologna (inv. 12025, vol. 84), ed è attribuita a Giovanni Battista Coriolano. Tradizionalmente considerato figlio di Cristoforo e fratello di Bartolomeo, entrambi incisori, non si hanno notizie esatte sulla sua nascita, che sarebbe avvenuta a Bologna nel 1579, se ci si attiene all'atto di morte del 1649, ove è riportato «etatis annorum circiter settaginta». Fu, insieme ad Oliviero Gatti e Giacomo Lodi, tra gli allievi di Giovanni Luigi Valesio. Morì a Bologna il 7 luglio 1649. Il Crespi, nella biografia di Baldassarre Bianchi, ricorda che questi apprese ad incidere proprio presso Giovanni Battista, ma che «non volendo in ciò il Coriolano dirigere ulteriormente, per l'amore de' propri figliuoli, che voleva stradar nella sua arte, si dedicò il Bianchetti tutto allo studio della pittura...». Il Coriolano fu anche pittore, ma di questa sua attività sono rimaste solo due lunette ad affresco nel portico (ultimato nel 1646) del convento di S. Francesco (ora palazzo degli Uffici Finanziari), rappresentanti <i>S. Antonio da Padova nell'atto di predire il martirio ad un notaio</i> e un <i>Miracolo del Santo</i>, mentre non sono rintracciabili le altre opere indicate dal Malvasia. Il Bartsch elenca oltre duecento sue incisioni e premette di non averne viste altre elencate sia dal Malvasia sia dall'Heinecken. Delle incisioni in legno del Coriolano si conoscono: un <i>S. Carlo Borromeo</i> (1619), su modello del Guercino; una <i>Vergine col bambino e l'agnello di s. Giovannino</i> (1625), da un'invenzione di Alessandro Tiarini e numerose altre xilografie, tra finalini, stemmi gentilizi, e altro, che non gli si possono purtroppo attribuire con certezza. Il Coriolano realizzò inoltre numerose tavole a bulino e all'acquaforte che, come per le opere xilografiche, appaiono fortemente influenzate dalle opere dei Carracci e dai grandi pittori del suo tempo. Questa produzione comprende in gran parte soggetti religiosi d'ispirazione carraccesca, fra i quali sono da menzionare il <i>Cristo coronato di spine</i>, acquaforte incisa secondo un'invenzione di Ludovico, e la <i>S. Vergine del Rosario</i>, tratta, pare, da un disegno di Agostino. Su disegni del Guercino, relativi alla <i>Leggenda di S. Lorenzo</i>, il Coriolano incise a bulino una serie di sei stampe che sarebbero servite per il frontespizio e i cinque canti di un poemetto sulla vita del santo. Giovanni Battista non si limitò comunque solo a riprendere le opere dei grandi, ma si avvalse anche di disegni propri. Particolarmente apprezzati furono</p>

	<p>i suoi ritratti, che egli incise per lo più a bulino e su proprio disegno, su commissione di importanti componenti della nobiltà cittadina e non e di uomini di cultura. Tra di essi ricordiamo il <i>Ritratto di papa Gregorio XV</i> (1621) e quello di <i>papa Urbano VIII</i> (1639). Notevole successo riscossero anche i suoi rami per tesi; le sue illustrazioni per libri e frontespizi e le sue invenzioni per inviti, dediche, imprese araldiche. Esegui frontespizi per le opere di Ulisse Aldrovandi; collaborò col Valesio e G. Lodi alla decorazione della relazione in folio delle <i>Esequie di papa Gregorio XV</i>, celebrate nella cattedrale di Bologna ed incise ventisette delle ottantadue stampe a bulino per gli <i>Emblemata</i> di Paolo Macio, stampati a Bologna nel 1628.</p> <p>Cfr. <i>Giovanni Paolo Moscatelli</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Coriolano: A. A. BO: <i>Parrocchia di S. Biagio, Stati d'anime, 1642</i> ; Archivio di Stato di Bologna, <i>Notarile, Uff. registro</i> , vol. 412, cc. 437v – 438r; <i>Parrocchia di S. Biagio, Liber mortuorum</i> , 1642 – 1653.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi. Tomo III che serve a supplemento all'opera del Malvasia</i>, Arnaldo Forni Editore, 1980, p. 63.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1383.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1973.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, vol. II, pp. 178 – 179.</p> <p>C.C. MALVASIA, <i>Felsina pittrice</i>, Bologna, 1678, tomo II, p. 103.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 18.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 146 - 147.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 19, vol. , pp. 94 – 96.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, VII, p. 416.</p>

## MUSOTTI – RUINI 1620

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Musotti – Ruini),1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze degli ill.mi signori Filippo Musotti et Giulia Ruini.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi, putti, Cupido

<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1620
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Bartolomeo Cochi
<i>dati anagrafici</i>	? - 1621
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	p. Bart.° Cocchi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	1579 ca. - 1649
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Il Coriolano in. f.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	1579 ca. - 1649
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Il Coriolano in. f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Pietro Papotti; Antonio Abbondanti; Mario Abbati.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	196 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	40
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	

<p><i>descrizione</i></p>	<p>Front. inciso dal Coriolano per Bartolomeo Cochi (acquaforte, 172 x 119 mm). Entro un paesaggio è rappresentato un piccolo monumento su tre gradini, in cima al quale due Cupidi bendati sostengono gli stemmi delle famiglie degli sposi. Sotto, una lapide reca l'intestazione del libretto affiancata a destra da un Cupido bendato che regge la fiaccola di Imeneo e sulla sinistra da un altro Cupido pronto a scoccare una freccia in direzione del leone cavalcato da un quinto Cupido. Il leone appare nello stemma della famiglia del marito al di sotto dalla stilizzazione di un giglio, che è anch'esso richiamato nell'incisione dal fiore tenuto in mano da un sesto Cupido. Allude invece ad entrambi gli stemmi delle casate degli sposi, la raffigurazione dello scudo, sorretto da quest'ultimo Cupido, su cui è collocato un cartiglio che reca la scritta: "<i>FORTIO CUSTODIT</i>". Il leone, simbolo per eccellenza della forza, qualità che viene ad essere incarnata dal marito, custodisce la torre, simbolo del casato della moglie [fig. V]. A p. 5, al centro della facciata, è inciso un mascherone fra due festoni di frutta. A p. 8 il finalino è decorato da due piccoli ramoscelli intrecciati tra loro, dai quali spunta una coppia di fiori; a p. 10 è inciso un tamburello; a p. 11 due delfini intrecciano le proprie code per sostenere una corona. A p. 12 un semplice motivo decorativo nel finalino contribuisce ad arricchire la pagina, mentre a p. 13 vi è inciso un mascherone. A p. 14 e 15 sono presenti a varie altezze della facciata motivi decorativi vari. A p. 16 nella testata è stato inciso un mascherone, molto fantasioso nelle sue forme, uguale a quello di p. 36. A p. 36 il finalino è inoltre decorato da un cesto da cui fuoriesce un mazzo di fiori di cardo, e a p. 40 da un mascherone.</p>
<p><b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b></p>	
<p><i>notizie storico - critiche</i></p>	<p>Giulia Ruini è stata inserita dal Fantuzzi all'interno delle sue <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i>. L'autore ci dice che, nonostante di lei non sia rimasto alcuno scritto, ella fu una donna molto colta, che si distinse nelle lettere, meritando grande stima e riconoscimenti pubblici. Lo stesso Girolamo Preti, all'interno dell'epitalamio intitolato <i>Amor celeste</i> per le sue nozze col Musotti che non abbiamo trovato, ne esalta non solo le doti letterarie, ma anche la bellezza.</p> <p>La copia originale dell'incisione presente nel frontespizio si trova presso il Gabinetto delle Stampe della Pinacoteca di Bologna (inv. 12026, vol. 84), ed è attribuita a Giovanni Battista Coriolano.</p> <p>Cfr. <i>Giovanni Battista Coriolano</i> all'interno delle nozze Aldrovandi - Pepoli, 2, pp. 76 - 79.</p> <p>Cfr. <i>Bartolomeo Cochi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<p><b>FONTI ARCHIVISTICHE</b></p>	
<p><i>fonti archivistiche</i></p>	<p>Coriolano: A. A. BO: <i>Parrocchia di S. Biagio, Stati d'anime, 1642</i>; Archivio di Stato di Bologna, <i>Notarile, Uff. registro</i>, vol. 412, cc. 437v - 438r; <i>Parrocchia di S. Biagio, Liber mortuorum, 1642 - 1653</i>.</p>
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b></p>	
<p><i>bibliografia</i></p>	<p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi. Tomo III che serve a supplemento all'opera del Malvasia</i>, Arnaldo Forni Editore, 1980, p. 63.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. IX, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], p. 241.</p> <p>L. FRATI - A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1445.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna,</p>



	1929, pp. 135 - 139. G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i> , Bologna, Associazione per le arti “Francesco Francia”, 1973. C.C. MALVASIA, <i>Felsina pittrice</i> , Bologna, 1678, tomo II, p. 103. U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i> , Lipsia, VII, p. 416.
--	--

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Musotti – Ruini),2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Applausi poetici nelle Nozze degli ill.mi signori Filippo Musotti e Giulia Ruini.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1620
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Bartolomeo Cochi
<i>dati anagrafici</i>	? - 1621
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Bartolomeo Cochi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Lodi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella prima metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Giocomo Lodi f.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Lodi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella prima metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Giocomo Lodi f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Antonio Ridolfi; Girolamo Preti; Giacinto Lodi; Giovan Pietro Cartoni; Arrigo Morsi; Antonio

	Aldrovandi; F.C.; Francesco Fiaschi; Giovanni Battista Mariano; Bernardino Marescotti; Francesco Maestri; Giovanni Battista Mancini; Antonio Aldrovandi ("La torre della bellezza"); Andrea Costantini; Giovanni Valesi; C. A. B.; Rodolfo Campeggi ("Venere ed Imeneo"); Bartolomeo Tortoletti; Tobia Adombrato, Accademico Insensato; Hercole Zecca; Caliginoso, Accademico Gelato; Ludovico Malvezzi; Fulvio Bentivoglio; Giovanni Mastri; Marco Antonio Angelelli; Francesco Mastri.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	142 mm
<i>larghezza</i>	102 mm
<i>formato</i>	in-8
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	95
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso da Giacomo Lodi per Bartolomeo Cochi (bulino). Come per l'altro libretto dedicato alle Nozze dei due illustri sposi analizzato in un'altra scheda, anche in questo caso è evidente l'allusione agli stemmi delle due famiglie degli sposi in tutta la composizione. Al centro svetta la "torre della sposa" il cui simbolo araldico è appeso alla torre medesima, mentre a guardia dell'edificio si trova il "leone dello sposo". La torre è affiancata da due Cupidi, quello di sinistra bendato, l'altro colto nell'atto di osservare con ammirazione lo stemma posto su quest'ultima. Entrambi i Cupidi, poi, reggono con una mano una fiaccola e con l'altra un'estremità del guinzaglio a cui è legato il leone.
<b>ISCRIZIONI</b>	
<i>lingua</i>	italiano
<i>tecnica scrittura</i>	penna nera
<i>tipo caratteri</i>	corsivo
<i>posizione</i>	in basso nell'ultima pagina
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	Pecore dal trebbio edes laghetto numero 4 quel dal paggi dano num quella casa [...]
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Giulia Ruini è stata inserita dal Fantuzzi all'interno delle sue <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i> . L'autore ci dice che, nonostante di lei non sia rimasto alcuno scritto, ella fu una donna molto colta, che si distinse nelle lettere, meritando grande stima e

	<p>riconoscimenti pubblici. Lo stesso Girolamo Preti, all'interno dell'epitalamio intitolato <i>Amor celeste</i> per le sue nozze col Musotti che non abbiamo trovato, ne esalta non solo le doti letterarie, ma anche la bellezza.</p> <p>Giacomo Lodi nato a Bologna e attivo nella prima metà del XVII secolo fu, come Oliviero Gatti e Giovanni Battista Coriolano, allievo di Giovanni Luigi Valesio. Tentò di imitare lo stile del suo maestro e, oltre ad essere incisore su rame, fu anche pittore e miniaturista. Il giudizio che dà di lui il Gandellini non è molto positivo. Egli dice che volle «far la scimmia al maestro nello scrivere, nel miniare, nel poetare, nell'intagliare; ma meno che mediocrementemente riuscì in ogni cosa», riprendendo così il giudizio che ne aveva dato lo stesso Malvasia. Intagliò oltre al frontespizio della raccolta degli <i>Applausi poetici</i> per le nozze dei signori Filippo Musotti e Giulia Ruini, alcuni stemmi incisi e due frontespizi ed alcuni rami per la relazione in folio fatta dal Valesio in occasione delle esequie di papa Gregorio XV (<i>Apparato funebre dell'anniversario a Gregorio XV celebrato in Bologna</i>), celebrate a Bologna nella cattedrale nel 1624. All'interno del Gabinetto dei disegni della Pinacoteca di Bologna, si trovano due sue incisioni (inv. 12092, vol.85; inv. 12093, vol. 85): in una è rappresentato lo stemma della famiglia Pepoli, affiancato da Minerva e da Mercurio seduti sopra una nube; nella seconda è raffigurato uno stemma cardinalizio fra una figura maschile ed una femminile. Il Fantuzzi nelle sue <i>Notizie</i> cita una sua opera dal titolo <i>Meditazioni della Santissima Passione di N.S. Gesù Cristo, compartite per i sette giorni della Settimana</i>, stampati per il Ferroni nel 1638, all'interno della quale si trovano diverse incisioni del Lodi stesso, dedicate a suor Guid'Ascania Orsi del monastero di S. Giovanni Battista.</p> <p>Cfr. <i>Bartolomeo Cochi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi. Tomo III che serve a supplemento all'opera del Malvasia</i>, Arnaldo Forni Editore, 1980, p. 63.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. V, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], op. cit. p. 75 e vol. IX, p. 241.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1445.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie istoriche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo II, Siena, 1808, p. 175.</p> <p>C.C. MALVASIA, <i>Felsina pittrice</i>, Bologna, 1678, tomo II, p. 104.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1973.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 19.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 153.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 135 - 139.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, vol. XII, Lipsia,</p>

	1930, p. 323. <i>Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i> , Giulio Bolaffi Editore, Torino, vol. VI, 1974, p. 461.
--	--

## PALEOTTI – MALASPINA 1621

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Paleotti – Malaspina),1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze de gl'ill.mi signori Camillo Paleotti et Lelia Malaspina .
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglia, putti, Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1621
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Vittorio Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1571 - 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Vittorio Benacci
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1596 - 1649
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	altro libretto con stessa incisione firmato, bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1596 - 1649
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	altro libretto con stessa incisione firmato, bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Ettore Ghisilieri; Errico Rossi; Paolo Zanari; Fulvio Bentivoglio; Ludovico Chieppi; Giacomo Amadei; Giovanni Mastri; Francesco Maria Zambeccari; Nicolò Marescotti; Galeazzo Volta; Ludovico Malvezzi;

	Giovanni Maria Siroppi; dottor Godi; Matteo Pellegrini; Francesco della Valle; Diego Sersale; A.C.; Fillido Tersindi; Bartolomeo Burchelati; Cesareo Burchelati; Giovanni Battista Burchelati; Giuseppe Policreti; Tobia Tobiola; Paolo Tanari; Francesco Bargellini; N.S., Fabio Turchi; Ermete Gualandi; Alvise Rover; Roberto Poggiolini; G.S.S.; P.A.M.; Bernardino Mariscotti Muletti; Ascanio Bentivoglio; Marco Antonio Angelelli; Giovanni Domenico Bassi; Giovanni Leone Sempronio.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	192 mm
<i>larghezza</i>	131 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	148
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso (bulino, 175 x 127 mm): in cima ad un colle, immerso nel paesaggio pianeggiante che si estende al di fuori delle mura di Bologna, si trova un piccolo putto, forse un Imeneo fanciullo. Quest'ultimo regge con la mano destra una torcia, mentre con la sinistra sostiene uno scudo con gli stemmi delle famiglie degli sposi. Sopra il suo capo sopraggiungono due putti: quello di sinistra reca un pastorale, una mitra e alcune armi, quello di destra, invece, due corone d'alloro. Appena più in basso, sulla destra, un'aquila porta due corone per porle sopra agli stemmi. Alla base del colle si trova poi una lapide su cui è scolpita l'intestazione del libretto, circondata da tre Cupidi e da un putto suonatore. Ciascun Cupido, come i due putti in alto, porta diversi oggetti per decorare e glorificare le due casate degli sposi (medaglione, elmo e bacche). A p. 70 e 102, nel finalino, un putto, seduto su una piccola roccia, tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra uno di palma.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Il marchese Camillo Paleotti, figlio del senatore Galeazzo e di Lucrezia Pepoli, divenne senatore a sua volta nel settembre del 1627, in seguito alla rinuncia in suo favore del padre. Il matrimonio con Lelia Malaspina ebbe luogo nell'aprile del 1621. Fu Accademico Acerbo e armeggiò nel torneo del 20 marzo 1628. Il Guidicini racconta di questo torneo dicendo che: «Sulla Piazza delle Scuole fu data una superbissima festa in forma di barriera, alla quale intervennero quasi tutti i principi circonvicini, che ebbero a dire, che per festa da giuoco era troppo, e che per armeggiamento davvero non credevano si potesse far d'avvantaggio». Entrò gonfaloniere nel 1629, nel 1635, nel 1641, nel 1653, nel 1661 e nel 1667. Per alcuni anni alloggiò nella sua

	<p>casa l'Infanta Maria di Savoia e, per tale motivo, venne fatto dal Duca stesso, marchese di Ceva in Piemonte e suo ambasciatore residente a Roma. Essendo inoltre Camillo nipote del cardinale Gabriele Paleotti, venne inviato come ambasciatore ordinario a Roma nel giugno del 1668 e qui rimase sino al giugno del 1675. Ottenuta in quello stesso anno la grazia dal papa per rinunciare al senatorato in favore del figlio, fu gonfaloniere per l'ultima volta nel 1676. Morì il 9 novembre 1678 e venne sepolto al Corpus Domini.</p> <p>La copia originale dell'incisione presente nel frontespizio si trova presso il Gabinetto delle Stampe della Pinacoteca di Bologna (inv. 12027, vol. 84), ed è attribuita a Giovanni Battista Coriolano.</p> <p>Cfr. Giovanni Battista Coriolano all'interno delle nozze Aldrovandi - Pepoli, 2, pp. 76 - 79.</p> <p>Cfr. <i>Vittorio Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	<p>Vittorio Benacci riuscì ad ottenere nel 1598 il titolo di stampatore camerale col contributo annuo di 200 lire, la concessione aveva effetto dal 1° gennaio 1599: A. S. BO: Assunteria dei Magistrati, Busta 90, fasc. 9 (quattro delibere).</p> <p>Coriolano: A. A. BO: <i>Parrocchia di S. Biagio, Stati d'anime, 1642 e Parrocchia di S. Biagio, Liber mortuorum</i>, 1642 – 1653.; A. S. BO: <i>Notarile, Uff. registro</i>, vol. 412, cc. 437v – 438r.</p>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi. Tomo III che serve a supplemento all'opera del Malvasia</i>, Arnaldo Forni Editore, 1980, p. 63.</p> <p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 577.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1446.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1973.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, vol. I, p. 159 e vol. II, op. cit. p. 25.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, op. cit. pp. 60 - 61.</p> <p>C.C. MALVASIA, <i>Felsina pittrice</i>, Bologna, 1678, tomo II, p. 103.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 20.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996.</p> <p><i>Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i>, Giulio Bolaffi Editore, Torino, vol. III, 1972, p. 436.</p> <p><i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 105 - 109.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, VII, p. 416.</p>

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Paleotti – Malaspina),2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze de gl'ill.mi signori Camillo Paleotti et Lelia Malaspina.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1621
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Vittorio Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1571 - 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Vittorio Benacci
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1596 - 1649
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Il Coriolano f.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1596 - 1649
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Il Coriolano f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Bernardo Marescotti Muletti
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	196 mm
<i>larghezza</i>	141 mm

<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	12
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso (bulino, 175 x 127 mm): in cima ad un colle, immerso nel paesaggio pianeggiante che si estende al di fuori delle mura di Bologna, si trova un piccolo putto, forse un Imeneo fanciullo. Quest'ultimo regge con la mano destra una torcia, mentre con la sinistra sostiene uno scudo con gli stemmi delle famiglie degli sposi. Sopra il suo capo sopraggiungono due putti: quello di sinistra reca un pastorale, una mitra e alcune armi, quello di destra, invece, due corone d'alloro. Appena più in basso, sulla destra, un'aquila porta due corone per porle sopra agli stemmi. Alla base del colle si trova poi una lapide su cui è scolpita l'intestazione del libretto, circondata da tre Cupidi ed un putto suonatore. Ciascun Cupido, come i due putti in alto, porta diversi oggetti per decorare e glorificare le due casate degli sposi (medaglione, elmo e bacche). La composizione è stata disegnata e incisa dal Coriolano. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un putto in un paesaggio.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Il marchese Camillo Paleotti, figlio del senatore Galeazzo e di Lucrezia Pepoli, divenne senatore a sua volta nel settembre del 1627, in seguito alla rinuncia in suo favore del padre. Il matrimonio con Lelia Malaspina ebbe luogo nell'aprile del 1621. Fu Accademico Acerbo e armeggiò nel torneo del 20 marzo 1628. Il Guidicini racconta di questo torneo dicendo che: «Sulla Piazza delle Scuole fu data una superbissima festa in forma di barriera, alla quale intervennero quasi tutti i principi circonvicini, che ebbero a dire, che per festa da giuoco era troppo, e che per armeggiamento davvero non credevano si potesse far d'avvantaggio». Entrò gonfaloniere nel 1629, nel 1635, nel 1641, nel 1653, nel 1661 e nel 1667. Per alcuni anni alloggiò nella sua casa l'Infanta Maria di Savoia e, per tale motivo, venne fatto dal Duca stesso, marchese di Ceva in Piemonte e suo ambasciatore residente a Roma. Essendo inoltre Camillo nipote del cardinale Gabriele Paleotti, venne inviato come ambasciatore ordinario a Roma nel giugno del 1668 e qui rimase sino al giugno del 1675. Ottenuta in quello stesso anno la grazia dal papa per rinunciare al senatorato in favore del figlio, fu gonfaloniere per l'ultima volta nel 1676. Morì il 9 novembre 1678 e venne sepolto al Corpus Domini.</p> <p>Cfr. Giovanni Battista Coriolano all'interno delle nozze Aldrovandi - Pepoli, 2, pp. 76 - 79.</p> <p>Cfr. <i>Vittorio Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Vittorio Benacci riuscì ad ottenere nel 1598 il titolo di stampatore camerale col contributo annuo di 200 lire, la concessione aveva effetto dal 1° gennaio 1599: Archivio di Stato di Bologna, Assunteria dei Magistrati, Busta 90, fasc. 9 (quattro delibere).
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	



<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi. Tomo III che serve a supplemento all'opera del Malvasia</i>, Arnaldo Forni Editore, 1980, p. 63.</p> <p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1446.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti “Francesco Francia”, 1973.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, vol. I, p. 159 e vol. II, p. 25.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 60 - 61.</p> <p>C. LE BLANC, <i>Manuel de l'amateur d'estampes</i>, I, Amsterdam, G.W. Hissink &amp; Co., 1970, p. 49.</p> <p>C.C. MALVASIA, <i>Felsina pittrice</i>, Bologna, 1678, tomo II, p. 103.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 68.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, vol. VIII, op. cit. pp. 90 - 92.</p> <p><i>Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i>, Giulio Bolaffi Editore, Torino, vol. III, 1972, p. 436.</p> <p>AA.VV., <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 105 - 109.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, VII, p. 416.</p>
---------------------	--

## ROSSI – PEPOLI 1621

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Rossi – Pepoli)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Rime per le Nozze delli ill.mi et ecc.mi signori il signor conte Federico Rossi conte di S. Secondo et la signora donna Orsina Pepoli.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	Rappresentazione allegorica con gli stemmi delle famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1621
<i>motivazione</i>	datato

<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Vittorio Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1571 - 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Vittorio Benacci
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Oliviero Gatti
<i>dati anagrafici</i>	Piacenza - attivo a Bologna tra 1590 – prima metà XVII sec.
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Olivier Catti in.c fec.1621
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Oliviero Gatti
<i>dati anagrafici</i>	Piacenza - attivo a Bologna tra 1590 – prima metà XVII sec.
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Oliviero Catti in.c fec.1621
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono presenti
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	201 mm
<i>larghezza</i>	140 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	70
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso ad opera di Oliviero Gatti. Attorno agli stemmi delle famiglie degli sposi, posti sopra l'intestazione del libretto, si radunano numerose figure. Affiancati sui due lati da un angelo suonatore e da una figura femminile, forse una personificazione di Minerva, vengono posti insieme sotto la corona comitale. Attorno a questo gruppo volano quattro putti che recano corone d'alloro e bandiere per decorare i due stemmi. Più in basso, ai piedi dell'intestazione, Orfeo è accompagnato da un putto che cavalca un cigno da un lato e da Ercole, seguito da un secondo putto sul

	<p>dorso di un leone. La presenza di questi due animali vuole essere espressione figurativa delle doti fondamentali che i due sposi devono incarnare: purezza, virtù, amore e forza. Un cartiglio, proprio sopra l'intestazione reca il motto: "<i>FORTITUDINE ET PIETAS</i>". Al centro della composizione, nella fascia inferiore, è rappresentato un putto che suona un tamburo[fig. VI]. A p. 5, 30, 31, 55, 65 nel finalino è inserita una piccola mensola decorativa. A p. 6, 7, 55, 65, 67 il volto di un putto è incorniciato da volute nella testata. A p. 25, 38, 52 nella testata Parnaso è rappresentato affiancato dalle nove Muse, ognuna riconoscibile attraverso il proprio attributo iconografico. A p. 33, 56, 68, nella testata, un mascherone è incorniciato da erme tra volute. A p. 41 una siringa entro una cornice circolare è racchiusa tra erme e putti suonatori che si muovono tra volute vegetali. A p. 51 nel finalino due ramoscelli di palma e di mirto sono incrociati tra loro.</p>
<b>ISCRIZIONI</b>	
<i>lingua</i>	latino
<i>tecnica scrittura</i>	penna nera
<i>tipo caratteri</i>	corsivo
<i>posizione</i>	sotto all'intestazione del frontespizio
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	<p>In Dei nomine Amen sup.to copia impressa inscriptionis facte me Notarium Ireneum [?] extracta è suo veri originali existente in libro inscripto = Miscelanea Diuerse = Infidem hac Die Decima Iulij 1705 ego Dominicus Maria de Boarijs Not. Publicus Bonomie Ap.licusque et Imperialis subscripsit et signauit.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Di Oliviero Gatti non si conoscono, nonostante le numerose ricerche, gli estremi biografici. Proveniente da Piacenza e trasferitosi a Bologna in una data non precisata, lavorò per questa città per la maggior parte della sua vita, anche se non esclusivamente, tra l'ultimo decennio del '500 e la prima metà del secolo successivo. Quest'ultimo dato è ricavabile da quanto racconta di lui il Malvasia che sottolinea come, al momento dell'aggregazione alla compagnia dei pittori, il 2 gennaio 1626, gli venne concesso <i>ex gratia</i> il pagamento di sole 20 lire invece delle 40 dovute dai membri forestieri, poiché il Gatti risiedeva in città da più di trent'anni. L'artista è citato per la prima volta nella <i>Bologna perlustrata</i> di Masini (1666), ma venne considerato più compiutamente dal Malvasia (1678), che lo descrisse come allievo a Bologna dapprima di Agostino Carracci e, dopo la morte di questi nel 1602, aggregato alla bottega di Giovanni Luigi Valesio. Una delle incisioni più antiche a noi note, firmata dal Gatti, raffigura un bellissimo <i>S. Gerolamo che abbraccia il Crocifisso</i>, datata 1602, tratta da una composizione di Agostino Carracci. Nonostante ciò, non è del tutto da tralasciare la possibile attribuzione a Oliviero dell'illustrazione presente nel frontespizio del <i>De curtorum chirurgia</i> di G. Tagliacozzi, datata 1597, che confermerebbe l'ipotesi malvasiana, secondo la quale l'incisore fosse già attivo a Bologna a queste date. Come si notava anche all'inizio, il trasferimento a Bologna non mise fine ai rapporti dell'artista con la sua città natale. Il Gatti, infatti, realizzò una nota serie di quattro incisioni tratte dagli</p>

	<p>affreschi realizzati dal Pordenone nella chiesa piacentina di S. Maria di Campagna, datate tra il 1606 e il 1625 e derivate dai medaglioni a monocromo della cupola raffiguranti <i>La creazione del mondo</i>, <i>La creazione di Adamo</i>, <i>Il sacrificio di Isacco</i>, <i>Giuditta e Oloferne</i>. Altra raccolta di incisioni particolarmente importante e quella realizzata dall'artista nel 1618, per padre Antonio Mirandola, protettore del Guercino, raffiguranti una serie di anatomie per i principianti del disegno tratte da disegni del pittore (<i>I principi del disegno</i>) e nel cui frontespizio è raffigurata una allegoria della pittura costituita da una donna intenta a dipingere lo stemma del duca Ferdinando Gonzaga di Mantova, personaggio al quale è dedicata l'opera stampata nel 1619. Insieme ad altri allievi del Valesio, fu tra gli artisti che ornarono con proprie creazioni la relazione in folio fatta dal maestro in occasione delle esequie di papa Gregorio XV (<i>Apparato funebre dell'anniversario a Gregorio XV celebrato in Bologna</i>), celebrate a Bologna nella cattedrale nel 1624, un anno dopo la sua morte. Il Gatti realizzò anche incisioni di sua invenzione raffiguranti soprattutto stemmi circondati da ricche cornici e alcune raffiguranti temi religiosi, tra i quali ricordiamo il <i>San Francesco Saverio</i> del quale si innamorò lo stesso Malvasia, solitamente non molto clemente nei confronti dell'opera del Gatti. All'interno del Gabinetto dei disegni della Pinacoteca di Bologna, sono conservati numerosi suoi fogli che ritraggono episodi biblici, stemmi cardinalizi e di famiglie nobili bolognesi e non, studi di figure e ritratti. Non è da escludere, infine, che Oliviero si cimentasse nella pittura, se è vero quanto dice Malvasia, secondo il quale nel 1629, l'incisore condividesse uno studio vicino a S. Petronio insieme a pittori Lorenzo Garbieri e Francesco Brizio: un <i>S. Agostino</i>, copia di Oliviero Gatti dal Pordenone, è registrato nell'<i>Inventario dei quadri esistenti nel Palazzo di giardino di Parma</i> del 1680 ca. Nel frontespizio è forse presente lo stemma del notaio (forse, un fenice che sorge dalle sue ceneri col motto EX HOC IN HOC). Cfr. <i>Vittorio Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Vittorio Benacci riuscì ad ottenere nel 1598 il titolo di stampatore camerale col contributo annuo di 200 lire, la concessione aveva effetto dal 1° gennaio 1599: A. S. BO: Assunteria dei Magistrati, Busta 90, fasc. 9 (quattro delibere).
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. AMBIVERI, <i>Gli artisti piacentini. Cronaca ragionata di Luigi Ambiveri</i>, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1976, rist. anast. [Piacenza, Tipografia Francesco Solari, 1879], pp. 100 – 102.</p> <p>A. BARTSCH, <i>Le peintre graveur</i>, Pierre Mechetti, Vienna, 1819, vol. 19, pp. 1 - 32.</p> <p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1462.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti “Francesco Francia”, 1973.</p> <p>G.A. MASINI, <i>Bologna perlustrata</i>, I, Bologna, 1666, p. 635.</p> <p>C.C.MALVASIA, <i>Felsina pittrice. Vite dei pittori bolognesi</i>, 1678, tomo II, p. 104.</p> <p>L. MENZI, <i>Dizionario biografico piacentino</i>, A. del Maino, Piacenza, 1899, p. 199.</p>

	<p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 20.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p>J.T. SPIKE, <i>The Illustrated Bartsch, Italian Masters of the Seventeenth Century</i>, vol. 41, Abaris Boock, New York, 1981, pp. 11 – 132. <i>Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i>, vol. V, Torino, Bolaffi, 1974, p. 301.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, pp. 586 - 588 .</p> <p>AA.VV., <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 105 - 109.</p>
--	---

## PEPOLI – PEPOLI 1632

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Pepoli), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Applauso d'honore nelle felicissime Nozze de gl'illustriss. signori il sig. co. Odoardo e la sig. contessa Maria Pepoli, di Gio. Lor. Ferrentilli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemma famiglia Pepoli
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1632
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Nicolò Tebaldini
<i>dati anagrafici</i>	attivo tra il 1620 – 1646 ca.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Nicolò Tebaldini
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Lorenzo Ferrentilli
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	207 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in-4

NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	11
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con lo stemma della famiglia Pepoli (xilografia, 85 x 79 mm). A p. 2, nella testata, Parnaso è rappresentato affiancato dalle nove Muse, ognuna riconoscibile attraverso il proprio attributo iconografico. La lettera capitale, inoltre, è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un fiero condottiero che, con una lancia in mano, sta per lanciarsi eroicamente tra le fiamme provenienti dalla grotta davanti a lui. A p. 10 un garofano e una rosa sono intrecciati tra loro nel finalino.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Odoardo Michele, figlio del conte Ercole Pepoli fu senatore dal giugno 1652. Entrò gonfaloniere nel 1654, nel 1662, nel 1667 e nel 1676. Nel 1632 sposò Maria figlia del conte e senatore Filippo Pepoli. Alla morte di quest'ultima ottenne una cospicua eredità e si risposò con Vittoria Pepoli, figlia del marchese Cesare Pepoli, e a sua volta vedova del marchese Gonzaga e del marchese Filippo Capponi. Fece costruire il nuovo Palazzo di famiglia in via delle Clavature. Morì il 27 marzo 1680. Il Fantuzzi, inserisce nella sua opera il nome Giovanni Lorenzo Ferrentilli, non parlandoci della sua vita ma, basandosi sull'Orlandi, indica tra le sue opere oltre ad un' <i>Orationem ad Antonium Cardinalem Barberinum totius status Ecclesiastici Supremum Legatum</i> (1629), il componimento per le nozze di Odoardo Pepoli datato qui 1631, invece che 1632. Cfr. <i>Nicolò Tebaldini</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol. III, p. 323. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1453. G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i> , Forni editore, Bologna, 1972, vol. I, op. cit. p.311. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 188 - 189. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 147 - 148.

## ZOPPIO – LUNA 1634

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Zoppio – Luna)
INTESTAZIONE	

<i>intestazione</i>	Nelle Nozze de gl'ill.mi signori Melchiorre Zoppio, et Olimpia Luna.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1634
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Fausto Bonardo
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	appresso Fausto Bonardo
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Accademici Gelati: Tardo; Fauno; Incolto; Improvviso; Bernardino Mariscotti (Il Notturmo); Francesco Caudini (L'Eccitato); Carlo Possini (Il Vagante); Francesco Orsi (Lo Sterile); Berlingero Gessi (Il Sollecito); Girolamo Ranuzzi (Il Ritardato); Paolo Mazzi (Lo Stanco); Giovanni Battista Maurizio (L'Immaturo); Antonio Bertalotti (L'Indaurato); Gioseffo Carlo Garganelli (Il Solo); Alessandro Beati (Il Custodito); Nicola Severoli (L'Offuscato); Carlo Bentivoglio (L'Unito); Nicolò Zoppio Turchi (L'Inabile); Ermete Gualandi (Il Pericoloso); Paolo Maccij Defessi; Andrea Torelli; Alessandro Pellicani; Carlo Guidotti; Bernardo Mariscotti; Andrea Zani.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	196 mm
<i>larghezza</i>	140 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	52
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Frot. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi (xilografia, 73 x 68 mm). A p. 3, 6 e 7 le lettere capitali sono inserite entro un

	riquadro in cui è rappresentato un gruppo di danzatori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Melchiorre, figlio di Girolamo Zoppio e di Dorotea Ercolani, formatosi sotto gli insegnamenti del padre in filosofia e nelle belle lettere, si recò con lui a Macerata dove era stato chiamato come Lettore. In questa città completò la sua formazione studiando medicina e, una volta ritornato a Bologna, ricevette la laurea sia in filosofia che in medicina, nel 1597. Promosso successivamente al Priorato del celebre Ulisse Aldrovandi dall'Arancio, ritornò nel 1597 a Macerata, fermandovisi per poco tempo. Nel 1592, rimasto vacante il posto di docente di filosofia morale, il senato lo chiamò a ricoprire questa cattedra, che seppe condurre sempre con grandi capacità. Appassionato come il padre di lettere e poesia, aveva fondato già a Macerata un'Accademia, detta dei Catenati, e si fece promotore a Bologna, insieme ai fratelli Berlinghiero, Camillo e Cesare, della famosissima Accademia dei Gelati, mettendo a disposizione di quest'ultima la propria casa a partire dal 1588. E sono proprio un nutrito gruppo di accademici Gelati a cantare le lodi del proprio principe fondatore nel giorno delle sue nozze con Olimpia Luna. L'impresa di questa accademia era una «selva sfrondata» col motto NEC LUNGUM TEMPUS, e gli accademici veneravano particolarmente la Vergine Maria, alla quale rendevano un tributo di lodi ogni anno, un giorno prima della sua festa, presso la chiesa di S. Francesco, alle quali assistevano le più alte cariche della città e un grande numero di nobili e letterati. A questa accademia lo Zoppio dedicò tutto se stesso, lasciando in eredità la sua casa insieme al teatro allestitovi all'interno per le tragedie ed una scelta raccolta di libri, che venne poi arricchita da Giovanni Battista Capponi. Melchiorre si spense nell'agosto 1634 e il suo corpo venne trasportato nella chiesa dei Servi, dove l'Accademia dei Gelati gli celebrò un solennissimo funerale, con un'orazione funebre recitata dal dottor Andrea Torelli (fra gli Accademici Gelati il Fervido) ed un'epigrafe dedicatagli dal cavalier Bernardino Marescotti, che il Fantuzzi riporta per intero. Le notizie riguardo a Fausto Bonardo sono numerose, ma da ciò che ho trovato emerge che questo tipografo fu attivo sino all'ultimo decennio del Cinquecento e morì intorno al 1593. A questa data si concluse l'attività di un'azienda tipografica, impiantata oltre mezzo secolo prima da Vincenzo Bonardo. Pertanto il tipografo in questione non può essere il nostro e nemmeno Sorbelli indica un Fausto Bonardo attivo nel XVII secolo. Dobbiamo quindi supporre che vi sia stato un errore in fase di stampa?</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. I, pp. 11 – 13, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783] e vol. IX, pp. 303 - 305.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1482.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929.</p> <p>AA. VV., <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 161 - 163.</p>



## ERCOLANI – DESANFANS 1635

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Hercolani – Desanfans)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Alcide pronubo del sig. Giacomo Dardi nelle felicissime Nozze de gl'ill.mi co. Vincenzo Ercolani e Margarita Desenfans. Dedicato da Gio. Francesco Calvi all'illustriss. Sig. Alessandro Tanari conte della Pienola, emeritiss. Tesoriero di N.S.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1635
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Clemente Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	Firenze 1555/1556 – Bologna 1640
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Clemente Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Francesco Calvi; Cesare Alessandro Ercolani; Giacomo Dardi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	142 mm
<i>larghezza</i>	198 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	14
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti entro una semplice cornice (70 x 91 mm). A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato Nettuno sul suo carro trainato da due cavalli marini. A p. 10 e 11 nel finalino sono

	incisi due mascheroni. A p. 12 nel finalino è incisa la seconda marca tipografica di Clemente Ferroni, ossia un garofano e una rosa intrecciati fra loro.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Vincenzo Ercolani fu degli Anziani con il gonfaloniere Giovanni Giacomo Grati e di camera presso gli imperatori Ferdinando e Leopoldo. In seguito alla morte di suo fratello Carlo Alessandro, ottenne il comando del suo reggimento e partecipò alla guerra contro il Portogallo come capitano per due anni. In seguito alle vicissitudini patite a causa della guerra e al naufragio della nave che lo stava portando in Spagna, ritornò al servizio dell'imperatore. Allontanatosi poi dalla corte e ritornato a Bologna, si unì in matrimonio con Giulia, figlia del conte Francesco Maria Zambeccari. Questo è quanto riporta Dolfi all'interno del suo testo, non citando il matrimonio contratto con Margarita Desenfans, probabilmente avvenuto al di fuori di Bologna, mentre l'Ercolani si trovava presso la corte spagnola. Cfr. <i>Clemente Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Per il tentativo dei Ferroni di ottenere nel 1629 il titolo di stampatori camerali: A. S. BO: <i>Assunteria di Studio</i> , b. 98, fasc. 2. Su una richiesta di Clemente del febbraio 1632 volta ad ottenere per sé, il figlio e i nipoti la cittadinanza bolognese: <i>Instromenti</i> , serie D, n. 43 (s.o.), fasc. 32; e <i>Ibid</i> , <i>Vacchettoni</i> , n. 15, c. 31r.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i> , in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 47, 1997, pp. 205 - 207.

## LUPARI – PARATI 1636

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Lupari – Parati)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze de gli illustrissimi ss. Marchesi Paolo Scipione Lupari e Fulvia Parati Concerti epitalamici raccolti da N.Z.T..
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1636
<i>motivazione</i>	datato

<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Clemente Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	Firenze 1555/1556 - Bologna 1640
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Clemente Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Bernardo Mariscotti; Carlo Bentivoglio; Domenico Cavallina; Floriano Cavicchi; Floriano Nani scrive sull'infermità sofferta dal marchese un anno prima delle nozze; Francesco Carmeni; Francesco Orsi; Francesco Ferrari; Giacinto Onori; Giovanni Pellegrino Pancaldi; Giulio Ronconi; Nicolò Zoppio; D. Semidea Poggi; Cesare Rinaldi; Ippolito Elefantuzzi; Domenico Bassi; Paolo Maggi; Andrea Torelli; Ulisse Bentivoglio.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	220 mm
<i>larghezza</i>	166 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	60
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti entro una ricca cornice, al di sotto della quale è collocata l'intestazione del libretto (calcografia, 149 x 112 mm). A p. 21 una rosa ed un garofano sono intrecciati tra loro nel finalino. Nel finalino di questa pagina lo stampatore ha inciso una delle marche tipografiche della sua stamperia che, per gli elementi di cui si compone, si presta bene ad essere utilizzato anche come elemento decorativo. A p. 23 e 44 il finalino è decorato da un mascherone. A p. 40 e 51 invece, il finalino è arricchito dal volto di un putto alato, incorniciato entro un sistema di volute che, incontrandosi tra loro formano quasi una croce. A p. 41, nel finalino, è rappresentato un mascherone tra volute, a p. 42, invece, vi è inciso un motivo decorativo floreale. A p. 43, nel finalino, diversi fiori sono intrecciati tra loro; mentre a p. 52 è stato inciso un vaso dal quale germoglia un delicato fiore.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Clemente Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 8/20

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i>, in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 26.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 47, 1997, pp. 205 - 208.</p>

### MALVEZZI – CAMPEGGI 1636

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Campeggi – 1636)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori Marchesi Francesco Pirro Malvezzi e Giulia Campeggi celebrate nella Rocca di Dozza.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	vaso di fiori
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1636
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca. – 1689 ca.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Ascanio Lauri; Bartolomeo Alberti, Callisto Ciampo (“Imeneo Augure”); Carlo Antonio Gioacchini; Florio Pini; Girolamo Marco Stiat.; Andrea Peterlini; Antonio Roseli; Ercole Delfi; Giovanni Augusto Beroi; Marco Antonio Ercolani; Maurizio Vizzani; Antonio Aldrovandi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	

<i>altezza</i>	194 mm
<i>larghezza</i>	142 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	47
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con semplice vaso di fiori. A pag. 14 e 39 il finalino è decorato con un vaso dal quale escono girali d'acanto e fiori; a p. 31 e 37, invece, da un semplice fregio decorativo. A p. 34, nel finalino, un putto, seduto su una piccola roccia, tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra uno di palma; mentre a p. 36 è arricchito da un canestro ricolmo di frutta, probabilmente mele cotogne, simbolo delle nozze. Lo storico Plutarco ricorda che ad Atene un decreto di Solone suggeriva alla sposa di mangiare una mela cotogna prima di coricarsi sul letto nuziale la prima notte di nozze: il frutto avrebbe favorito la fertilità. Probabilmente a causa di questa credenza, ancor viva nel Rinascimento, si può spesso scorgere la pianta del melo cotogno nei dipinti matrimoniali. A p. 41 un singolo fiore, inciso nel finalino orna la facciata, mentre a p. 43 vi è rappresentato un mascherone sostenuto da festoni di frutta. A p. 47, la medesima parte della pagina, è arricchita dalla rappresentazione di Cupido in volo entro una cornice ovale.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Nel testo curato da Giuliano Malvezzi Campeggi, intitolato <i>Malvezzi. Storia genealogia iconografia</i> , il matrimonio è indicato in data 1640 e non 1636. Francesco Pirro (? – 1658), era figlio di Ercole III Malvezzi, portò il titolo di marchese di Castel Guelfo e di conte di S.Polo e, dopo la morte di Virgilio II, ebbe il seggio senatorio. Appartenne al magistrato degli anziani per tre volte ed entrò gonfaloniere di giustizia nel 1656. Sposò Girolama Spinola, figlia di Massimiliano Spinola, conte di Tassaroli, genovese. Rimasto vedovo si risposò poi con Giulia Campeggi, figlia del senatore Antonio Campeggi, marchese di Dozza, e di Margherita Crespi. La fastosa cerimonia nuziale, come indica anche l'intestazione del libretto, si tenne nel Castello di Dozza nel settembre 1640. Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, pp. 1431 - 1432. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146. G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, p. 166.

## MARISCOTTI – RANGONI 1638

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	16.B.VII.22 op.1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Imeneo in Pindo nelle nobilissime Nozze degl'ill.mi signori Annibale Marescotti e donna Barbara Rangoni. Seconda Edizione.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	rappresentazione allegorica di Felsina
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1638
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Fra' Carlo de' Conti; Pier Francesco Paoli; Francesco Maria Galeotti; Claudio Achillini; Alfonso Collitis; Francesco Pona; Francesco de Petris (?); Michele Orsi; Pier Francesco Minozzi; Giovan Francesco Businello; Berlingiero Gessi; Angelo Maria Arcioni; Francesco Bogliano; Giovanni Rodi; Clemente Polizi; Giovan Paolo Rubeni; Carlo Laderchi Foschera; Girolamo Fontanella; marchese di Galatene; Pier Giuseppe Giustiniano; Antonio Francesco Tempestini; Carlo Possenti; Andrea Barbazza; Girolamo Graziani; Giacinto Onofrio; Agostino Terzaghi; Orazio Persiani; Giacomo Gagliardi; Francesco Belli; Giovanni Battista Vero; Ludovico Aprosio Vintimiglia; Nicolò Zoppio Turchi; Francesco Carmeni; Maria Grimaldi; Giovanni Argoli; Giovan Francesco Speranzi; Carlo Torre.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	143 mm
<i>larghezza</i>	76 mm
<i>formato</i>	in-12

<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	112
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Il front. non presenta alcuna incisione. Nella pagina successiva, sotto la dedica al padre della sposa, la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato da motivi floreali. Segue poi una tavola con l'elenco dei nomi degli autori dei componimenti all'interno del libretto e la "Protesta", dove lo stampatore sottolinea che i testi sono stati inseriti in un ordine molto simile a quello della prima edizione di Padova. Segue immediatamente una sentita professione di Fede e una domanda di perdono, se si sono usate parole non pertinenti con la religione cattolica. In fondo, sopra il nome e la data della stampa, è inserita una rappresentazione allegorica di Bologna, stante, che con la mano sinistra regge una cornucopia e, con la destra, una bandiera con lo stemma della città. Ai piedi della donna, sotto l'arbusto di un piccolo albero, si trova una targhetta col motto "<i>BONONIA DOCET</i>".</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Annibale Mariscotti nacque a Bologna intorno al 1623 da Ciro Mariscotti e Smeralda Rinuccini di Firenze. Fu grande studioso in tutte le scienze e si interessò di politica, filosofia, matematica e poesia, oltre ad essere un abile cavaliere. La sua abitazione divenne una sorta di "ricovero" per i letterati in cattive condizioni economiche e fu un grande mecenate. Annibale si sposò l'1 gennaio del 1638 con Barbara Rangoni, appartenente ad una nobilissima famiglia modenese, nipote del marchese Baldassarre Rangoni, celebre generale ai quei tempi. Barbara era stata allevata alla corte di Torino, ed il suo matrimonio venne concordato nella Villa dei Marchesi Obizzi, nel territorio di Padova, dove Annibale si era recato in villeggiatura e dove aveva invitato anche Barbara. E fu forse proprio a Padova che avvenne il matrimonio, poiché la prima stampa del libretto venne realizzata in questa città e poi ristampata a Bologna, secondo quanto sostiene il Fantuzzi nelle sue <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i>. Infatti, la <i>protesta</i> inizia dicendo: «Con ordine poco differente da quello d'impressione di Padoa», con dedica dello stampatore al marchese Baldassarre Rangoni e l'aggiunta di vari componimenti, che arrivarono alla stamperia del Monti dopo la celebrazione delle nozze. Il matrimonio durò per breve tempo, poiché Annibale morì nel 1647 a soli 23 anni, lasciando due figli, Ercole e Raniero.</p> <p>Il libretto è inserito entro una miscellanea. All'interno del testo di Giovanna Bosi Mararmotti che raccoglie gli opuscoli per nozze, dal '500 al '900, presenti all'interno della Biblioteca Classense di Ravenna, è presente un libretto dedicato alle medesime nozze ma con un'intestazione differente, stampato a Bologna presso Clemente Ferroni (<i>Epitalamiche serenate alle felicissime nozze degl'illustrissimi signori Annibale Mariscotti e d. Barbara Rangoni. Musicali applausi di Camillo Cevenini nell'Accademia dei Filomusi l'Operoso</i>).</p> <p>Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A.S BO: Nozze bol. 10/4

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>G. BOSI MARAMOTTI, <i>Le Muse d'Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900</i>, Edizioni del Girasole, Ravenna, 1996, p. 152.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1439.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 144 - 146.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965 (ristampa del testo del 1783, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino), vol. V, pp. 240 - 242.</p>

### GESSI – ISOLANI 1642

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Gessi – Isolani)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Trionfo d'Himeneo. Poesie Epitalamiche per le feliciss. Nozze de gl'illustriss.signori il signor senatore Berlingiero Gessi e la signora contessa Costanza Isolani. All'ill.mo & rever.mo Mons. Abbate Carlo Gessi Governatore d'Ancona.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	amorini, leoni, Imeneo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1642
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Nicolò Tebaldini
<i>dati anagrafici</i>	attivo tra il 1620 – 1646 ca.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Nicolò Tebaldini
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano (?)
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1596 - 1649
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Il Coriolano f.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Coriolano (?)



<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1596 - 1649
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Il Coriolano f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Carlo Manolessi; Andrea Barbazzi; Domenico Benigni; Gasparo de Simeonibus; Ercole Agostino Berò; Prospero Bonarelli Della Rovere; Achille Angelelli; Bernardino Mariscotti; Carlo Bentivoglio; Detio Azzolini; Domenico Cavallina; Gasparo Bombaci; Galeazzo Poeti; Giovanni Argoli; Giovanni Bertalotti; Giacinto Onori; Giovanni Pellegrino Pancaldi; Luigi Manzini; Simone Paetini; Giovanni Battista Capponi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	193 mm
<i>larghezza</i>	139 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	62
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Antiporta incisa: sotto un arco alle cui spalle si apre una pianura con una città sulla destra si trova un carro trainato da tre leoni. Il carro è caratterizzato da tre gradini: su quello più alto siede Imeneo che, con la mano destra regge la sua torcia e con la sinistra una delle briglie del carro; sul gradino più basso si trova invece un amorino bendato in piedi che sostiene gli stemmi delle due famiglie uniti entro un'unica cornice. In basso a destra altri due amorini, in parte nascosti da uno dei leoni del carro: uno di questi sta indicando la figura d'Imeneo all'altro che lo ascolta con attenzione. Sul lato opposto, altri tre amorini parlano tra loro mentre uno sta assicurando il terzo leone al carro. In alto a destra, immediatamente sotto l'arco dietro al quale si scorge un cielo quasi privo di nuvole, un amorino in volo reca una pergamena con su scritto: "Il trionfo d'Imeneo". L'opera è firmata in basso a sinistra: "Il Coriolano f." (acquaforte, 180 x 123 mm) [fig. VII].</p> <p>Front. ornato da semplice fregio decorativo con motivi fitoformi stilizzati. A p. 3 la lettera capitale è decorata da un busto tra girali di foglie. A p. 7, 17, 27, 36, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 56, 57 e 58 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui sono stati incisi girali di foglie. A p. 23, invece, sono stati incisi all'interno della riquadratura della lettera, girali di foglie e frutta. A p. 26, nel finalino, un garofano e un tulipano sono incrociati tra loro (Marca tipografica?), mentre a p. 35 è decorato con api che volano tra girali di foglie. A pag. 42, nel finalino, è realizzato un</p>

	giglio – stemma attraverso motivi fitomorfi. A p. 50 la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato da girali di vite. A p. 54 e 59 la lettera capitale è inserita entro un riquadro tra girali di foglie e fiori, mentre a p. 55 è arricchita da una stella alpina centrale, a partire dalla quale si dispongono a raggiera altri fiori.
<b>NOTIZIE STORICO – CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Berlinghiero, figlio del senatore Camillo Gessi, venne educato a Roma dal cardinale suo zio. Nominato senatore nel marzo 1635, e trovandosi a Roma in quel periodo, si servì del senatore Achille Volta per prendere possesso del seggio. Fu gonfaloniere nel 1641, 1650, 1658 e nel 1664. Si recò a Roma come ambasciatore ordinario nel giugno 1666 e vi rimase sino al giugno del 1668. Era lettore pubblico del Collegio dei giudici e degli avvocati, oltre ad essere un grande letterato. Aveva accumulato una ricca libreria che i suoi nipoti rivendettero poi per un vile prezzo ai librai e sui banchetti. Morì a 50 anni il 21 aprile 1671 e venne sepolto all'Annunziata.</p> <p>Essendo presenti, all'interno del Gabinetto dei disegni della Pinacoteca di Bologna, diverse copie originali di vari frontespizi per pubblicazioni per nozze, attribuiti a Giovanni Battista, si pensa di poter attribuire a quest'ultimo l'incisione anche per la vicinanza dello stile e dell'organizzazione spaziale della rappresentazione.</p> <p>Cfr. Giovanni Battista Coriolano all'interno delle nozze Aldrovandi - Pepoli, 2, pp. 76 - 79.</p> <p>Cfr. <i>Nicolò Tebaldini</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 6/4
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi. Tomo III che serve a supplemento all'opera del Malvasia</i>, Arnaldo Forni Editore, 1980, p. 63.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979.</p> <p>C.C. MALVASIA, <i>Felsina pittrice</i>, Bologna, 1678, tomo II, p. 103.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 28.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 147 - 148.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1973.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, VII, p. 416.</p>

## ORSI – FIASCHI 1650

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Orsi - Fiaschi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La Fortuna. Nelle felicissime e nobilissime Nozze de gl'ill.mi signori co. Costanzo Orsi e signora co. Camilla Fiaschi.
<b>OGGETTO</b>	

<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	putto
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1650
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 - 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Gio. Battista Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giacinto Ceraldi
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	215 mm
<i>larghezza</i>	156 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	35
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. con incisione rappresentante un putto, che tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra si appoggia al tronco di un albero reciso. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un cavaliere con una lancia in mano, pronto a lanciarsi eroicamente tra le fiamme provenienti dalla grotta davanti a lui.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Fantuzzi non riferisce alcuna notizia sulla vita di Giacinto Ceraldi, che è inserito all'interno del IX° volume delle sue <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i> , tra le aggiunte e le correzioni al terzo tomo. È importante per noi però che riferisca di un'unica opera del Ceraldi, ossia la <i>Descrizione delle feste fatte nelle Nozze del signor Costanzo Orsi figliuolo del conte Astorre Cavalier si Sant'Iago, colla signora contessa Camilla del marchese Francesco Fiaschi, ferrarese, celebrate sontuosissimamente in Bologna a' cinque Gennaio dell'anno 1650 la sera</i> , che il Fantuzzi vide, mancante del frontespizio. Da essa si rileva che alla festa intervennero il cardinal Savelli, legato di Bologna, e Monsignor Santacroce vicegelato. Nella <i>Descrizione</i> si riferisce di

	otto cantate in versi composte per l'occasione, senza dare però il nome dell'autore, che potrebbe essere il Ceraldi stesso. Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. A. BO: <i>Cattedrale di S. Pietro, Registri dei Battesimi</i> , 3 maggio 1588; <i>Parrocchia di S. Andrea degli Ansaldo, Stati delle anime</i> , anni 1624 – 1675. A. S. BO: Nozze bol. 11/2
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol. IX, p. 85. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1446. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 47, 1997, pp. 205 - 207.

### CATANEI – ZAMBECCARI 1651

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Catanei – Zambeccari)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Epitalamio nelle feliciss. Nozze degl'illustriss. Signori Hippolito Catanei e contessa Caterina Zambeccari, di Francesco Carmeni.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1651
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gl' HH. del Dozza
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Francesco Carmeni
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	

<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	150 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	15
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. con incisione rappresentante un piccolo Cupido in volo. A p. 3 la testata è ornata da uno stemma incorniciato da ampie volute, che si concludono con due vasi decorati nei due braccioli esterni da due mascheroni.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Francesco Carmenini nacque a Bologna , dove si era stabilito suo padre Daniello. Le <i>Glorie degli incogniti di Venezia</i> , riferiscono che Francesco fu uno spirito eternamente insoddisfatto e infelice, alla continua ricerca di nuovi stimoli, al servizio di signori di diverse città. Questo suo stato d'animo lo allontanò dalla sua città natale per portarlo a Venezia. Il suo talento nelle belle lettere lo fece ben presto distinguere in questa città, dove venne ammesso all'Accademia degli Incogniti, di cui divenne il segretario. Ma la sua eterna insoddisfazione lo raggiunse anche in questa città e lo portò Parma al servizio del principe Pietro Farnese, anche qui in qualità di segretario. Fu iscritto a varie accademie tra cui quella degli Indomiti, della Notte, dei Gelati col nome di Sollevato, ed a quella degli Innominati di Parma. Non è noto ne quando ne dove morì. Cfr. <i>Eredi del Dozza</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], vol. III, p. 123. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, pp. 1402 - 1403. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 149.

## ORSI – PASI 1652

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Orsi – Pasi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Ne'felicissimi Sponsali degl'ill.mi sig. conte Gio. Battista Orsi e Ginevra Pasi.
<b>OGGETTO</b>	

<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	testo a stampa
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1652
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Nicolò Gioacchini; Confuso A.E.; Novello Inesperti; Francesco M. Barocchi; It Narp.; Ercole Bassi; Felice Grandi; Domenico Rossi; Lenideo Catenari; N.N.; Drito Roversi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Nessuna incisione interna.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 11/3
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 36.

	A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.
--	---

## PEPOLI – SPADA 1652

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Spada)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Apollo e Dafne. All'illustriss. sig. co. Ugo Giuseppe Pepoli nelle di lui felicissime Nozze con l'illustrissima sig. contessa Laura Spada.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fregi decorativi
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1652
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Lo Sconcertato; Giovanni Battista Pellicani; Vincenzo Maria Marescalchi; Paolo Moscardini; F.G.; Carlo Antonio Cinami; Andrea Morani; Carlo Cesare Malvasia; Accademico Notturmo; Angelo Maria Fioravanti.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	194 mm
<i>larghezza</i>	140 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	32
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Piccole incisioni decorative semplici e stilizzate.

NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Ugo Pepoli figlio del conte Rizzardo Pepoli, venne eletto fra gli Anziani insieme ad Andrea Ghisilardi e sposò di Laura Spada, nipote del cardinale Bernardino, intelligente mecenate e grande patrono degli artisti più importante del tempo, primo fra tutti il Borromini. Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 11/21
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> , Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 604. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1453. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.

### PEPOLI – BORROMEI 1653

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Borromei),1
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	La gara delle Muse. Epitalamio nelle Nozze degl'illustriss. Ss. Co. Filippo Candido Pepoli e D. Anna Maria Borromei, di Francesco Carmeni.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	canestro di fiori
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1653
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 - 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Gio.Battista Ferroni
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Francesco Carmeni
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	211 mm



<i>larghezza</i>	142 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	38
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. con incisione rappresentante un piccolo canestro di fiori, su cui è inserito un cammeo raffigurante il profilo di una donna acconciata all'antica. A p. 13, su una mensola, due cigni ad ali spiegate formano un motivo decorativo insieme a girali di foglie che arricchiscono il finalino. A p. 17 nel finalino è inciso un mascherone sostenuto da festoni di fiori e frutta; a p. 21 vi è rappresentato un Cupido in volo e a p. 24, infine, vi è inciso un vaso di fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Il matrimonio fu occasione editoriale in entrambe le città di Milano e Bologna, sede delle famiglie dei due sposi. All'interno della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio esiste, alla collocazione 17.Nozze (Pepoli – Borromei),<sup>2</sup>, l'esemplare stampato a Milano presso Lodovico Monza. Non rientrando però nei limiti della ricerca il libretto non è stato catalogato, ma fornisco questa informazione per chi fosse interessato a vederlo.</p> <p>Filippo Candido Pepoli, figlio del conte e senatore Odoardo Pepoli, fu uomo di grande cultura, versato nella poesia come nella cavalleria. Morì in giovane età secondo quanto sostiene Dolfi. Fu Accademico Gelato, e di lui si fa menzione nelle <i>Memorie</i> di questa accademia, perché nel 1672 non avevano ancora ricevuto un suo ritratto.</p> <p>Francesco Carmeni nacque a Bologna, dove si era stabilito suo padre Daniello. Le <i>Glorie degli incogniti di Venezia</i>, riferiscono che Francesco fu uno spirito eternamente insoddisfatto e infelice, alla continua ricerca di nuovi stimoli, al servizio di signori di diverse città. Questo suo stato d'animo lo allontanò dalla sua città natale per portarlo a Venezia. Il suo talento nelle belle lettere lo fece ben presto distinguere in questa città, dove venne ammesso all'Accademia degli Incogniti, di cui divenne il segretario. Ma la sua eterna insoddisfazione lo raggiunse anche in questa città e lo portò Parma al servizio del principe Pietro Farnese, anche qui in qualità di segretario. Fu iscritto a varie accademie tra cui quella degli Indomiti, della Notte, dei Gelati col nome di Sollevato, ed a quella degli Innominati di Parma. Non è noto ne quando ne dove morì.</p> <p>Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. A. BO: <i>Cattedrale di S. Pietro, Registri dei Battesimi</i> , 3 maggio 1588; <i>Parrocchia di S.Andrea degli Ansaldo, Stati delle anime</i> , anni 1624 – 1675.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i>, in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345.</p> <p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 605.</p>

	<p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], vol. III, p. 123.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1449.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 143.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 47, 1997, pp. 205 - 207.</p>
--	---

## MALVEZZI – BOLOGNINI 1654

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Bolognini)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	L'Arianna. Epitalamio, nelle Nozze de gl'illustrissimi signori co. Ercole Malvezzi e Giulia Bolognini, firm. A.B.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1654
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 - 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Gio. Battista Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	A. B.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	215 mm
<i>larghezza</i>	154 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	11
<b>CONSERVAZIONE</b>	

<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. con incisione rappresentante un piccolo Cupido in volo.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Ercole (1626 – 1696), figlio di Francesco Malvezzi e Maria Pierizzi, divenne nel 1635 l'erede del conte Gregorio Malvezzi. Per l'omicidio di Achille Sampieri (1664), Ercole fu inquisito, processato e bandito da Bologna. Fu solo dopo sette anni che, grazie all'intervento e all'interessamento del Gran Duca di Toscana e del cardinale Pallavicini, nel 1671 riuscì ad ottenerne il perdono e rientrare a Bologna. Fece parte della Congregazione dei presidenti del S. Monte di Pietà dal 1679 al 1681. Malvezzi nel suo testo sostiene, in base a quanto risulta dai registri dei matrimoni della parrocchia di S. Stefano, che Ercole sposò Giulia (1635 – 1707), figlia di Girolamo Bolognini e Ginevra Sanvitale, il 29 aprile 1652. Bisogna perciò supporre che il nostro libretto sia stato composto a distanza di almeno due anni dalle avvenute nozze.</p> <p>Giulia faceva parte del ramo della famiglia Bolognini che discendeva da Giulio Antonio Bolognini e Angelica Campeggi. La loro abitazione si trovava sotto San Colombano nel 1584. Faceva parte del patrimonio di questa famiglia la Bolognina a Crevalcore, successivamente passata per eredità ai Malvezzi, perché Giulio Antonio morì senza figli e la proprietà venne ereditata da Giulia, che era sua sorella ed era stata nominata sua erede.</p> <p>Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. A. BO.: <i>Cattedrale di S. Pietro, Registri dei Battesimi</i> , 3 maggio 1588; <i>Parrocchia di S.Andrea degli Ansaldo, Stati delle anime</i> , anni 1624 – 1675.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i>, in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1431.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, vol. I, p. 269.</p> <p>G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, op. cit. p. 225.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.</p>

## MARSILI - RANUZZI 1655

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Marsili – Ranuzzi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Applausi epitalamici per le felicissime Nozze de gl'ill.mi signori il sig. Cesare Annibale Marsili e la sig. contessa Anna Maria Ranuzzi. All'illustrissimo sig. conte Marc'Antonio Ranuzzi, ambasciatore appresso la

	Santità di N.S. Alessandro VII per la città di Bologna.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	canestro di fiori, cammeo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1655
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 - 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Gio. Battista Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Sante Stancari; Andrea Barbazzi; Alessandro Marcheselli; Ascanio Ruffi; Giovanni Battista Capponi; Giovanni Battista Foggini; Curioso Intentato; G.B.M.; Giovanni Battista Pellicani; Giovanni Turchi; L. Pielli; Tommaso Maria Martinelli; Tommaso Palazzi; C.V.M.; V.M.M.; Vincenzo Masini; Stanco; S.H.; Bonaventura Rubbi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	211 mm
<i>larghezza</i>	142 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	56
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta con incisione rappresentante un canestro di fiori, su cui è inserito un cammeo raffigurante il profilo di una donna acconciata all'antica. Front. con incisione rappresentante gli stemmi delle famiglie degli sposi, collocati sopra ad una mensola e affiancati da due putti. Gli stemmi erano precedentemente nascosti dietro una tenda che è stata appena scostata per rivelarli allo spettatore. A pag. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata Giunone sul suo carro trainato da pavoni, mentre sorvola un paesaggio. A pag. 5, sotto una "Protesta", sono rappresentati un garofano ed una rosa intrecciati. A p. 7, nel finalino, Cupido è raffigurato seduto su una nube. A p. 25, nella medesima parte della facciata, è inciso un vaso di fiori; a

	pag. 42, su una mensola, due cigni ad ali spiegate formano un motivo decorativo insieme a girali di foglie; a p. 50 si trova un mascherone. A p. 51 un putto tiene con la mano destra un ramoscello mentre con la sinistra si appoggia al tronco di un albero reciso. A p. 55 torna il motivo del vaso di fiori, mentre a p. 56 quello del garofano intrecciato con la rosa.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Archivio Arcivescovile di Bologna: <i>Cattedrale di S. Pietro, Registri dei Battesimi</i> , 3 maggio 1588; <i>Parrocchia di S. Andrea degli Ansaldo, Stati delle anime</i> , anni 1624 – 1675. A. S. BO: Nozze bol. 10/10
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i> , in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1441. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.

## MALVEZZI - ROVERELLI 1657

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17. Nozze (Malvezzi – Roverelli)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	I Cigni di Imeneo nelle felicissime Nozze degli'illustrissimi signorili signori marchesi Gioseffo Virgilio Malvezzi et Catterina Roverelli (sic) da Casena.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	canestro di fiori
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1657
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 - 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Gio. Battista Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Antonio Maria Manfredi; Accademico Incauto; Giovanni Tommaso Diolaiti; V.D.F.; G.B.P.; Giovanni Battista Pasini; Romualdo Mazzi Gigli.

<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	199 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	36
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. con incisione rappresentante un piccolo canestro di fiori, su cui è inserito un cammeo raffigurante il profilo di una donna acconciata all'antica. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è raffigurato Orfeo stante, colto nell'atto di suonare in un paesaggio al cospetto di una coppia di cani. A p. 8 è rappresentato un piccolo Cupido in volo. A p. 9 un mascherone è incorniciato da volute arboree. A p. 14 è inciso un vaso di fiori come a p. 21. A p. 33 si trova un mascherone. A p. 35 torna il motivo del vaso di fiori ma, questa volta, racchiuso da due volute. A p. 36 un garofano e una rosa si intrecciano fra loro in fondo alla pagina. Nel finalino di questa pagina lo stampatore ha inciso una delle marche tipografiche della sua stamperia che, per gli elementi di cui si compone, si presta bene ad essere utilizzato anche come elemento decorativo.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Virgilio III Giuseppe Donato Antonio Maria (Bologna 1639 – Roma 1691), figlio di Sigismondo I Malvezzi e di Vittoria d'Ugni Muti, studiò insieme al fratello Gaspare nel seminario romano per poi laurearsi dottore in legge. Il pontefice Alessandro VII, in data 5 aprile 1664, gli concesse l'Ufficio di uno dei Sovrastanti del commissario generale della zecca di Bologna, carica già posseduta dal defunto Marzio Malvezzi. Successe per diritto nel marchesato di Castel Guelfo, nella contea di S. Polo e nella baronia di Taranta e Quadri alla morte del padre nel 1667, e nel seggio senatorio il 16 maggio dello stesso anno. Fu ambasciatore con residenza in Roma per il senato bolognese dal 14 maggio 1683 al 6 maggio 1691, giorno in cui morì in quella stessa città. Il suo matrimonio con Contessina, detta Caterina, Roverelli (Cesena 1637 – Roma 1707), figlia di Fabrizio Roverelli conte di Montenuovo e nobile di Ferrara e di Cesena, e della contessa Olimpia Locatelli, ebbe luogo a Cesena, il 29 dicembre 1657. Caterina, dopo la morte del fratello Lelio, ereditò la contea di Montenuovo e tutti i beni ereditari del padre, portando così in casa Malvezzi un grande numero di tenute e di case poste nel contado e nella città di Cesena. Ereditò infine dalla madre i beni che furono della famiglia Locatelli, Boncini, Fattini. Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 9/7
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	

<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i>, in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1437.</p> <p>G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, p. 168.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 33.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.</p>
---------------------	---

## FELICINI – MONDINI 1658

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Felicini – Mondini)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	All'illustrissimo signor co. Lattanzio Felicini ne' suoi felicissimi Sponsali con l'illustrissima sinora co. Orsina Mondina (Poesie di varii).
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1658
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORE</b>	
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Benedetto Roda; Ircino Augurelli; Virbio Gigante; Benedetto Adorni; Hortensio Amari; Andrea Bianchini; N.N.; Giovan Girolamo Miniati.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	190 mm
<i>larghezza</i>	141 mm

<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	12
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. con incisione degli stemmi delle famiglie degli sposi sorretti da due putti suonatori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1408. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.

### ORSI – BOLOGNETTI 1659

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Orsi – Bolognetti)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Applausi nuziali ne felicissimo Sposalizio de gl'ill.mi signori conte Antonio Orsi e signora co. Orintia Bolognetti.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	canestro di fiori
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1659
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Andrea Bianchini
<b>MATERIA E TECNICA</b>	



<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	191 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	rettangolare
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	30
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con canestro di fiori. A pag. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui sono rappresentate due donne entro una grotta: una è seduta a terra mentre quella in piedi le sta versando da bere.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 11/4
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1445. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.

### ZAMBECCARI – GRASSI 1660

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Zambeccari – Grassi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Per le felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori co. Antonio Giuseppe Zambeccari, e co. Diana Maria de' Grassi. Poesie epitalamiche.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1660
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689

<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dalla seconda metà del XVII sec.
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi Fecit
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dalla seconda metà del XVII sec.
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi Fecit
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Pietro Masi; A. Attolini; Giovanni Antonio Vittori; Vincenzo Maria Marescalchi; Francesco Coragli; Giovanni Favi; Gualandi; Giacinto Onofrio; Accademico Incauto; Carlo Tassoni; N.N.; Lorenzo Cesario; Giovanni Paolo Veriandri; Raniero Foscari; Giovanni Legnani; Giovanni Battista Rosci; Geronimo Camillo Baldi; B.M.H.; Pietro Iacopo Aldrovandi; Lidio.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	193 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	40
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice (acquaforte, 110 x 95 mm). L'incisione è stata disegnata e realizzata da Pietro Todeschi. A p. 3 la lettera capitale "I" è inserita entro un riquadro nel quale due giovani con due corde, stanno tirando fuori da un pozzo scavato nel terreno una fanciulla. A p. 5 lettera capitale "F" è decorata con fiori. A p. 16 il finalino è arricchito da un fregio decorativo con fiori; mentre a p. 27 da una corona.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	

<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Antonio Giuseppe Zambeccari, figlio del conte Francesco Maria e di Virginia Castelli, fece più volte parte degli Anziani e sposò Diana Grassi, figlia di Paris Maria Grassi (uno dei senatori bolognesi che, insieme ad altri nobili, fondò la Società tipografica bolognese) e di Maria Maddalena Sacchetti Grassi.</p> <p>Su Pietro Todeschi esistono scarsissime notizie. Nemmeno il Thieme – Becker, solitamente assai prolisso dice molto, indicando in bibliografia solo il testo di Gori Gandellini. Bénézit dice che Todeschi fu un incisore di prospettive attivo dal 1678 mentre il Gori Gandellini ci informa che intagliò diverse vedute e paesetti, con architetture e prospettive a bulino nel 1678. È interessante a questo punto far notare che uno dei libretti da noi analizzati, con incisione recante la firma del Todeschi, porta la data 1660, ed è per questo motivo da retrodatare l'inizio dell'attività di questo artista a Bologna, alcuni anni prima di quanto indicano le notizie fino ad ora reperite. La maggior parte delle incisioni firmate dal Todeschi che ho trovato all'interno delle pubblicazioni per nozze, sono antiporte con gli stemmi delle famiglie degli sposi, genere nel quale l'artista probabilmente si specializzò.</p> <p>Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 15/13
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P.S. DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1990, p. 733.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1479.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie storiche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo III, Siena, 1808, p. 253.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, vol. XXXIII, 1939, p. 235.</p>

## LUPARI - TORTORELLI 1664

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Lupari – Tortorelli), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	I Fati di Psiche. Epitalamio per le nozze de gl'illustrissimi signori senator Marco Antonio Lupari, e sig. Lucrezia Tortorelli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1664
<i>motivazione</i>	datato

<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Cassiodora Larinei
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	207 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	31
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso: Cupido, seduto su un seggiolino di legno, ci guarda e tiene nella mano sinistra una freccia e con la destra indica in alto. A p. 3 e 5 la lettera capitale è decorata da fiori e foglie.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Marc'Antonio, figlio del dottor Giovanni Lupari e di Artemisia Isolani, marito di Lucrezia Tortorelli, fu senatore nel 1662 ed entrò gonfaloniere nel 1665. Morì il 6 aprile 1667. Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 8/21
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1428. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 75. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Lupari – Tortorelli),2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Per le Nozze de gl'illustriss. ss. Senatore Marc'Antonio Maria Lupari e Lucrezia Tortorelli applausi epitalamici.

<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1664
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 - 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per lo Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Lodovico Colombani; Giacinto Onofrio; V.M.M.; Ernesto Negri; Cornelio Monti; Giovan Battista Maurizio; N.N.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	197 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	13
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con Cupido in volo con arco nella destra e freccia nella sinistra. Alcune pagine sono decorate nel finalino da un motivo decorativo stilizzato a foglie.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Marc'Antonio, figlio del dottor Giovanni Lupari e di Artemisia Isolani, marito di Lucrezia Tortorelli, fu senatore nel 1662 ed entrò gonfaloniere nel 1665. Morì il 6 aprile 1667. Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. A. BO: <i>Cattedrale di S. Pietro, Registri dei Battesimi</i> , 3 maggio 1588; <i>Parrocchia di S.Andrea degli Ansaldo, Stati delle anime</i> , anni 1624 – 1675.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	

<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i>, in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1428.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 75.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.</p>
---------------------	---

## MARTINELLI – COMPAGNONI 1666

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	8.Letter. italiana. Poesie per nozze, VIII, 72
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La festa in Pindo. Applausi poetici alle Nozze de gl'illustrissimi signori Bonifazio Martinelli da Cesena, e Barbara Compagnoni da Macerata.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1666
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	?
<i>dati anagrafici</i>	attivi dal 1652
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli eredi del Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Paolo Antonio Ramponi; Tommaso Martinelli; Domenico Cristini; Spinalo Franchi; Francesco Maria Bordocchi; Antonio Maria Martini; Paolo Orefici; Ludovico Leoni; Geremia Fantuzzi; Romoaldo Mazzi Gigli; Pier Francesco Biserni; Giovanni Pachelli; L.B.D.R.D.; Alamaro Laurenzi; Gasparo Bombaci; Paolo Salvioni; Andrea Raineri; Austriaco Vusermanni; Giuseppe Giunchi Paradisi; N.N.; Giuseppe Conti; Aurelio Marretti; Stefano Conti; Battista Benedelli; Carlo Antonio Busi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta

<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	21 7 mm
<i>larghezza</i>	155 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	67
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con Cupido in volo che stringe nella mano sinistra il suo arco e nella destra una freccia. A p. 5 la lettera capitale è decorata con fiori. A p. 8 e 30, nel finalino, è inciso un canestro di fiori; a p. 12 un canestro di frutta fra volute; mentre a p. 31, 38, 41, 66 e 67 un vaso di fiori. A p. 32 il finalino è ornato da due putti seduti all'ombra di fiori giganti; a p. 37, entro una piccola esedra, su un piedistallo davanti al quale sono incrociati due ramoscelli d'alloro, è stata collocata una fruttiera; a p. 39 è decorato da un amorino che suona una tromba, mentre con la sinistra tiene una corona d'alloro; a p. 40 da due amorini seduti su volute, stanno per inserire due rose allo scopo di arricchire il vaso di fiori al centro della composizione. A p. 42 nel finalino si trova un semplice fregio decorativo floreale; a p. 52 una sirena a doppia coda; a p. 53 un pavone che passeggia in un giardino fiorito; a p. 54, invece, lo ornano alcuni ramoscelli dai quali "sboccia" una palla di vetro con dentro due orecchie o due mandorle. A p. 58 il finalino è arricchito da una fruttiera posta su un piedistallo, ai cui braccioli è stato appeso un festone; mentre a p. 65, da un incensiere posto su sistema di volute.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Eredi di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.

### RANUZZI – PEPOLI 1668

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Ranuzzi – Pepoli)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Lo scacchiere fra le stelle epitalamio per le Nozze degl'illustrissimi signori conte Camillo Ranuzzi Manzoli, e contessa Girolama Pepoli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione su carta
<b>SOGGETTO</b>	

<i>soggetto</i>	amorino
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1668
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco ed Evangelista Manolesi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per Emilio Maria, e fratelli Manolesi
<b>AUTORE</b>	
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	A.F.F. D. ossia Antonio Francesco Fanti
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	206 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	15
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con amorino che suona una tromba, mentre con la mano sinistra tiene una corona d'alloro. A p. 3 la testata è arricchita con fregio decorativo: da un mascherone centrale nascono due volute alle cui estremità sono rappresentati i busti di due giovani che intrecciano ramoscelli fioriti per sostenere due nidi in cui giacciono due colombe per parte; la lettera capitale "D" è ornata da girali di fiori.
<b>ISCRIZIONI</b>	
<i>lingua</i>	italiano
<i>tecnica scrittura</i>	penna nera
<i>tipo caratteri</i>	corsivo
<i>posizione</i>	a p. 15 sotto la sigla firma del componimento
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	Fr. Antonio Francesco Fanti
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Camillo II Francesco (1634 – 1678), figlio di Girolamo II Ranuzzi e Teresa Malvasia, fu erede del padre nel 1667, estratto otto volte



	Anziano, morì a Bologna il 28 luglio 1678 e venne sepolto in San Francesco il giorno seguente. Nel 1671 vendette parte della sua quadreria a Giambattista Savoia: tra i dipinti ceduti figurava un quadro di Annibale Carracci, denominato “del Gambero”, un’ <i>Annunciazione</i> di Francesco Albani, un <i>San Giovanni</i> di Guido Reni e un <i>San Francesco</i> di Lodovico Carracci. Grazie all’interessamento dell’abate Carlo Antonio Sampieri, mandatario del marchese Felice Montecuccoli, e del senatore conte Carlo Francesco Caprara, nel settembre 1668 aveva sposato Girolama Maria Pepoli (1642 – 1695), figlia postuma del senatore marchese Girolamo Pepoli e della contessa Anna Montecuccoli, la cui dote ammontava a 40.000 lire, di cui 12.000 lire in contanti e il rimanente costituito da un possedimento nel territorio di Crevalcore. Cfr. <i>Manolessi</i> all’inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 12/5
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1459. G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna 2. Ranuzzi, storia genealogia e iconografia</i> , Bologna, Costa Editore, 2000, p. 205. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 151 - 152.

### GHISELARDI – GOZZADINI 1669

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Ghiselardi – Gozzadini)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Imeneo Soccorso. Epitalamio di Benedetto Giuseppe Balbi nelle Nozze degl’illustrissimi signori senator Silvio Ghiselardi Musotti et Ippolita Gozzadini.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fregio decorativo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1669
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1625 ca – 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	

<i>autori dei componenti interni</i>	Bartolomeo Bonfigliuoli; Benedetto Giuseppe Balbi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	146 mm
<i>larghezza</i>	102 mm
<i>formato</i>	in-8
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	32
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con semplice motivo vegetale. A p. 3 la lettera capitale è decorata da fiori e fogliame. Nelle pagine successive le strofe del componimento sono divise tra loro da piccoli motivi decorativi.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Silvio Antonio, figlio di Filippo Ghiselardi, venne nominato senatore nel 1667 ed entrò più volte gonfaloniere nel 1669, nel 1676, nel 1682, nel 1688, nel 1693, nel 1703 e nel 1711. Con lui terminarono le famiglie Musotti, Ghiselardi e Ponticelli. Sposò in prime nozze Ippolita Gozzadini, poi, rimasto vedovo, Teresa, figlia di Antonio Maria Turrini. Il secondo matrimonio suscitò grande scalpore a Bologna per la disuguaglianza sociale dei due sposi. Alla sua morte, sopraggiunta il 27 aprile 1713, lasciò erede di metà del patrimonio la moglie, la quale si risposò con Giuseppe Malvezzi con una dote di 100.000 lire e, alla sua morte, l'altra metà dell'eredità andò alla famiglia Tortorelli. Il corpo di Silvio venne sepolto in S.Domenico. Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 6/7
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1411. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, p. 140. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.

## MALVASIA 1670

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Biografie ed elogi Malvasia, Maria Eleonora, Maria Doria.
<b>INTESTAZIONE</b>	

<i>intestazione</i>	Le Nozze celesti epitalami sacri nell'unirsi del suo sposo signore, profesando entro in nobilissimo munistero de' Santi Gervasio, e Protasio. L'illustrissime sig. sorelle M.a Eleonora, Costanza, Lodovica, Rosalia, Oliva, Diamante, D. Maria, Daria, Basilisca, Teresa Malvasia, all'illustriss. sig. e padrona colendiss. La sig. co. Marsibilia Pepoli ne' Malvasia.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1670
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Per gli HH. del Peri. All'angelo Custode
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Francesco Maria Setti; Arteli; N.N.; Cesare Augusti; Corrado Corraducci; C.D.A.F.; I.V.F.R.; N.B.F.P.A.; Giuseppe Goboli; N.S.L.P.; D.S.B.Z.; Oleandro Armeno; Ippolito Antonio Grazioli; Gregorio Malisardi; Matteo Gandolfo; Francesco Maria Silvani; Antonio Marcavia; Diocleziano Coralti; Girolama Vitalizi; Azzo Celesi; Dedalo Acorti; Antonio Panierino; Sallustio Taciti; F.M.B.; G.M.M.; G.P.G.; O.F.; Artemio Frabalanti; Mario Calisti; G.L.F.; Colombo; Leonardo Sperini.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	194 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	72
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	

<i>descrizione</i>	Antiporta incisa con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro cornice decorata da erme (xilografia, 130 x 101 mm). Front. inciso con fiori che germogliano dal terreno. A p. 5 la testata è decorata da un mascherone posto al di sotto di un'edicola lignea, da cui si dipartono due volute su cui stanno semisdraiati due putti che suonano la tromba, inoltre la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato con fiori. A p. 46 e 49 il finalino è decorato da un mascherone fra volute architettoniche; a p. 51 due amorini trasportano un vaso ricolmo di fiori, mentre a p. 60 due busti di giovani alati che sorgono da girali di foglie sostengono al centro un mascherone. A p. 63 e 69, nel finalino sono stati incisi due fiori; a p. 68 un fregio decorativo e a p. 70 un canestro di frutta.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 152.

### SAMPIERI – GESSI 1671

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Sampieri – Gessi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Le Glorie di Imeneo ed Astrea nelle Nozze dell'illustrissimo sig. senatore Francesco Giovanni Sampieri, con l'illustrissima signora Emilia Felice Maria Gessi, e nel di Lui Terzo Gonfalonierato.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	vaso di fiori e frutta
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1671
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Girolamo o Giacomo Donini (?)
<i>dati anagrafici</i>	Giacomo attivo fino al 1679 (?)
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Vittorio Benacci
<i>autori dei componimenti interni</i>	A.B., fra i Gelati l'Invigorito; Amadio; Michele Michellini; N.N.; Amedeo Saminati; Ottavio Carli; Massimiliano del Portico; G.D. Accademico Gelato; Domenico Vanni; Carlo Orsucci; Fernando Leva; Vittorio; Ulisse Gozzadini; M. Mariani; Giovanni Battista Capponi; Michele Mansi; Giovan Giacomo

	Carli; Martino Orsucci; Bonaventura de Rossi; Francesco Ferrari; Bernardino Tinti; Virginio Romoli; Giovanni Battista Ben.; Mario Sergi; Ottavio Rintuzzi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	195 mm
<i>larghezza</i>	138 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	53
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con vaso di fiori e frutta. A p. 12 il finalino è decorato con un vaso di fiori; a p. 13, 28 da un mascherone angolare, sulla cui trabeazione sono andati a posarsi due uccelli; a p. 14 da un semplice fregio decorativo vegetale; a p. 19, 30, 40, 50 è uguale all'illustrazione del frontespizio. A p. 20, 42, 43 il finalino è ornato da un fregio floreale; a p. 44 da alcuni uccelli fra i fiori; a p. 46 dal volto di un amorino fra girali di foglie stilizzati; a p. 47 dal volto di un giovane aureolato, fra girali di foglie e fiori e a p. 48 da un vaso di fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Francesco Giovanni, figlio del senatore Filippo Sampieri e di Barbara Grassi, fu senatore nel 1658 e più volte gonfaloniere nel 1649, nel 1661, nel 1671, nel 1680, nel 1688, nel 1696 e nel 1704. Il Guidicini non dice questa volta chi sia la moglie, ma possiamo dedurre che si tratti del presente Francesco Giovanni poiché da queste notizie risulta che il terzo gonfalonierato risale proprio al 1671, come reca l'intestazione del frontespizio. Il Sampieri si spense verso la fine del maggio 1712. Cfr. <i>Erede di Vittorio Benacci, Giacomo Donini</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	Il 16 marzo 1630 Girolamo Donini ringraziò con un memoriale i senatori per la "ratifica" della patente legatizia che lo concerneva e per la concessione annuale di 200 lire: cfr. Archivio di Stato di Bologna, <i>Senato, Vacchettoni</i> , reg. 14 (anni 1627 – 1631), c. 154v (alla data). A. S. BO: Nozze bol. 13/2
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i> , in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 45 – 53. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1468. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, pp. 99 – 100. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 132 - 135.

## BENTIVOGLIO – VIZANI 1672

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Bentivoglio – Vizani)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Fiori epitalamici raccolti da gli Accademici Sollevati, e nelle felicissime Nozze degl'ill.mi signori cav. Conte Filippo Maria Bentivogli ... e della contessa Maria Cecilia Vizani a gli stessi presentati.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1672
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco ed Evangelista Manolesi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Manolesi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giuseppe Maria Mitelli
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1634 - 1718
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	J.M. Mitellus
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giuseppe Maria Mitelli
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1634 - 1718
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	J.M. Mitellus
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Tommaso Stanzani; Gregorio Malisardi; Giacomo Antonio Bergamori; F.F.; Ulisse Giuseppe Gozzadini; Giovanni Battista Pasi; M.C.; Vincenzo Maria Marescalchi; Antonio Francesco Saulini; N.N.; Evangelista Cristiani; Vitale de'Buoi; Giovanni

	Battista Capponi; Hieronimus à Turri; Aloysius Biumius; Bonaventura de Rossi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in -4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	53
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Front. inciso con semplice motivo decorativo: un mascherone è inserito fra due volute vegetali. Dietro al frontespizio sono incisi gli stemmi delle famiglie degli sposi al di sotto della corona comitale, entro una cornice rettangolare (calcografia, 125 x 166 mm). L'incisione è firmata "J.M. Mitellus", ossia Giuseppe Maria Mitelli, e la pagina su cui è stato inciso sembra essere stata inserita in un secondo momento, poiché presenta dimensioni minori rispetto a quella del frontespizio. Lo stesso discorso vale anche per la pagina successiva che è stata ripiegata su se stessa poiché le sue dimensioni sono assai maggiori del formato del libretto. Ad una prima occhiata l'incisione sembrerebbe rappresentare un altare sul quale si apre una maestosa rappresentazione celeste ma, superato l'impatto iniziale, ci si accorge che in primo piano, da una conca, spuntano i capi di alcune persone e le estremità di alcuni strumenti musicali. Dei musicisti stanno fornendo l'accompagnamento musicale alla scena teatrale che si apre al di là dell'arco scenico, sopra al palco. Partendo dal basso nella nostra descrizione, troviamo un piccolo boschetto che occupa una ridottissima parte della composizione, poiché la maggior parte dello spazio è occupata dal grande squarcio di cielo che si apre sopra a quest'ultimo. In basso a destra, tra le nuvole, si trova Cupido bendato a cui corrisponde, sul lato opposto, un putto che reca una cornucopia. Entrambi canalizzano la nostra attenzione, con un gesto e con lo sguardo, verso quanto si sta svolgendo appena più in alto: al centro, seduto sulle nubi, Mercurio tiene nella mano destra il suo caduceo indicante la figura di Giove sopra di lui, che appare trionfante sull'Olimpo. A sinistra è incisa un'ammiccante figura femminile. Alle spalle di Giove si apre un'edera porticata, sopraelevata da due gradini, e ancor più in alto rispetto a questa quinta architettonica, altre divinità appaiono assise sulle nubi, creando una composizione che vagamente riecheggia la <i>Disputa del Sacramento</i> di Raffaello. L'arco scenico oltre il quale si apre la rappresentazione, è decorato nella parte alta, al centro, da tre immagini entro cornici che vi sono inserite con sviluppo verticale. Nella prima, partendo dal basso, è rappresentato un uomo che regge con la mano destra una lancia e con la sinistra uno dei gigli dello stemma della sposa, ed è indicato come "Il Principe" dal cartiglio che segue la forma della cornice. Sopra, entro una cornice poligonale decorata da cariatidi e da un secondo cartiglio che recita "EX FLAMMA VIGOR", è rappresentato un piccolo</p>

	<p>fornello di pietra in cui ardono delle fiamme, sotto al quale si trova scritto "SOLLEVAT". Quest'ultima rappresentazione non è altro che l'impresa degli Accademici Sollevati, autori dei componimenti interni al libretto. Nella terza cornice, sorretta da due putti, si trova lo stemma della famiglia della sposa sormontato dalla corona comitale. Sulle due braccia colonnate dell'arco scenico sono state inserite due statue: a sinistra è rappresentata la Vittoria e a destra la Fortuna. Il nome dell'inventore dell'incisione (calcografia, 370 x 284 mm) è leggibile solo in parte: "H....P.S.T."; il disegno è di Ercole Rivani e l'incisione è stata realizzata da Pietro Todeschi [fig. VIII]. A p. 3 la testata è arricchita da un fregio decorativo vegetale stilizzato che si ripete nelle testate e al centro delle pagine successive, inoltre la lettera capitale è ornata da ramoscelli d'alloro. A p. 39, nel finalino, due putti seduti a terra ci osservano all'ombra di fiori giganti, mentre a p. 42 vi è inciso un canestro contenente fiori, ramoscelli d'alloro e di palma. All'interno del libretto, a p. 11, si trova un elenco degli Accademici Sollevati che sono anche i dedicatari del libretto. I nomi indicati sono i seguenti: Antonio Lorenzo Consoli, Principe dell'Accademia; Giovanni Battista Gregari, Depositario; Giovanni Giacomo Tinti, Segretario; Dionisio Mengoli; Giacomo Buoi; Giacomo Pazzani; Giovanni Maria Muratori; Francesco Macini; Domenico Laffi; Matteo Conti; Lorenzo Perti; Giovanni Battista Bergonzi; Francesco Maria Donati; Giacomo Antonio Amici.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<p><i>notizie storico - critiche</i></p>	<p>L'opera è citata dal Fantuzzi tra quelle pubblicate dall'Accademia dei Sollevati accanto alla <i>Oratio de Prudentia, Bonomia babita in Academia Sublevatorum</i> di Pellegrino Nardi (1596). Lo stemma bentivolesco che compare in cima all'antiporta del libretto, recupera nuovamente il simbolo della sega presente nello stemma originale della famiglia Bentivoglio. L'aquila imperiale è però scomparsa, sostituita da una fiammella che, insieme alle ghiande, recupera gli elementi dello stemma della famiglia Della Rovere, il casato di quel papa Giulio II che cacciò i Bentivoglio da Bologna. I membri del ramo collaterale furono costretti dal papa stesso ad assumere questi simboli nel loro stemma, eliminando la sega bentivolesca che, come si può ben vedere, venne però nuovamente recuperata dai discendenti.</p> <p>Secondogenito del celebre e stimato pittore Agostino Mitelli (Bologna 1609 – Madrid 1660) e di Lucrezia Penna, Giuseppe Maria Mitelli, uno dei più prolifici incisori del Seicento, nacque a Bologna nel 1634. La sua notorietà è oggi affidata soprattutto alle sue numerose incisioni, che sono dei veri e propri quadri della vita quotidiana bolognese, ed in questa chiave è stata spesso letta la sua opera. Le fonti principali per indagare la vita del Mitelli sono la <i>Vita et opere di Agostino Mitelli</i> e la <i>Cronica</i> trascritta da Marcello Oretti, il cui autore è da individuare nel fratello di Giuseppe, ossia padre Giovanni, che sono state la fonte di molti biografi successivi tra cui il Malvasia e il Crespi. Nella sua <i>Storia dell'Accademia Clementina</i> Zanotti ci precisa che Giuseppe Maria fu avviato dal padre allo studio delle lettere e da lui apprese i rudimenti dell'arte. Sempre secondo quanto riporta Zanotti, Agostino si accorse subito delle inclinazioni artistiche del figlio e decise di inserirlo in un primo momento nella bottega dell'Albani, poi in quella del Guercino, dalla quale passò alla scuola di Simone Cantarini e, infine, in quella di Flaminio Torri. L'ordine degli allunni è però errato, poiché il nostro artista, come racconta il fratello «cominciò a pigliare il genio et inclinazione alla scuola del Fontana da dove andava per imparare a scrivere, dipoi suo padre Agostino lo pose ad imparare con Leonardino Ferrari, 3° fu alla disciplina di Simon Cantarini, 4° fu alla scuola del Albani, 5°</p>



dal Sig. re Gio. Francesco da Cento, sotto il quale se vi fosse assai stato haveria imparato il vero modo di machiare et colorire, et il partirsi da lui fu la totale sua ruina nel infresco, di poi, 6° fu sempre sotto l'educazione del Sig. re Flaminio Torri...». Il biografo mette poi in rilievo la precocità di Giuseppe Maria, il suo intelletto acuto, ma Zanotti, malignamente dice che Simone Cantarini pronosticò che non sarebbe mai stato un degno pittore, e che forse il Mitelli venne ammesso all'Accademia Clementina, di cui fu il primo direttore, più per i meriti del padre Agostino, che per le sue doti personali. Un po' come il Valesio, Giuseppe Maria Mitelli fu un artista assai versatile e sempre pronto a nuove sfide. Si dilettò non solo nell'incisione, ma modellò diverse statue con la creta e con la cera, dipinse ad olio e a tempera, fu un ottimo suonatore e schermitore, ballerino e poeta. Lo Zanotti ci informa poi che fu pescatore e cacciatore, e alla caccia si dedicò negli ultimi anni della sua vita trovando «nuovi modi di predare augelli e quadrupedi, bizzarri e non più da alcuno immaginati». Sentendo la necessità di allargare le proprie esperienze e di mettersi in contatto con i centri più attivi dell'arte del suo tempo, si recò in Spagna, dove il padre aveva lavorato ed era morto, intono al 1660, per sbrigare alcuni interessi relativi all'eredità e per ritirare tutto ciò che era appartenuto al padre. Proseguì poi il suo viaggio attraverso la Svizzera, passando per Brescia, Mantova, Ferrara, e ritornare a Bologna dopo due mesi d'assenza. A Madrid, secondo quanto dice il fratello, avrebbe copiato un quadro di Van Dyck per conto di Diego Velasquez. Dovette in seguito recarsi a Venezia, dove conobbe le opere dei grandi pittori veneti della generazione a lui precedente, e dove incise soprattutto quadri di Paolo Veronese e di Tiziano (*Caino e Abele* (1669), *Il sacrificio di Abramo* (1669), *Davide ringrazia Dio dopo aver ucciso il gigante Golia* (1669)), come si può vedere nella raccolta Gozzadini, donata dal nobile alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Durante il viaggio di ritorno passò poi per Padova e si fermò a Roma, dove venne ospitato da Gian Francesco Grimaldi e accolto con gioia da Pietro Santi Bartoli, genero di quest'ultimo e anch'egli incisore, che gli volle fare un ritratto in abiti accademici. Di questo soggiorno è probabilmente la stampa riprodotte la *Volta della chiesa di S. Maria in Valicella a Roma*, databile al 1666 con il *Miracolo della Madonna per intercessione di S. Filippo Neri* di Pietro da Cortona e il Bartsch indica anche una riproduzione del bassorilievo dell'Algardi con l'*Incontro tra Papa Leone X e Attila*, presente all'interno della Basilica di S. Pietro. In questa città si recò comunque più volte nella sua vita, in un'occasione in abiti da cacciatore e a piedi come racconta lo Zanotti, e probabilmente almeno tre volte, l'ultima nel 1689, come riporta il medesimo autore in una nota manoscritta posta a margine di una copia della *Storia dell'Accademia Clementina* nella Biblioteca Comunale. Oltre alle diverse copie dai già citati Veronese, Tintoretto e Tiziano, il Mitelli riprodusse ad incisione anche alcuni quadri da Correggio (*La Notte o Adorazione dei pastori*), da Giovanni Andrea Donducci (*La fuga in Egitto*), e da numerosi artisti bolognesi quali: Francesco Albani (*Battesimo di Cristo*, 1679), Alessandro Tiarini (*Deposizione*, 1679), Guercino (*Ecce Homo*), Domenichino (*Martirio di Sant'Agnese*, 1679), da Ludovico (*La conversione di S. Matteo*, 1679), Agostino (*L'Assunzione della Vergine*, 1679) e Annibale Carracci (*Resurrezione*, 1691), Elisabetta Sirani (*S. Antonio da Padova adora il Bambin Gesù*, 1679), Lionello Spada (*S. Domenico brucia i libri eretici*, 1679) e Guido Reni. Realizzò poi una copia del *Martirio di S. Erasmo* da Nicolas Poussin. Ma il Mitelli fu autore anche di numerose opere di sua invenzione, nelle quali riprodusse una straordinaria quantità

	<p>di soggetti di ogni genere: scene di vita quotidiana, allegorie sacre e profane, satire politiche, proverbi, giochi di società. Le sue incisioni erano spesso accompagnate da brevi commenti o da poesie in dialetto bolognese che l'hanno reso molto famoso e che realizzano un vero e proprio spaccato della vita quotidiana bolognese del XVII secolo, nelle quali si muovono e vivono soprattutto i poveri della città, che nelle loro forme e nei loro gesti richiamano i personaggi della Commedia dell'Arte. Il fratello ricorda infatti che Giuseppe, oltre a danzare e cantare, amava anche recitare soprattutto la parte dello Zanni. Tra le raccolte di incisioni più importanti troviamo quelle per <i>L'Enea Vagante</i>, con incisioni riprese da pitture dei Carracci, dedicate a Leopoldo de' Medici (1663), quelle dei <i>Proverbi figurati</i> dedicati dal Mitelli al principe Francesco di Toscana (1678), quelle riprodotte nell'<i>Arte per via</i> dedicate al Nettuno in Piazza Maggiore (1660) ed infine <i>Le ventiquattr'hore dell'humana felicità</i> dedicate al cardinale Giovanni Nicola Conti (1675). Tra le poche opere pittoriche di Giuseppe Maria segnaliamo la piccola pala di Montechiaro raffigurante la <i>Madonna con il Bambino e San Francesco in estasi</i> (1670), ancora legata a modelli pittorici precedenti e una lunetta del portico dei Servi, ossia il quarto episodio delle <i>Storie di S. Filippo Benizi</i>, che trae il soggetto dalla <i>Conversione delle meretrici di Todi</i>, la più importante delle commissioni pubbliche del Mitelli (1683), e maggiormente aperta alle innovazioni pittoriche di quegli anni a Bologna. Deluso dallo scarso successo di quest'ultima opera, il Mitelli iniziò a prediligere opere di committenza privata e di soggetto profano rivisitando in chiave pittorica i soggetti delle sue stampe tra cui la caccia amatissima, la danza e le storie cittadine. Fra i giovani artisti che frequentarono la sua bottega si affezionò in maniera particolare a Francesco Maria Francia, unico allievo, secondo lo Zanotti, degno di lode fra tutti quelli che circolarono all'interno della sua scuola, e che ereditò tutte le opere del Mitelli, tra stampe e rami, alla sua morte. Giuseppe Maria morì "da buon cattolico", come annota Giampaolo Zanotti, il 4 febbraio 1718 ed il 5 fu sepolto nella tomba di famiglia, nella chiesa dei Servi. Cfr. <i>Manolessi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 2/15
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>A. BARTSCH, <i>Le peintre graveur</i>, Pierre Mechetti, Vienna, 1819, vol. 19, pp. 267 - 307.</p> <p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, tomo III che serve da supplemento all'opera del Malvasia</i>, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1980, rist. anast. [Roma, 1769], p. 57.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. I, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], p. 23.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1388.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 38.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, op. cit. pp. 151 - 152.</p> <p>J.T. SPIKE, <i>The Illustrated Bartsch, Italian Masters of the Seventeenth Century</i>, vol. 42, Abaris Boock, New York, 1981, pp. 275 - 466.</p> <p>G. ZANOTTI, <i>Storia dell'Accademia Clementina</i>, Bologna,</p>

	Arnaldo Forni Editore, 1977, rist. anast. [Bologna, 1739], pp. 181 - 183.
--	---

\*Vista la presenza di più incisioni firmate, e per dare adeguato spazio ad entrambe, in questo caso si è preferito dividere la scheda in due parti, demandando alla seguente, il compito di indicare tutte le notizie riguardanti l'illustrazione della seconda antiporta. Questa immagine è poi assai particolare poiché reca tre diversi gradi di lavoro: l'invenzione, il disegno e l'incisione finale.

AUTORE	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi f.
DISEGNATORE	
<i>nome</i>	Ercole Rivani
<i>dati anagrafici</i>	? - 1689
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Hercole Rivani delin.
INVENTORE	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>referimento intervento</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	H[...] P.S.T. invent.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Cfr. Pietro Todeschi all'interno delle nozze Zambeccari – Grassi, pp. 122 - 124.</p> <p>Ercole Rivani, invece, fu pittore di figure e architetto attivo a Bologna dal 1678, secondo quanto dice il Crespi nella sua aggiunta alla <i>Felsina pittrice</i> del Malvasia. Fra le opere che questo autore cita di mano del Rivani troviamo la pala d'altare con il <i>Martirio di S. Andrea</i> nella chiesa di Bagnara; a Verdana, nella cappella di palazzo Ratta, dipinse la pala dell'altare con <i>S. Michele Arcangelo, la Beata Vergine di S. Luca sostenuta dagli angeli</i>, e i <i>Santi Girolamo e Donato</i> nella Cappella dei Lironi a Castagnolo; dipinse poi a fresco tutta la facciata della cappella maggiore della chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, che ora non si vede più. Recatosi a Venezia realizzò in questa città diverse altre pitture per le quali fu dichiarato Capitano, essendo inoltre bravo architetto, ingegnere e macchinista famoso e, dice il Crespi «in molte parti della nostra Europa ha fatto risplendere il suo valore, particolarmente a Lione, ed a Parigi, dove ha avuto l'onore di servire sua maestà Luigi il Grande». Stampò a Bologna nel 1683 presso il Monti, il disegno a giustificazione del mal funzionamento della celebre macchina da lui inventata quello stesso anno per il gonfalonierato del conte e senatore Ercole Pepoli ed usata in Piazza Maggiore, in occasione della Festa</p>

	<p>popolare della Porchetta, appuntamento annuale immancabile a Bologna. Nel 1686 realizzò il disegno della macchina per la medesima festa popolare. Ercole morì il 31 agosto 1689 e venne sepolto quello stesso giorno nella chiesa di S. Martino. I suoi libri, disegni e modelli, dice il Crespi, furono acquistati dal senatore Bentivoglio.</p> <p>I due artisti, insomma, erano specializzati in prospettiva e nella realizzazione di architetture e macchine sceniche. Possiamo a questo punto ipotizzare, nonostante non siamo in grado di definire il nome dell'artista inventore, che in occasione delle nozze fosse offerta agli sposi una rappresentazione teatrale e che a progettare le scenografie e le macchine siano stati i medesimi artisti di cui nel libretto è stato successivamente inserito uno studio.</p>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, tomo III che serve da supplemento all'opera del Malvasia</i>, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1980, rist. anast. [Roma, 1769], pp. 247 - 248.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie istoriche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo III, Siena, 1808, p. 253.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, 1934, vol. 28, p. 395 e vol. 33, 1939, p. 235.</p> <p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, vol. VIII, p. 330.</p> <p><i>Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i>, vol. IX, Torino, Bolaffi, 1975, p. 420.</p>

## DAVIA – MONTECUCCOLI 1673

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Davìa – Montecuccoli), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Amori set Hymenaeivenatio in Nuptiis illustris. D.D. senatoris Virgilii De Daviis ac D. Victoriae de Montecuccolis.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	aquila a due teste
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1673
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 – 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Typis Io. Baptistae Ferronii
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	

<i>autori dei componimenti interni</i>	Paolo Pasi
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	270 mm
<i>larghezza</i>	197 mm
<i>formato</i>	in-fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	12
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con aquila a due teste coronata. A p. 3 la testata è ornata da un vaso di fiori inquadrato al centro da due ramoscelli fioriti; la lettera capitale, inoltre, è decorata da fiori. A p. 6, nel finalino, torna il motivo della testata di p. 3, ma senza i rami. Alcune pagine presentano poi piccole strisce decorative nelle testate, nei finalini o a dividere le diverse strofe dei componimenti.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Virgilio Giuseppe Maria apparteneva ad un'antica famiglia nobile bolognese. Secondo quanto racconta il Guidicini, il suo avolo, Pietro Antonio Davia, era nativo di Domodossola nello stato di Milano e giunto a Bologna nel 1640 iniziò come garzone in un forno. Il 24 aprile 1641, ottenuta la cittadinanza, aprì un negozio nel quale vendeva tele. Questa attività lo arricchì, permettendogli di fondare un banco. Acquistato così un ricco patrimonio riuscì ad imparentarsi con le più nobili famiglie bolognesi, facendo sposare suo figlio Giovan Battista con Porzia Ghisilieri, ultima del ramo della sua famiglia, che portò ai Davia una ricca eredità, compreso il Palazzo Ghisilieri in Via Imperiale (attuale via Manzoni, 2), in cui abitarono in seguito gli sposi. Da questo matrimonio nacque Virgilio che, ereditati molti beni dal padre e il titolo di marchese, sposò Vittoria Montecuccoli. Per ottenere il senatorato «pagò 3.000 doppie» a Giovanni Battista Lodovisi, e divenne senatore nel maggio del 1672. Entrò gonfaloniere nel 1672. Ucciso accidentalmente, a causa di un disguido, un contadino di passaggio su un ponte, mentre tentava di minacciarlo con la sua carabina, venne esiliato e condannato alla relegazione perpetua a Civitavecchia. Rimastovi per qualche tempo, si recò successivamente a Modena. Ottenuta la grazia «sotto pagamento di 120 doppie.», poté tornare a Bologna, dove fu gonfaloniere nel 1689 e nel 1697. Morì il 5 ottobre 1703 e venne sepolto nella chiesa di Santa Lucia. Vittoria Montecuccoli, una delle poche donne di cui si riesce ad avere qualche notizia, fu dama d'onore di Maria Beatrice d'Este, regina d'Inghilterra nel 1688. Ella salvò, secondo quanto racconta il Guidicini, il futuro erede al trono dalle mani dell'usurpatore Guglielmo d'Orange, nascondendolo in una scatola per parrucche e il piccolo divenne poi sovrano col nome di Iacopo III. Vittoria morì a Sangermano nel 1703 ed era comunemente chiamata la Marchesa del Monte.</p> <p>Allievo del Collegio Panolini (un istituto fondato nel 1619 secondo le volontà testamentarie del mercante Francesco di</p>

	Giovanni Panolini e soppresso da Benedetto XIV nel 1745), Paolo Pasi si laureò successivamente in filosofia e fu Lettore di “umane lettere” presso l’Università di Bologna. Autore di numerose opere sia in prosa che in versi, in latino, in italiano, iniziò sin da giovane a fornire agli stampatori bolognesi orazioni e poesie, oltre naturalmente a far parte di diverse accademie letterarie. Fra le pubblicazioni per nozze che contengono suoi componimenti troviamo <i>Amoris et Himenaei Venatio</i> per le nozze tra Virgilio Davia e Vittoria Montecuccoli (1673); <i>Le nozze d’Alessandro</i> per il fausto sposalizio di Alessandro Santi ed Eleonora de’ Buoi (1680); <i>La face di Prometeo nella destra d’Imeneo</i> per le nozze tra Jacopo Isolani e Francesca Maria Lupari (1680), e <i>Le Virtù in aspetto al giuoco degli scacchi con la Fortuna</i> per le nozze tra Cornelio Pepoli e Maria Caterina Bentivoglio (1680). Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all’inizio di questo capitolo.
--	--

<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. A. BO: <i>Cattedrale di S. Pietro, Registri dei Battesimi</i> , 3 maggio 1588; <i>Parrocchia di S.Andrea degli Ansaldo, Stati delle anime</i> , anni 1624 – 1675.
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i> , in «L’Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345. G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Bologna, stamperia di San Tommaso d’Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol. III, op. cit. p. 251 e vol. VI, pp. 312 - 313. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1405. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 76 - 77. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 39. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Davia – Montecuccoli), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze degl’illustrissimi signor Virgilio sen. Davia e D. Vittoria Montecuccoli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	cornice, lettere capitali decorate
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1673
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	

<i>nome</i>	Giovanni Battista Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1588 - 1673
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Gio. Battista Ferroni
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Angelo Maria Turrini; Lorenzo Cesario; Oscuro, fra gli Inabili; D.F.; Giovanni Turchi; Affidato, fra gli Inabili; N.N.; Ercole Antonio Cupellini; Bonaventura de Rossi; Annibale Giuseppe Garzoni; Francesco Ferrari.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	274 mm
<i>larghezza</i>	197 mm
<i>formato</i>	in-fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	XX
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Il frontespizio non presenta alcuna incisione, ma è inserito entro una doppia cornice lineare che si ripete anche nelle pagine successive. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui sono rappresentati girali di vite; inoltre il finalino è arricchito da una corona. A p. 6 sia nella testata che nel finalino è inciso un vaso di fiori. A p. 7, nel finalino, da girali di foglie sbocciano i busti di due angeli che sostengono al centro due garofani intrecciati fra loro a formare un'ellisse. A p. 8 nel finalino è incisa una delle marche tipografiche usate dai Ferroni, ossia un garofano e una rosa incrociati tra loro che, per gli elementi di cui si compone, si presta bene ad essere utilizzato anche come elemento decorativo; a p. 9 due cigni si sono posati su girali di foglie; a p. 10 è inciso un mascherone sul cui capo si trova una conchiglia, incorniciato al centro da due delfini; a p. 11 due fiori sono incrociati fra loro; a p. 12, da un cuore incorniciato da due ramoscelli di palma, germogliano alcuni fiori. A p. 13, 20 il finalino è arricchito da una corona; a p. 14, 18, da un canestro di fiori e frutta; a p. 16 da un mascherone fra volute a cui sono appesi festoni di frutta, sorretti alle estremità da due aquile. A p. 7, sempre il finalino, è arricchito da un'aquila a due teste coronata. A p. 19 la testata è ornata da due rose incrociate fra loro.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Virgilio Giuseppe Maria apparteneva ad un'antica famiglia nobile bolognese. Secondo quanto racconta il Guidicini, il suo avolo, Pietro Antonio Davia, era nativo di Domodossola nello stato di Milano e giunto a Bologna nel 1640 iniziò come garzone in un forno. Il 24 aprile 1641, ottenuta la cittadinanza, aprì un negozio nel quale vendeva tele. Questa attività lo arricchì, permettendogli di fondare un banco. Acquistato così un ricco patrimonio riuscì ad imparentarsi con le più nobili famiglie bolognesi, facendo sposare

	<p>suo figlio Giovan Battista con Porzia Ghisilieri, ultima del ramo della sua famiglia, che portò ai Davia una ricca eredità, compreso il Palazzo Ghisilieri in Via Imperiale (attuale via Manzoni, 2), in cui abitarono in seguito gli sposi. Da questo matrimonio nacque Virgilio che, ereditati molti beni dal padre e il titolo di marchese, sposò Vittoria Montecuccoli. Per ottenere il senatorato «pagò 3.000 doppie» a Giovanni Battista Lodovisi, e divenne senatore nel maggio del 1672. Entrò gonfaloniere nel 1672. Ucciso accidentalmente, a causa di un disguido, un contadino di passaggio su un ponte, mentre tentava di minacciarlo con la sua carabina, venne esiliato e condannato alla relegazione perpetua a Civitavecchia. Rimastovi per qualche tempo, si recò successivamente a Modena. Ottenuta la grazia «sotto pagamento di 120 doppie.», poté tornare a Bologna, dove fu gonfaloniere nel 1689 e nel 1697. Morì il 5 ottobre 1703 e venne sepolto nella chiesa di Santa Lucia. Vittoria Montecuccoli, una delle poche donne di cui si riesce ad avere qualche notizia, fu dama d'onore di Maria Beatrice d'Este, regina d'Inghilterra nel 1688. Ella salvò, secondo quanto racconta il Guidicini, il futuro erede al trono dalle mani dell'usurpatore Guglielmo d'Orange, nascondendolo in una scatola per parrucche e il piccolo divenne poi sovrano col nome di Iacopo III. Vittoria morì a Sangermano nel 1703 ed era comunemente chiamata la Marchesa del Monte.</p> <p>Cfr. <i>Giovanni Battista Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	<p>A. A. BO: <i>Cattedrale di S. Pietro, Registri dei Battesimi</i>, 3 maggio 1588; <i>Parrocchia di S.Andrea degli Ansaldo, Stati delle anime</i>, anni 1624 – 1675.</p> <p>A.S. BO: Nozze bol. 4/42</p>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i>, in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1405.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 76 - 77.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.</p>

## BIANCHETTI – BALDUCCI 1673

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Bianchetti – Balducci)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	<p>Applausi poetici nelle felicissime Nozze degl'ill.mi signore conte Cesare Gambalunga Bianchetti e signora Teresa Balducci consecrati al merito degli illustrissimi signori sposi dal canonico Eliodoro Soprani.</p>
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie



<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1675
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolessi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Manolessi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Veronica Fontana (?)
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1651 – 1690
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	Fontana
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Veronica Fontana (?)
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1651 – 1690
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	Fontana
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Eleodoro Soprani; Girolamo Graziani; Vincenzo Marescotti; Carlo Amadio; Orsoni, Accademico Assordito; Innocenzio Maria Fioravanti; C.Z.; Giacomo Annibaldi da Gubbio; Giovanni Battista Benedelli; Francesco Simonetti; Accademico Filengino; Giovanni Battista Paladini; Giovanni Lotti; Orazio Francesco Ruberti; Rinato Accademico Ritinto; Giovanni Battista Pasquini; Camillo Boccacci; Antonio Calabresi; Marco Antonio Barnabò; N.N.; Medio Buio; S.H.S.; Antonio Vitali; Flaminio Coltellini; Amadio Accademico Assordito; Girolamo Claudi; Carlo Ortensio Barnabei; Cristoforo Cittadini; Lodovico Antaldi, Accademico Assordito; Giovanni Bernardini; Lodovico Manini; Giuseppe Baruffi; Francesco Maria Maioli, tra gli Scelti l'Oscuro; Domenico Doria; Camillo Manino, tra gli Scelti il Derelitto; Marchese di Soragna, tra gli Scelti l'Oscuro; Domenico Doria; Francesco Roncalli, tra gli Scelti l'Inetto; Giuseppe Storani; Giulio Antonio Franchi; Giovanni Angeli Guidarelli; Carlo Antonio de Soprani; Felice Antonio Barbarossa; Giovanni Battista Paladino; Giuseppe de Targhi; D.N.N.

<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	195 mm
<i>larghezza</i>	142 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	135
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Front. inciso (calcografia, 73 x 109 mm) con gli stemmi della famiglia degli sposi inseriti entro una cornice e sostenuti da due putti. Il nome dell'autore si trovava in basso a destra, ma si riesce a malapena a leggere poiché è stato inciso sfalsato, comunque sembra vi sia scritto "Fontana" senza nessuna lettera preposta. Nella prima pagina della dedica la lettera capitale è decorata da una spirale di foglie che termina con un fiore. A p. 6 della dedica l'intera facciata è occupata dalla marca o forse l'insegna della tipografia del Peri, all'Angelo custode, infatti, essa raffigura un angelo in volo che suona la tuba. A p. 1 la lettera capitale è decorata da ramoscelli; a p. 30 il finalino è ornato da un vaso di fiori, mentre a p. 33, 72, 103, 105 e 117 da un canestro di fiori e mele cotogne. A p. 35 nel finalino è inciso un grande fiore. Particolarmente interessante è la presenza a p. 132 – 133 di un conto che rende evidente lo stato economico della famiglia Balducci alla data del matrimonio.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Cesare Bianchetti Gambalunga, figlio del conte Giulio, sposò Teresa Balducci nel 1675 e fu "esemplarissimo di costumi". Rimodernò il palazzo di famiglia su Strada Maggiore e, nonostante fosse stato eletto al senato suo nipote Ludovico, il papa decise che Cesare fosse più meritevole del seggio e nominò lui il 23 dicembre 1701. Prese possesso effettivo della carica il 1° febbraio dell'anno seguente, e fu inoltre gonfaloniere nel 1703, 1711, 1719 e nel 1726. Il Guidicini ci informa poi del curioso discorso tenuto dal Bianchetti in senato col quale propose di coprire le parti intime del Nettuno. Morì il 31 gennaio del 1733.</p> <p>L'autore dell'incisione potrebbe forse essere Veronica Fontana, figlia di Domenico Maria Fontana, anch'egli incisore. Eccellente intagliatrice in legno, fu allieva prima del padre, poi di Elisabetta Sirani presso la quale studiò il disegno e la pittura. All'interno della bottega di questa pittrice si radunarono altre valenti artiste, tra cui le due sorelle della Sirani, Anna e Barbara, Veronica Franchi, Vincenza Fabbri, Camilla Lauteri, Caterina Mongardi, Maria Oriana Galli, Teresa Coriolani e Lucrezia Bianchi. L'insegnamento artistico impartito tra le mura di casa Sirani corrispondeva, come dice Zanasi, ad un «piano di educazione domestica programmato per le donne e diffuso in tutta Europa». Realizzò diverse incisioni per la <i>Felsina Pittrice</i> di C. C. Malvasia, tra cui il <i>Ritratto di Francesco Brizio</i>; se interpreto bene il Gandellini, un albero genealogico della famiglia Carracci su disegno di Agostino Carracci; alcune incisioni per illustrare le opere del Museo dei Cospi, ed intagliò in piccolo formato tutte le</p>

	incisioni presenti all'interno dell' <i>Offizio della Beatissima Vergine</i> , impresso a Venezia nel 1661.. L'Orlandi nel suo <i>Abbecedario pittorico</i> dice che «riuscì unica», nel suo secolo, nell'arte dell'incisione. Si innamorò di lei Giuseppe Maria Moretti, un «dozzinale» incisore, come lo ha definito il Crespi. Cfr. <i>Manolessi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, tomo III che serve da supplemento all'opera del Malvasia</i>, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1980, rist. anast. [Roma, 1769], pp. 249 - 250.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1390.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie istoriche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, Siena, tomo II, 1808, pp. 19 – 20 e tomo X, p. 24.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, 5 vol.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 91.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 4.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, op. cit. pp. 151 - 152.</p> <p>F. ZANASI, <i>Donne alla ricerca della fama</i>, in <i>Donne celebri dell'Emilia – Romagna e del Montefeltro dal Medioevo all'Ottocento</i>, Banca Popolare di Milano, Grafis Edizioni, Bologna, 1993, p. 74.</p> <p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, Librairie Gründ, Francia, vol. III, p. 840, 1950.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, vol. XII, 1919, p. 187.</p>

## MALVEZZI – CAMPEGGI 1676

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Campeggi - 1676)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Le tede coniugali nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori Matteo Fulvio Malvezzi e co. Francesca Maria Campeggi raccolte e consacrate all'illustriss. sig. Matteo Fulvio sposo da Francesco Razali.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	

<i>secolo</i>	XVII° sec., 1637
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli H.H. del Peri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Francesco Razali; Giovanfrancesco Bonomi; Antonio Bruni; Bernardino Tinti; Angelo Maria Turrini; Fabio Tellini; Felice Florimante; Florio Fiorilli; Ascanio Felice; Ottavio Scarlattini; Giovanni Battista Maurizio; Domenico Chiarelli; Giuseppe Maria Pisani; Lorenzo Cesario; Simone Santagata; Carlo Emanuele Davia; Bonaventura de Rossi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	195 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	20
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una cornice, affiancati su ambo i lati da due putti che suonano trombe (xilografia, 101 x 76 mm). A p. 1 la testata è ornata da un fregio decorativo composto da un mascherone tra volute su cui sono adagiati due putti che suonano una tromba; la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un amorino seduto su un piedistallo tra girali di foglie. A p. 15 nel finalino è inciso un mascherone mostruoso che stringe fra le fauci due ramoscelli d'alloro; a p. 16 un semplice fregio decorativo floreale; p. 17 una grande rosa sul cui fogliame si sono posati due uccellini.; a p. 18 Cupido in volo stringe nella mano sinistra una freccia e nella destra il suo arco. A p. 19 il finalino è arricchito da un vaso di fiori e a p. 20, due busti di giovani "sbocciano" all'estremità di girali di foglie, e sostengono al centro il volto di un amorino.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 9/24
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	

<i>bibliografia</i>	<p>G. BOSI MARAMOTTI, <i>Le Muse d'Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900</i>, Edizioni del Girasole, Ravenna, 1996, pp. 153 - 154.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1432.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.</p>
---------------------	---

## PEPOLI – BENTIVOGLIO 1676

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Bentivoglio, 1676), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Applausi canori all'unione del cigno , e dell'aquila per le felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori co. Ercole Luigi Pepoli, e d. Beatrice Bentivoglio.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido, Imeneo, Eternità, costellazioni
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1676
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Luigi Valesio
<i>dati anagrafici</i>	? – Roma, 1633
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giovanni Luigi Valesio
<i>dati anagrafici</i>	? – Roma, 1633
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	bibliografia
<i>sigla</i>	nessuna
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	

<i>autori dei componimenti interni</i>	Vincenzo Marescotti; Giovanfrancesco Bonomi, tra i Gelati l’Affaticato; Gasparo Bombaci, il Tardo Accademico Gelato; Angelo Antonio Sacchi; Alessandro Barbieri, fra i Gelati l’Anelante; Giovanni Battista Maurizi; Giuseppe Giuliani; Innocenzo Maria Fioravanti; Angelo Maria Turrini; Benedetto Giuseppe Balbi; Eusebio Barcellini; Ippolito Giani; N.N.; Agostino Bambacari; Ottavio Carli; Amadeo Saminati, Accademico Oscuro; Giovanni Pellegrini; Angelo Maria Perini; Marzio Lauri; Cintio Fileno; Antonio Palazzo, accademico olimpico; Angelo Antonio Sacchi; Bernardino Tenti, fra i Gelati il Disacerbato; Francesco Gherardi; Tommaso Stanzani; Mario Sergi; Petrignani, il Neghittoso Accademico Filargita di Forlì; Paolo Pasi; Agesialo Rondidei; Gregorio Malisardi, fra gli Inabili l’Irresoluto; Bernardo Sandrinelli; Isidoro de’ Galmieri; Alessandro Gargiaria; Girolamo Desideri, fra i Gelati l’Indifferente; Vincenzo Maria Marescalchi; Mario Mariani, fra i Gelati l’Addormentato; Camillo Zambeccari; Carlo Marescalchi; Fulvio Marescalchi; Alessandro Barbieri, fra i Gelati l’Anelante; Ippolito Nani Elefantucci; Gaspare Bomabaci; Giovanni Battista Maurizi; Simone Santagata; Ercole Antonio Copellini; Annibale Garzoni; Geronimo Camillo Baldi; Francesco Ferrari; Bonaventura Rubei; Luigi Berlati; Fabrizio Monsignani; Giovanni Antonio Vittori; Ippolito Fornasari; Giacomo Rovinetti; Domenico Mirandola; Lorenzo Gargiari; Giovanni Battista Benedelli; Bonaventura de Rossi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	211 mm
<i>larghezza</i>	150 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	93
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa: Cupido, che ha abbandonato il suo arco e la sua faretra a terra, nell’angolo destro, e il giovane Imeneo con la sua face, sono intenti ad unire con un nastro gli stemmi delle famiglie degli sposi, in primo piano. Alle loro spalle si trova l’allegoria dell’Eternità che, con la mano destra, tiene il serpente che si morde la coda, simbolo dell’infinito, mentre con la sinistra indica il cielo, come ad indicare che l’unione tra i due sposi sia stata

	<p>iscritta persino negli astri. Nel margine superiore della composizione, fra le stelle, sono poi rappresentati a partire da sinistra: un cigno, simbolo della purezza della sposa, un'aquila che reca un'arpa e Ercole disteso, simboli dello sposo, della sua forza e del suo coraggio (calcografia, 130 x 191 mm). Il nome dell'incisore doveva trovarsi nel margine destro inferiore, ma non è leggibile [fig. IX]. Front. con semplice incisione decorativa (vaso con fiori). A p. 3 la lettera capitale è decorata con fiori; a p. 4 il finalino è arricchito dal volto di un putto affiancato da due fiori; a p. 7 e 83 da Cupido in volo che tiene nella mano destra una freccia e nella sinistra il suo arco; a p. 8 da un amorino su un delfino, che volge lo sguardo verso il cielo. A p. 17, nel finalino, è inciso un amorino che suona una tromba, mentre nella mano sinistra regge una corona d'alloro. A p. 26 e 93, nella stessa parte della facciata, si trovano due leoni sdraiati su una cornice, che stringono ciascuno fra le zampe un giglio stilizzato; a p. 32, 71, 91 e 92 sono stati incisi fiori che sorgono dal terreno; a p. 45, 50, 51, 54, 59, 69 un vaso di fiori; a p. 55 un sole entro una cornice di girali di foglie stilizzati. A p. 58 il finalino è decorato da una sirena a doppia coda; a p. 70 da un mascherone incorniciato tra due delfini; a p. 76 da un vassoio di frutta su piedistallo, alle cui ampie braccia è appeso un nastro; a p. 77 da un mascherone tra girali di fiori e foglie stilizzati; a p. 78, 84 e 85 da un canestro di fiori e frutta; p. 79 da un motivo decorativo a rose. A p. 86, sempre nel finalino, entro una piccola e bassa esedra, su un piedistallo, davanti al quale si incrociano due rami d'alloro, è stato collocato un vassoio di frutta; a p. 87, nella medesima parte della pagina, è stato inciso un fregio decorativo floreale; a p. 88 un incensiere posto su un ricciolo di una cornice architettonica e a p. 89 un volto aureolato tra girali stilizzati.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<p><i>notizie storico - critiche</i></p>	<p>L'incisione presente all'interno dell'opuscolo, essendo l'autore dell'incisione ormai venuto a mancare, è un riuso di una precedente per le nozze tra Filippo Aldrovandi e Isabella Pepoli (1620). Lo sfondo originale è stato sostituito da un cielo stellato. Ercole Luigi, figlio del conte Filippo Candido, nacque nel 1656 e sposò Beatrice Bentivoglio d'Aragona. Riuscì a prendere posto fra i senatori solo nel gennaio 1682. La sua nomina fu a lungo osteggiata non solo da alcuni senatori, ma anche dal papa stesso, poiché Ercole si era reso colpevole di omicidio. Entrò gonfaloniere nel 1683, nel 1688 per suo cognato Filippo Aldrovandi, il quale si trovava a Venezia, e nel 1700. Morì nel marzo del 1707 e venne sepolto in S. Domenico. Guidicini riferisce poi una curiosità riguardo ad una voce del testamento del Pepoli: egli ordinò che gli stemmi per il suo funerale fossero dipinti a chiaroscuro, e che vi fosse rappresentata la Morte stante con in mano due scudi, uno rappresentante l'arma dei Pepoli e l'altro recante "Pregate Dio per un gran peccatore".</p> <p>L'Accademia dei Gelati, di cui fanno parte la maggioranza dei compositori del libretto, venne fondata nel 1588 da Melchiorre Zoppio nella propria casa, insieme ai fratelli Berlinghiero, Camillo e Cesare Gessi. L'impresa di questa importante accademia era una «selva completamente sfrondata», accompagnata dal motto «NEC LONGUM TEMPUS». Come riferisce l'Orlandi nelle sue <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i> (1714), «venerarono Maria Vergine immacolatamente concetta, e la sera avanti della sua festa gli prestano un tributo di lodi nella chiesa di S. Francesco, con l'orazione panegiricae poesie alla presenza dei superiori e di gran concorso di nobiltà e letterati. Ogni anno ha il privilegio di proporre due studenti forestieri ai collegi di filosofia e medicina, che vengono addottorati senza</p>

	<p>alcuna spesa». Quest'ultima possibilità l'Accademia l'aveva ottenuta dal pontefice Urbano VIII, che da giovane aveva studiato a Bologna, con un breve del 17 dicembre 1624. Alla sua morte nel 1624, lo Zoppio lasciò una sala della sua casa in Strada Maggiore ad esclusivo uso dell'Accademia, dove si trovava un teatro, oltre ad una scelta raccolta di libri, che successivamente venne arricchita da Giovanni Battista Capponi. Vi appartennero i nomi più illustri della cultura e dell'aristocrazia bolognese. Il periodo di maggior splendore fu naturalmente il Settecento e la produzione letteraria di questa Accademia risulta assai notevole, soprattutto se confrontata con quella delle altre accademie attive nello stesso periodo.</p> <p>Cfr. <i>Giovanni Luigi Valesio</i> all'interno delle nozze Riario – Pepoli, 2, pp. 56 - 62</p> <p>Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 11/22
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>A. BARTSCH, <i>Le peintre graveur</i>, Pierre Mechetti, Vienna, 1819, vol. 19, pp. 33 - 68.</p> <p>V. BIRKE, <i>The Illustrated Bartsch, Italian Masters of the Seventeenth Century</i>, vol. 40, parte I, Abaris Boock, New York, 1982, pp. 21 – 171 e vol. 40, parte II, pp. 12 - 112.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965 (ristampa del testo del 1783, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino), vol. I, pp. 11 - 12.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, pp. 1448 - 1449.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 188 - 189.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.</p> <p>K. TAKAHASHI, <i>Giovanni Luigi Valesio. Ritratto de «l'Instabile academico incaminato»</i>, CLUEB, Bologna, 2007, pp. 24 – 67.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli – Bentivoglio – 1676), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Ercole nel rogo. Applausi poetici per le felicissime Nozze de gl' illustrissimi signori co. Ercole Luigi Pepoli e d. Beatrice Bentivogli tributati all'illustrissimo sposo.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fiori
<b>CRONOLOGIA</b>	



<i>secolo</i>	XVII° sec., 1676
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Agostino Fabri; Paolo Moscardini; Andrea Filippi; Vincenzo Mariscotti; Benedetto Giuseppe Balbi; Antonio Bedori; Odorico Roffeni; Angelo Antonio Sacchi; Agesilao Mariscotti; Francesco Passarini; Fulvio Tieni; Innocenzio Maria Fioravanti; Paolo Pasi; Raniero Fuscari; Ercole Beloi; Carlo Antoni; Bonaventura Rubei; Giovanni Galvani.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	193 mm
<i>larghezza</i>	146 m
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	32
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con fiori che sorgono dal terreno. A p. 3 e 5, le lettere capitali sono decorate da fiori. A p. 26 il finalino è ornato da un vaso di fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Ercole Luigi, figlio del conte Filippo Candido, nacque nel 1656 e sposò Beatrice Bentivoglio d'Aragona. Riuscì a prendere posto fra i senatori solo nel gennaio 1682. La sua nomina fu a lungo ostacolata non solo da alcuni senatori, ma anche dal papa stesso, poiché Ercole era stato accusato di omicidio. Entrò gonfaloniere nel 1683, nel 1688 al posto del cognato Filippo Aldrovandi, il quale si trovava a Venezia, e nel 1700. Morì nel marzo del 1707 e venne sepolto in S. Domenico. Guidicini riferisce poi una curiosità riguardo ad una voce del testamento del Pepoli: egli ordinò che gli stemmi per il suo funerale fossero dipinti a chiaroscuro, e che vi fosse rappresentata la Morte stante con in mano due scudi, uno rappresentante l'arma dei Pepoli e l'altro recante "Pregate Dio per un gran peccatore". Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 11/23

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, pp. 1448 - 1449.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 188 - 189.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, op. cit. pp. 143 - 144.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>

## CASTELLI – BIANCHETTI 1677

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Castelli – Bianchetti)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Reno di Felsina festeggiante per li felicissimi Sponsali già seguiti fra gl'illustrissimi signori co. Prospero Filippo Castelli... e co. Anna Maria Bianchetti Gambalunga.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1677
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Antonio Pisarri
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Antonio Pisarri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Antonio Francesco Ghiselli; Saulo Dalla Rocca, Accademico Gelato; Vincenzo Marescotti; Vincenzo Maria Marescalchi; Giovanni Battista Maurizi; Angelo Brunori; Virginio Romoli; Iacopo Camillo Zoppio; Angelo Antonio Sacchi; Carl'Antonio Bedori; Alessandro Gargiaria; Benedetto Giuseppe Balbi; Giacinto Cattani; N.N.; Ippolito Antonio Grazioli; Angelo Michele Mazza; Giuseppe Galli; Domenico Maria Buosi della Misericordia; Flaminio Rosa; Isidoro Palmieri; Francesco Ferrari; Bonaventura de Rossi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	

<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	36
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con vignetta (calcografia, 101 x 78 mm) in cui sono rappresentati gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice. A p. 3 la testata è ornata da un gruppetto di vivaci putti che gioca seduto sopra un fregio architettonico: il putto al centro ci dà le spalle e sta porgendo a quello che si trova alla sua destra una mela appena raccolta da cui cadono alcune foglie; un terzo putto alla sua sinistra tiene in mano un'altra mela. Nella medesima pagina, sotto all'intestazione, è stato inciso un motivo decorativo floreale, inoltre, la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un vaso. A p. 8 il finalino è ornato da un mascherone; a p. 9 un pavone cammina fra i fiori di un giardino; a p. 35 è incisa un'aquila a due teste incoronata e a p. 36 è arricchito da una corona finemente cesellata, anche se molto stilizzata. Da p. 9 a p. 28, sotto al nome dell'autore del componimento e nel finalino, la pagina è arricchita da piccole strisce decorative.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Antonio Pisarri e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 4/27
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	C. BERSANI BERSELLI, <i>Carlo Antonio Pisarri. Un incisore stampatore bolognese del Diciottesimo secolo</i> , in G. BENASSATI (a cura di) <i>L'arti per Via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche</i> , Bologna, Editrice Compositori, 2000, p. 72. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1402. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 42. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.

## TANARI – MALVEZZI 1677

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Tanari – Malvezzi), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	

<i>intestazione</i>	Corone d'allori, e di fiori poetici offerte al talamo felicissimo de gl'illustriss. signori co. Franciotto Tanari e co. Vittoria Malvezzi, e consecrate all'illustrissima Casa Tanari.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	volto di amorino
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1677
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Vincenzo Marescotti; Vincenzo Maria Marescalchi; Carlo Antonio Bedori; Carlo Marini; Giovanni Battista Maurizi; Francesco Scarselli; Innocenzo Maria Fioravanti; Valerio Francia; Pietro Locatelli; Giovafrancesco Bonomi; Angelo Maria Turrini; Affidato, fra gli Inabili; Pomponio dalla Torre; Francesco Ferrari; Evangelista Cristiani; Giacomo Antonio Bergamori; Sgravato, accademico Faticoso di Milano; Tommaso Stanzani; Bonaventura de Rossi; Benedetto Giuseppe Balbi; Federico Meningi; Baldassarre Pisani.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	40
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con fregio decorativo con volto di un amorino fra due fiori. A p. 3 la lettera capitale è decorata con foglie; a p. 8, nel finalino, due amorini stanno comodamente seduti a terra sotto tre

	fiori giganti. A p. 12 il finalino è arricchito da un vaso di fiori; a p. 14 è inciso Cupido in volo col suo arco nella mano sinistra e una freccia nella destra; a p. 16 è decorato da un fregio decorativo vegetale; a p. 36, un putto sul dorso di un delfino volge il suo sguardo verso il cielo; mentre a p. 40 un sole entro cornice è inserito fra volute di foglie stilizzate.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Nel frontespizio è presente una marca che potrebbe indicare il precedente possessore del libretto: attorno ad un cuore infiammato, posto all'incrocio di due gigli e sormontato da tre stelle, è scritto "EX CONGR. ORAT. S. PHILIPPI NERII BONONIAE."</p> <p>Vittoria Eufemia Malvezzi (1659 – 1680), figlia di Virgilio III e di Contessina Roverelli, grazie all'interessamento del senatore Carlo Luigi Scappi, ambasciatore di Roma, sposò il 29 agosto, in quella stessa città, il marchese e senatore Franciotto Tanari, figlio del marchese e senatore Cesare e di Laura dei conti di Carpegna. La dote, costituita dal padre, ammontava a 40.000 lire, alle quali se ne aggiunsero altre 10.000 aggiunte dall'ava Olimpia Locatelli Roverelli nel 1676. Il Guidicini sosteneva invece, nelle sue <i>Cose notabili</i>, che la dote ammontasse a 56.000 lire. Vittoria morì giovanissima di parto il 12 novembre 1680 e venne seppellita nel Corpus Domini. Franciotto divenne senatore nel 1711 e fu gonfaloniere nel 1712, nel 1721, nel 1725, nel 1733. Morì il 23 novembre 1735.</p> <p>Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 14/3
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1476.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i>, Forni editore, Bologna, 1972, vol. II, p. 173.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, pp. 59 - 60.</p> <p>G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, p. 169.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Tanari - Malvezzi), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Lumi poetici accesi dalla face d'Himeneo ne' felici sponsali de gl'illustrissimi signori il sig. co. Franciotto Tanara e sig. co. Vittoria Malvezzi, consegnati alle glorie dell'illustriss. sig. il sig. marchese Cesare senat. Tanara.
<b>OGGETTO</b>	

<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1677
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Peri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Francesco Razali; Mario Mariani, fra i Gelati l'Addormentato; Antonio Acquaviva; Francesco Ondedei; Fiordaliso Candidi; Antonio Maria Campeggi; Bernardino Tenti, fra i Gelati il Disacerbato; Ottavio Scarlattina, fra gli Inabili l'Informe; Isidoro de'Galmieri; Giovanni Battista Matrizzi; Simone Santagata; Girolamo Zuccoli; Pompeo Bellini; Paolo Schiavina; Cesare Laureti; Bonaventura Rubei; Carlo Emanuele Davia; Agostino Trevisani.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	150 cm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una cornice sorretta da due putti che suonano la tromba. A p. 3 la testata è arricchita con un fregio decorativo: da un mascherone posto sotto una sorta di edicola, partono due volute su cui stanno seduti due amorini che suonano la tromba; la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato con fiori. A p. 8 nel finalino, due busti d'angelo "sbocciano" da due volute vegetali e sostengono un volto di putto alato posto al centro sotto una conchiglia; a p. 11 un cammeo con un volto maschile è incorniciato fra due cornucopie; a p. 14 e 16 si trova una corona; a p. 15 è inciso un angelo in volo che tiene in ciascuna mano una

	tromba. A p.18 il finalino è ornato da un putto sul dorso di un delfino che volge il suo sguardo verso il cielo; a p. 19 da un canestro di fiori; a p.20 e 21 da un vaso di fiori e a p. 22 da un tulipano e una margherita incrociati tra loro.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Vittoria Eufemia Malvezzi (1659 – 1680), figlia di Virgilio III e di Contessina Roverelli, grazie all’interessamento del senatore Carlo Luigi Scappi, ambasciatore di Roma, sposò il 29 agosto, in quella stessa città, il marchese e senatore Franciotto Tanari, figlio del marchese e senatore Cesare e di Laura dei conti di Carpegna. La dote, costituita dal padre, ammontava a 40.000 lire, alle quali se ne aggiunsero altre 10.000 aggiunte dall’ava Olimpia Locatelli Roverelli nel 1676. Il Guidicini sosteneva invece, nelle sue <i>Cose notabili</i> , che la dote ammontasse a 56.000 lire. Vittoria morì giovanissima di parto il 12 novembre 1680 e venne seppellita nel Corpus Domini. Franciotto divenne senatore nel 1711 e fu gonfaloniere nel 1712, nel 1721, nel 1725, nel 1733. Morì il 23 novembre 1735. Cfr. <i>Peri</i> all’inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 14/2
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1476. G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i> , Forni editore, Bologna, 1972, vol. II, p. 173. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, pp. 59 - 60. G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, p. 169. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 149 - 150.

## TORTORELLI – ORSI 1679

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Tortorelli – Rossi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il secolo d’oro rifiorito ne gli acclamatissimi sponsali de gl’illustrissimi sig. Antonio Tortorelli e Maria Orsi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1679
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	

<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Antonio Maria Zanoni; Alessandro Gargieria; Giacomo Antonio Bergamori; Lorenzo degl'Angeli; Paolo Maria Sforza; Giacomo Antonio Buzzichelli; Lotto Lotti; Pietro Battista Sacienti; Antonio Bassi; Antonio Maria Corradini; Antonio Maria Maggi; Giovanni Paolo Bonifacio Belisi; M.M.; Lelio Jacobini.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	20
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front.inciso con cupido in volo che tiene nella mano sinistra il suo arco e nella destra una freccia. A p. 3 lettera capitale è decorata con fiori; a p. 5 con foglie, mentre nel finalino è stata incisa un fruttiera su un piedistallo dai cui braccioli pende un festone di frutta.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 14/20
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1478. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.

### ZAMBECCARI – ZAMBECCARI 1679

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Zambeccari – Zambeccari), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	



<i>intestazione</i>	Venere pronuba. Introduzione al rinfresco fatto dall'illustriss. sig. co. Antonio Giuseppe Zambecari alle dame di Bologna in occasione dell'illustriss. sig. contessa Maria Eleonora sua figliuola.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	canestro di frutta
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1679
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono indicati.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	207 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	26
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con canestro di frutta. A p. 3 e 5 la lettera capitale decorata con girali di foglie. A p. 26, nel finalino, è incisa una fruttiera, posta su un piedistallo, davanti al quale si incrociano due ramoscelli d'alloro, entro una bassa esedra.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Lo sposo era il marchese e senatore Camillo Zambecari (Bologna 1656 – 1731), che fu più volte degli Anziani tra il 1683 e il 1728. Giovan Gioseffo Orsi parla di lui nel suo epistolario definendolo «uomo veramente ottimo di cuore». Camillo partecipò a diverse accademie letterarie: fu Accademico Acceso a partire dal 1688 e arcade della Colonia Renia dal 1704, fra i quali era noto col nome di Celide Altino. Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	

<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 15/15
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1482.</p> <p>M. SACCENTI (a cura di), <i>La Colonia Renia. Profilo documentario e critico dell’Arcadia bolognese</i>, Modena, Mucchi Editore, 1988, vol. I, p. 87.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Zambeccari – Zambeccari), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Amore Festeggiante. Per le felicissime Nozze de gl’illustrissimi signori sposi conte Camillo Zambeccari, e co: Maria Eleonora Zambeccari.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	corona
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1679
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolesi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Manolesi
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Vincenzo Mariscotti; Agesilao Mariscotti; Angelo Sacchi; Carlo Antonio Bedori; Mario Mariani; Benedetto Giuseppe Balbi; Lotto Lotti; N.N.; Giuseppe Carlo Maggi; Gregorio Malisardi; Francesco Ferrari; Bonaventura de Rossi; Pietro Maria Agazotti.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	196 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in-4

<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con corona. A p. 5 la testata è arricchita da un fregio decorativo: da un mascherone si sviluppano due volute di foglie che si trasformano in due corpi di giovani che intrecciano ramoscelli fioriti per sostenere due nidi, che si trovano ai due opposti lati della pagina, ed entro i quali sono rappresentati quattro uccelli; la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato con girali di fiori stilizzati. A p. 7 il finalino è arricchito da un canestro di fiori; a p.22 da un vaso di frutta e fiori e a p. 23 da fiori che sorgono dal terreno.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Lo sposo era il marchese e senatore Camillo Zambeccari (Bologna 1656 – 1731), che fu più volte degli Anziani tra il 1683 e il 1728. Giovan Gioseffo Orsi parla di lui nel suo epistolario definendolo «uomo veramente ottimo di cuore». Camillo partecipò a diverse accademie letterarie: fu Accademico Acceso a partire dal 1688 e arcade della Colonia Renia dal 1704, fra i quali era noto col nome di Celide Altino. Cfr. <i>Manolessi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 15/14
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1482. M. SACCENTI (a cura di), <i>La Colonia Renia. Profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese</i> , Modena, Mucchi Editore, 1988, vol. I, p. 87. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, op. cit. pp. 150 - 151.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Zambeccari – Zambeccari), 3
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Amore Trionfante ne' felicissimi sponsali de gl'illustrissimi signori co. Camillo e co. Maria Eleonora Zambeccari, oda epitalamica di Giacomo Antonio Bergamori dedicata a' medesimi illustrissimi signori.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1679

<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giacomo Antonio Bergamori
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	200 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	28
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con Cupido in volo che regge il suo arco nella mano sinistra e una freccia nella destra. A p. 3 la lettera capitale è decorata da fiori; a p. 5 da tralci di vite, e il finalino è arricchito da un mascherone tra due delfini. A p. 28 nel finalino è inciso un amorino che suona una tromba e tiene nella mano sinistra una corona d'alloro.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Lo sposo era il marchese e senatore Camillo Zambeccari (Bologna 1656 – 1731), che fu più volte degli Anziani tra il 1683 e il 1728. Giovan Gioseffo Orsi parla di lui nel suo epistolario definendolo «uomo veramente ottimo di cuore». Camillo partecipò a diverse accademie letterarie: fu Accademico Acceso a partire dal 1688 e arcade della Colonia Renia dal 1704, fra i quali era noto col nome di Celide Altino.</p> <p>Giacomo Antonio Bergamori, figlio di Alessandro e di Caterina Curti Cittadini, noti cittadini bolognesi, nacque il 1° febbraio 1653. Terminati i suoi studi umanistici e di retorica, ancora assai giovane, si dedicò alla filosofia, e a soli sedici anni ne sostenne, con grande apprezzamento, una pubblica difesa. Nel 1678 divenne aiutante nella pubblica Segreteria del Senato. Avendo dimostrato in più occasioni di essere molto bravo in questo impiego, il 28 giugno del 1700 divenne sostituto del segretario Mastro e, il 7 ottobre 1707, quando quest'ultimo morì, ne prese il posto. Bergamori occupò tale carica sino al 19 marzo 1717, anno in cui morì. In occasione dei funerali venne acclamato come ottimo cittadino, saggio e fedele Ministro. Fra le sue opere Fantuzzi inserisce l'epitalamio da lui composto per le nozze Zambeccari – Zambeccari.</p> <p>Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>

FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>G. FANTUZZI , <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965)vol. I, pp. 87 - 88.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, pp. 1482 - 1483.</p> <p>M. SACCENTI (a cura di), <i>La Colonia Renia. Profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese</i>, Modena, Mucchi Editore, 1988, vol. I, p. 87.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>

## FONTANA – SEGNI 1680

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Fontana – Segni)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	La sorgente d'Amore ne' fortunatissimi Sposaliti dell'illustrissimo sig. Fabritio Fontana e signora contessa Maria Ginevra Segni. Ode epitalamica dedicata al merito imparegg. dell'illustriss. Co. Gio. Battista Segni da Angelo Michele Mazza.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	fiori
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1680
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Domenico Maria Ferroni
<i>dati anagrafici</i>	1624 – 1681?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	presso Domenico Maria Ferroni
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Angelo Michele Mazza
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta

<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	15
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. con incisione: dal fiore centrale partono due steli su cui fioriscono tante piccole campanule. A p. 3 la lettera capitale è decorata da fiori e foglie. A p. 4, nel finalino, è inserita una delle marche tipografiche dei Ferroni, ossia un garofano e una rosa incrociati fra loro.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Angelo Michele Mazza fu dottore in legge e si diletto a scrivere poesie. Fantuzzi indica come sua unica opera proprio il nostro libretto per le nozze tra Fabrizio Fontana e la contessa Ginevra Segni. Cfr. <i>Domenico Maria Ferroni</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 5/15
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>Una dinastia di tipografi nella Bologna del Seicento: i Ferroni</i> , in «L'Archiginnasio», anno XCII, 1997, pp. 331 – 345. G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], vol. V, p. 372. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1409. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 139 - 141.

## ISOLANI – LUPARI 1680

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Isolani – Lupari), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La Face di Prometeo nella destra di Imeneo per le felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori co. Giacomo Isolani e co. Francesca Maria Lupari Panegirici applausi del dottor Paolo Pasi dedicati all'illustrissimo sig. conte, e sposo.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	canestro di fiori

<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1680
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Paolo Pasi; Francesco de Font.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	206 mm
<i>larghezza</i>	151 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	47
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. incisio con canestro di fiori. A p. 3 la lettera capitale è decorata con un fiore da cui partono a raggiera ramoscelli di foglie; a p.5 e 39 con fiori e foglie; a p.7 con motivi vegetali. A p. 26 e 47, nel finalino, è inciso un vaso di fiori. La maggior parte delle pagine è decorata poi nella testata e nel finalino da striscette decorative con motivi vegetali stilizzati.
<b>ISCRIZIONI</b>	
<i>classe</i>	
<i>lingua</i>	italiano
<i>tecnica scrittura</i>	penna nera
<i>tipo caratteri</i>	corsivo
<i>posizione</i>	nel frontespizio, accanto alla data
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	Li 19 febbraio
<b>NOTIZIE STORICO – CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Allievo del Collegio Panolini (un istituto fondato nel 1619 secondo le volontà testamentarie del mercante Francesco di Giovanni Panolini e soppresso da Benedetto XIV nel 1745), Paolo Pasi si laureò successivamente in filosofia e fu Lettore di “umane lettere” presso l’Università di Bologna. Autore di numerose opere

	<p>sia in prosa che in versi, in latino, in italiano, iniziò sin da giovane a fornire agli stampatori bolognesi orazioni e poesie, oltre naturalmente a far parte di diverse accademie letterarie. Fra le pubblicazioni per nozze che contengono suoi componimenti troviamo <i>Amoris et Himenaei Venatio</i> per le nozze tra Virgilio Davia e Vittoria Montecuccoli (1673); <i>Le nozze d'Alessandro</i> per il fausto sposalizio di Alessandro Santi ed Eleonora de' Buoi (1680); <i>La face di Prometeo nella destra d'Imeneo</i> per le nozze tra Jacopo Isolani e Francesca Maria Lupari (1680), e <i>Le Virtù in aspetto al giuoco degli scacchi con la Fortuna</i> per le nozze tra Cornelio Pepoli e Maria Caterina Bentivoglio (1680). Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 7/18-19
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>G. FANTUZZI , <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol. VI, pp. 312 – 313.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1423.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Isolani – Lupari), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle Nozze dell'illustrissimo sig. conte Giacomo Isolani et illustrissima signora Francesca Lupari. Oda epitalamica del dottor Sforza Maria Lemmi dedicata à gl'istessi illustrissimi signori.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	canestro, fiori, ramoscelli di palma e alloro
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1681
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolesi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Manolesi Stampatori Camerali
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	



<i>autori dei componenti interni</i>	Sforza Maria Lemmi
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	197 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	6
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front inciso: al braccio di un cestino di vimini sono intrecciati tra loro fiori, ramoscello di palma e d'alloro. A p. 3 la lettera capitale è decorata con ramoscelli d'alloro. A p. 5 nel finalino è stato inciso un mascherone sul cui capo è posta una conchiglia, affiancato da due delfini. Nelle pagine successive le strofe dell'ode sono separate da fiori stilizzati.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Manolessi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 7/20
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1423. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 44. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 151 - 152.

## SEGNI – ALBERGATI 1681

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Segni – Albergati), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Imeneo pacifico applausi poetici tributati all'auspicatissimo talamo de gl'illustrissimi signori co. Francesco Maria Segni, e contessa Anna Maria Albergati. Consegrati al merito sublime dell'illustrissima signora contessa Vittoria Carpegna Albergati.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	

<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1681
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1625 - 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Pier Andrea Piovani; Vincenzo Maria Marescalchi; Carl'Antonio Bedori; Angelo Antonio Sacco; Giovanni Battista Maurizi; Sforza Maria Lemmi; Alessandro Sgargiaria; Giacomo Antonio Bergamori; Giacomo Sebastiano Bigini; Giacomo Ferraguti; Antonio Lemmi; Mario Nanni Zanati; Carlo Andrea Sinibaldi; M.C.; Silvio Montegigli; Francesco Ferrari; Geronimo Camillo Baldi; Bonaventura de Rossi; N.N.; Angelo Michele Coppellini; Angelo Michele Baciali; P.V.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	208 mm
<i>larghezza</i>	151 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	27
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice decorata con festoni di fiori. Due putti sorreggono gli elmi al di sopra degli stemmi, mentre il giovane Imeneo, coronato di fiori, al centro della composizione, li aiuta a sostenerli (calcografia, 128 x 169 mm). Front. inciso con semplice fregio decorativo floreale. A p. 3 e 5 la lettera capitale è decorata con motivi floreali, mentre a p. 6 il finalino è ornato da un vaso di fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 13/20bis

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1472.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 45.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.</p>

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Segni – Albergati), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	L'Iride pacifica applausi poetici negli auspicatissimi sponsali degl'illustrissimi signori co. Francesco Maria Segni, e co. Anna Maria Albergati, consecrati al merito singolare dell'illustrissima sig. co. Lucretia Ghisellardi Segni.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	rappresentazione allegorica che allude agli stemmi delle famiglie degli sposi
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1681
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giuseppe Maria Mitelli
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1634 - 1718
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	G.Mitelli I.F.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giuseppe Maria Mitelli
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1634 - 1718
<i>referimento intervento</i>	inventore e disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma

<i>sigla</i>	G.Mitelli I.F.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Adaucto Sonori; Strepitoso, accademico Assortito; Amadio; Carlo Ortensio Barnabei; G.C. Marini; Giovanni Battista Lippi; Carlo Blanchini; Lodovico Fili.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	201 mm
<i>larghezza</i>	142 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	32
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa con ariosa veduta di un porto di mare, a cui si stanno avvicinando numerose barche a vela. In primo piano, una giovane fanciulla vestita all'antica e coronata di rose, ci mostra l'ampio paesaggio con un gesto della mano destra, mentre con la sinistra sostiene un lembo del suo vestito; un arcobaleno, che allude allo stemma della sposa, risplende nel cielo ed una mano indicante fuoriesce da una nube che giunge da sinistra richiamando così lo stemma della famiglia dello sposo, mentre a destra, da alcune nuvole appena tratteggiate, fuoriesce il volto di Eolo. Ancora più in alto due amorini in volo, quello di sinistra recante un giglio, quello di destra recante un garofano, sostengono alta una corona su cui sono incise le seguenti parole: VENTOSQUE ADSPIRAT EVENTI. L'incisione è firmata in basso a destra: "G. Mitelli I.F." (calcografia, 135 x 195 mm). Front. inciso con semplice fregio decorativo floreale. A p. 3 la lettera capitale è decorata da girali di foglie; a p. 5 e 12, nel finalino, è inciso un sole entro una cornice ed inquadrato da girali di foglie e fiori. A p. 21 il finalino è decorato da un mascherone tra due delfini; a p. 30 da un incensiere posto su un sistema di volute da cui spuntano due ramoscelli d'alloro e a p. 31 da un vaso di fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Giuseppe Maria Mitelli</i> all'interno delle nozze Bentivoglio – Vizani, pp. 135 – 141. Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 13/20
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, tomo III che serve da supplemento all'opera del Malvasia</i> , Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1980, rist. anast. [Roma, 1769], p. 57. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979.

	<p>C. LE BLANC, <i>Manuel de l'amateur d'estampes</i>, I, Amsterdam, G.W. Hissink &amp; Co., 1970, vol. III, p. 31.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 169.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.</p> <p>G. ZANOTTI, <i>Storia dell'Accademia Clementina</i>, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1977, rist. anast. [Bologna, 1739], pp. 181 - 183.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>
--	--

## MALVASIA – SIMONINI 1682

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvasia – Simonini) e 17.P.I.1, op. 10
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	L'Aquila trionfante corteggiata dalle Muse. Poetici applausi ne' felicissimi Himenei de gl' illustrissimi signori co. Carlo Alessandro Malvasia e donna Lucretia Simonini dama Alessandrina. Raccolti e dedicati alli medesimi signori da Federico Benazzi alunno dell'Almo Collegio Poeti.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1682
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Peri
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Federico Benazzi; Carl'Antonio Pedori; Saulo Oliva; Domenico Sebastiano Bonomi; Giacomantonio Buzzichelli; Giovanni Matteo Moscardini; Ippolito Antonio Grazioli; Luttorio Prisco; Giovanni Battista Taroni; Giovanni Bonzi; Paolo Sinibaldi; Michele Boccella; Orazio Donati; Filippo Giusti; Lelio Sirti; V.A.P.; Andrea Soglia Ceroni; Giovanni Maria Piantini; Federico Turni; Tommaso Loli; Giovanni Battista Galdiri.
MATERIA E TECNICA	

<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	192 mm
<i>larghezza</i>	137 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	35
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa con gli stemmi delle famiglie degli sposi, posti entro una cornice affiancata da due erme, sotto la corona comitale (xilografia, 100 x 130 mm). Front. inciso con semplice fregio decorativo. A p. 5 la lettera capitale è inserita entro un riquadro con motivi floreali. A p. 6, nel finalino, due busti di giovani sbocciano da volute vegetali e sostengono al centro della composizione il volto di un amorino. A p. 24 la testata è arricchita da un mascherone fra volute architettoniche. A p. 27, il finalino è ornato da un mascherone, posto sotto una sorta di edicola, dal quale partono due volute su cui sono adagiati due putti che suonano la tromba; a p. 35 vi si trova incisa, un'aquila a due teste, coronata.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 9/2
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1429. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.

### GRIMALDI – MALVEZZI 1683

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Grimaldi – Malvezzi),1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La Face d'Amore ravvivata ai lumi della bellezza. Ode epitalamica di Lotto Lotti ne felicissimi Sponsali degl'illustriss. sig. marchese Alessandro Grimaldi e contessa Ginevra Malvezzi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	marca tipografica
<b>CRONOLOGIA</b>	

<i>secolo</i>	XVII° sec., 1683
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Domenico Barbieri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Lotto Lotti
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	202 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	16
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con la marca tipografica di Domenico Barbieri e dei suoi eredi, ossia due rose incrociate sopra cui un cartiglio recita "GEMINUS EST UNUS ODOR. A p.2, nel finalino due cigni su una cornice affiancano un vaso di fiori. A p. 3 la lettera capitale è decorata da girali di foglie. Le varie strofe del componimento sono divise da motivi decorativi fitoformi stilizzati.
<b>ISCRIZIONI</b>	
<i>lingua</i>	italiano
<i>tecnica scrittura</i>	penna nera
<i>tipo caratteri</i>	corsivo
<i>posizione</i>	sotto l'intestazione del frontespizio
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	celebrati in S.Cecilia li 26 novembre 1683
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Ginevra Malvezzi (1662 – 1735), figlia di Ercole Malvezzi e Giulia Bolognini, sposò in prime nozze il marchese Alessandro Grimaldi, figlio del marchese Giuseppe Maria e della contessa Sulpizia Orsi, il 26 settembre 1683 nella parrocchia di Santa Cecilia, come ricorda l'indicazione scritta a penna nel libretto stesso e come sottolinea Malvezzi nel suo testo dedicato alla sua nobile famiglia; si risposò, rimasta vedova, il 22 marzo 1689 col marchese Ernesto Bevilacqua (1643 – 1695), figlio del marchese

	<p>Onofrio e di Lucrezia Gregari, vedovo di Isabella Tassoni. Lotto Lotti dopo essersi laureato in legge civile venne completamente affascinato dalla poesia, nella quale si applicò con tutto se stesso, scrivendo drammi e cose “bernesche” in lingua bolognese. Questo suo genio bizzarro e burlone, gli procurò qualche problema nella città di Bologna e per questo decise di allontanarsene alla volta di Parma, dove incontrò la protezione del duca Francesco. Successivamente si recò a Venezia dove morì completamente povero. Tra i suoi drammi Fantuzzi ricorda il <i>Didio Giuliano</i>, rappresentato nel nuovo Teatro ducale di Piacenza, musicato da Bernardo Saladini (1687); il <i>Furio Camillo</i>, anch'esso musicato dal Saladini (1686); lo <i>Zenone Tiranno</i> (1687); la <i>Saggia pazzia di Giunio Bruto</i> e <i>Il Milciade</i> pubblicati e recitati a Venezia rispettivamente nel 1698 e nel 1699. Scrisse poi alcuni testi in dialetto bolognese, tra cui i <i>Rimedi per la Sonn da Lezer alla Banzola</i>, pubblicati per la prima volta a Milano nel 1703, a Modena nel 1704 e 1712, e più volte ristampati a Bologna da Lelio dalla Volpe, e il <i>Chi n'ha cervel ava gamb, o sia la Liberazion d'Vienna</i>, un poemetto giocoso stampato a Parma nel 1685 e più volte riproposto a Bologna da Lelio dalla Volpe. Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 6/33
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>G. FANTUZZI , <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol. V, pp. 83 - 84.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1417.</p> <p>G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, p. 227.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 46.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6, 1996, p. 217.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Grimaldi – Malvezzi), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Vessillo. Epitalamio nelle Nozze faustissime de gl'illustrissimi signori marchese Alessandro Grimaldi, e contessa Ginevra Malvezzi, dedicato al serenissimo Ludovico I Grimaldi Principe di Monaco, Duca di Valentinese, Marchese di Balzo, Signore della città di S. Remigio, Pari di Francia ec., e Cavaliere degli ordini di Sua Maestà, da Francesco Maria Bordocchi suo Auditore generale, & c.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione



<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	lettera capitale decorata
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1683
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1625 - 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Francesco Maria Bordocchi
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	202 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	12
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 3 la lettera capitale è decorata da fiori e foglie. Le varie strofe dell'epitalamio sono separate da motivi vegetali stilizzati.
<b>NOTIZIE STORICO – CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Ginevra Malvezzi (1662 – 1735), figlia di Ercole Malvezzi e Giulia Bolognini, sposò in prime nozze il marchese Alessandro Grimaldi, figlio del marchese Giuseppe Maria e della contessa Sulpizia Orsi, il 26 settembre 1683 nella parrocchia di Santa Cecilia come ricorda l'indicazione scritta a penna nel libretto stesso e come sottolinea Malvezzi nel suo testo dedicato alla sua nobile famiglia; si risposò, rimasta vedova, il 22 marzo 1689 col marchese Ernesto Bevilacqua (1643 – 1695), figlio del marchese Onofrio e di Lucrezia Gregari, vedovo di Isabella Tassoni.</p> <p>Francesco Bordocchi fu lettore pubblico di Gius Civile e del Collegio dei Giudici e degli avvocati. Visse per alcuni anni a Mantova dove, per le sue doti nelle materie legali, venne eletto senatore. Passò successivamente al servizio del principe di Monaco Lodovico I Grimaldi e, nel 1683, era suo auditore generale, come si rileva dalla dedica di questo suo epitalamio intitolato <i>Il Vessillo</i>, per le nozze del suo signore con la contessa Ginevra Malvezzi avvenute quello stesso anno.</p> <p>Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.</p>

FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 6/32
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>G. FANTUZZI , <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965) vol. III, pp. 309 - 311.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1417.</p> <p>G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, p. 227.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.</p>

### BONFIGLIOLI – CONTI 1684

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Bonfilioli – Conti)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Apollo gioielliere. Per le Nozze degli illustrissimi signori conti Ercole Maria Bonfilioli, e Laura de' signori Conti Patrizi di Padova, e Nobili di Venezia.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1684
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli eredi del Peri
AUTORE	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	P. Todeschi f.
DISEGNATORE	

<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	P. Todeschi f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Carlo Ferdinando Maria Peverelli; F.G.; V.Z.; Paolo Gal.; Loapo Lagogisi; Francesco S.B.; G.A.C.; Liv. Bein.; Amb. Mil.; Fil. Ott.; Roncarati; Giovanni Girolamo Min.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	209 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	20
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso (calcografia, 103 x 99 mm) con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti sullo sfondo di una cornice rettangolare a mattoncini. Gli stemmi sono incorniciati da due grandi ramoscelli di palma incrociati tra loro e uniti da un nastro che li decora. L'incisione è firmata "P. Todeschi f.". A p. 3 la testata è arricchita da un fregio architettonico: sotto una piccola edicola si trova un mascherone dal quale si sviluppano due ampie volute, su cui sono stati incisi due putti adagiati che suonano la tromba. La lettera capitale è decorata da un fiore stilizzato. A p. 6, nella testata, è inciso un motivo decorativo floreale, mentre a p. 20 il volto di un amorino è sorretto da volute vegetali, alle cui estremità si trovano due busti di giovani, che sembrano essere fioriti dalla pianta stessa.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Ercole Maria, figlio di Agesilao Bonfiglioli e Cornelia Malvezzi, sposò Laura Conti, appartenente ad una famiglia nobile di Padova. Fu senatore dal marzo 1699, entrò gonfaloniere nel 1701 nel 1708, nel 1717 e nel 1724. Ebbe spesso problemi con la legge essendo di temperamento assai violento. Rinunciò al senatorato in favore del figlio il 16 ottobre 1724 e morì il 24 ottobre 1725. Cfr. <i>Pietro Todeschi</i> all'interno delle nozze Bentivoglio – Vizani, pp. 122 - 124. Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 3/12
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si</i>

	<p>conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati, Bologna, 1979, p. 1393.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie istoriche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo III, Siena, 1808, p. 253.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, pp. 132 - 135.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, vol. XXXIII, 1939, p. 235.</p>
--	--

## HERCOLANI – MARESCALCHI 1684

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Hercolani – Marescalchi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il ferro del caval Pegaseo trè volte coronato in occasione, che l'illustrissimo sig. Co. Pompeo senatore Ercolani menava in moglie l'illustriss. Signora donna Eleonora Marescalchi. Consagrato a' meriti sublimi dell'illustriss. Sig. co: Vincenzo Maria senatore Marescalchi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1684
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gl'Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole alla Rosa
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Alessandro Maria Sabatini; Giovanfrancesco Bonomi; Accademico Idoneo fra gli Arditi; Giovanni Turchi; Giacomo Calducci; Giacinto Cattanei; Sebastiano Sanbastiani; Francesco Grandi; Antonio Maria Monti; Bartolomeo Sabatini; Francesco Ferrari.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	

<i>altezza</i>	258 mm
<i>larghezza</i>	193 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	16
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 3 la lettera capitale è decorata con girali di foglie. A p. 5, nel finalino, due leoni posano la zampa destra su un giglio-stemma e le loro code si intrecciano con le volute vegetali che partono da quest'ultimo; la lettera capitale è inserita tra girali di foglie. A p. 7 nella testata è inciso Cupido in volo con il suo arco nella mano destra e una freccia nella sinistra; a p. 8 e 13 una corona; a p. 9 alcuni fiori che spuntano dal terreno; a p. 14 un motivo decorativo vegetale e a p. 15 un vassoio pieno di nocchie.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Pompeo Gaetano, figlio di Enrico Ercolani e di Lisabetta Aldrovandi, sposò in prime nozze Diamante Pepoli e, rimasto vedovo, Eleonora Marescalchi. Divenne senatore nel luglio del 1683 ed entrò gonfaloniere nel 1685, nel 1691, nel 1697, nel 1705, nel 1712 e nel 1720. Rinunciò al senatorato in favore del figlio Agostino nel 1721 e morì il 13 agosto 1727. Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1423. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, p. 85. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

### ORSI – CAPRARA 1684

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Orsi – Caprara)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La Virtù consolata ne' felicissimi sponsali de gl'illustriss.mi signori conte, e senatore Alessio Orsi, e contessa Maria Artemisia Caprara. Epitalamio del dottor Iacopo Antonio Buzzichelli, dedicato dallo stesso a' medesimi illustrissimi signori.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	

<i>soggetto</i>	putto, delfino
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1684
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Paolo Benacci (?)
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Vittorio Benacci
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Iacopo Antonio Buzzichelli
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	198 mm
<i>larghezza</i>	150 mm
<i>formato</i>	in- 4,
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	23
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con putto seduto su un delfino che tiene con la mano destra un ramoscello d'alloro e con la sinistra uno di palma. Le lettere capitali sono inserite entro un riquadro decorato da fiori. A p. 23 il finalino è decorato da un mascherone tra volute, ornate a loro volta da altri due mascheroni.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Alessio, figlio di Guid'Ascanio Orsi e di Camilla Ghisilieri, in seguito alla rinuncia del padre nel 1676, divenne senatore, ma occupò tale carica solo nel 1684, avendo a quella data ancora 15 anni. Fu poi gonfaloniere nel 1685, nel 1694, nel 1700, nel 1711 e nel 1721 e, secondo quanto sostiene il Guidicini, ebbe fama di essere un uomo molto ingordo, sia nel mangiare che nel riempirsi le tasche, tanto che venne per questo motivo sbeffeggiato durante il banchetto dato dal gonfaloniere Grassi quando uscì dalla carica nel 1681. Il matrimonio con Maria Artemisia Caprara, gli portò in eredità il palazzo Caprara di via Fusari, già appartenuto al conte Massimo Caprara, ove andò ad abitare dal 1712, lasciando la casa paterna su via S. Vitale. Morì il 19 ottobre 1724. Cfr. <i>Erede di Vittorio Benacci, Pietro Paolo Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	

<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 41 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1445.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 86.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 132 - 135.</p> <p>M.G.TAVONI, <i>Tipografi e produzione libraria</i>, in <i>Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine</i>, Atti del V colloquio, Bologna, 22 – 23 febbraio 1985, Bologna, Istituto della Storia di Bologna, Grafiche Galeati, 1987, p. 125.</p>
---------------------	---

## CAMPEGGI –TANARI 1685

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Campeggi – Tanari), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	I Cigni tributari dell'Aquile. Canto poetico consacrato al talamo de gl'illustrissimi signori sposi marchese Antonio Maria Campeggi e contessa Diana Tanari di Stefano Gualchieri.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1685
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1625 - 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1678
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	P. Todeschi f.
<b>DISEGNATORE</b>	

<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1678
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	P. Todeschi f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Stefano Gualchieri; Carlo Andrea Sinibaldi; Antonio Lemmi; Alessandro Gargiaria; Giacomo Antonio Bergamori; Antonio Monsignani, Accademico Filargita; Giovanni Merlini, Accademico Filargita; Giovanni Battista Albicini, Accademico Filargita; Giovanni Gregorio Poletti, l'Infruttuoso Accademico Filargita; Pellegrino Tomasoli, l'Aspirante Accademico Filargita; Ottaviano Pettrignani, il Neghittoso Accademico Filargita; Tommaso Maldenti, Accademico Filargita; Simon Paolo Aleotti, il Faticoso Accademico Filargita; Rinaldo Moscia; Iacopoantonio Buzzichelli; Carl'Antonio del Frate; Antonio Bassi; Giovan Matteo Moscardini; Girolamo Pellegrini; Giuseppe Mainardi; Angelo Maria de Masini; A. Impigriti; Giulio de Cesare.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	288 mm
<i>larghezza</i>	198 mm
<i>formato</i>	in- fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	48
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice decorata da volute, fogliame, festoni, ancore e chiavi (calcografia, 167 x 132 mm). L'incisione è firmata in basso a destra "Pietro Todeschi f.". Front. inciso con Cupido che, seduto su un seggiolino sopra una cornice, regge nella mano sinistra una freccia, mentre con la destra indica il cielo. A p. 5 nella testata è incisa un'ampia striscia decorativa a motivi vegetali, inoltre, la lettera capitale è decorata da un angelo che reca una rosa, tra girali di foglie. A p. 9 la testata è decorata come nella precedente pagina, la lettera capitale è ornata da un busto tra girali di foglie e nel finalino è inciso un vaso di fiori. A p. 10 nel finalino è inciso un semplice fregio decorativo. A p. 11 e 12 la lettera capitale è inserita entro un riquadro e decorata da fiori, e nel finalino è inciso un amorino sul dorso di un delfino, nella prima pagina, mentre nella seconda un cuore fra due ramoscelli di palma dal quale spuntano tre fiori (calcografia, 39 x 27 mm). Da p. 14 a p.



	21 e a p. 28, 38, 40, 42, 43, 44 la lettera capitale è decorata come nelle due precedenti pagine. A p. 14, 15, 17, 18, 42 e 44, nel finalino, Cupido in volo sta per scoccare una freccia; mentre a p. 16 e 28, è raffigurato seduto su un tronco reciso indicando con la mano destra il cielo e tenendo nella sinistra una freccia. A p. 19, 21 e 43, nel finalino, è inciso un cuore trafitto da una freccia, incrociato ad un arco, entrambi posti sotto una corona; a p. 19 è arricchito da un amorino sul dorso di un delfino; a p. 22 da un cuore incorniciato da due ramoscelli di palma, da cui germogliano tre fiori. A p. 23 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato il mito di Leda e il cigno in primo piano, sullo sfondo di un paesaggio con città. A p. 39 il finalino è arricchito da due amorini seduti su volute: quello di sinistra tiene nella mano sinistra una mela appena colta dalla quale cadono alcune foglie, mostrandola orgoglioso all'amorino sul lato opposto.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Antonio Maria Ilario, figlio di Tommaso Campeggi e di Ippolita degli Obizzi, si trovava a Padova (città natale della madre) quando ricevette la nomina a senatore in seguito alla morte del padre nel 1689, e ne prese possesso solo nel novembre del 1690. Fu gonfaloniere nel 1691, nel 1696, nel 1706, nel 1715 e nel 1725. Il suo matrimonio con Diana Tanara non fu certo felice e si concluse con la separazione, che la contessa riuscì ad ottenere in seguito ad alcune percosse ricevute dal marito durante l'ennesimo litigio sulla continua infedeltà del Campeggi. Nel frattempo il loro unico figlio, risiedente a Roma per studi, morì a soli 11 anni lasciando così la famiglia Campeggi senza eredi e portando all'estinzione della stessa. Il Campeggi morì nel 1726. Cfr. <i>Pietro Todeschi</i> all'interno delle nozze Bentivoglio – Vizani, pp. 122 - 124. Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 4/5
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i> , Libraire Gründ, Francia, vol. VIII, 1955, p. 330. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1400. G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie storiche degli intagliatori</i> , dai Torchi d'Onorato Porri, tomo III, Siena, 1808, p. 253. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, p. 187. G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i> , Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 250. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 46. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146. U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i> , Lipsia, vol. XXXIII, 1939, p. 235.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Campeggi – Tanari), 2

<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Tributo de' cuori per l'arrivo al nobilissimo Feudo di Doccia degl'Illustrissimi sig. Sposi marchese Antonio Maria Campeggi e contessa Diana Tanari. Consegrato al merito singolarissimo dell'illustrissimo signore marchese, e senatore Tomaso Campeggi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	amorino , delfino
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1685
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli eredi del Peri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Lorenzo Galassi; M.A.M.; Felice Camauri; Fabiano Galesi; Girolamo Martinelli; Carlo Battisti; Gioseffo Rossi; Giacomo Valentini; Giuseppe Maria Pannini; Pietr'Andrea Coccioli; Putti; G.P.G.; Nicola Antonio Venturini; Cristoforo Pletemberghi; Bonaventura de Rossi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	202 mm
<i>larghezza</i>	151 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	34
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con amorino sul dorso di un delfino, che volge lo sguardo verso il cielo. A p. 5 la testata è ornata dal volto di un angelo rivolto verso il basso: le sue ali si ampliano sino ad occupare tutta la fascia superiore e in fondo si arricciano a sostenere un festone di fiori e frutta. La lettera capitale è decorata da foglie. A p. 7 la testata è decorata da una piccola striscia di

	<p>fiori; a p. 8 vi compare, invece, un mascherone, posto sotto un'edicola, da cui partono due volute su cui sono adagiati due putti che suonano la tuba, mentre nel finalino è inserito un fregio decorativo floreale. Il motivo ritorna nella testata e nel finalino della pagina successiva e delle pagine 11 e 13. A p. 10 e 15 il finalino è ornato da un cuore infiammato da cui partono due steli fioriti; a p. 12 vi è inciso il volto di un amorino da cui partono due steli fioriti. A p. 13 la testata è decorata da un mascherone tra volute al cui termine sono appesi dei campanellini, mentre nel finalino una composizione simile è decorata da piccoli vasi. A p. 20 la decorazione presente a p. 8 nella testata, è stata inserita nel finalino. A p. 24 nel finalino è stato inciso il volto di un putto incorniciato al centro da due volute di girali d'acanto che si concludono con un fiore. A p. 26 la testata è ornata da un mascherone inserito in un sistema di volute e il finalino da un vaso fra due teste d'aquila. A p. 34 il finalino è ornato da un fregio decorativo architettonico: il volto di un amorino è incorniciato da un sistema di volute che termina in due mascheroni; a p. 34, invece, da due amorini che insieme recano un vaso di fiori.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Antonio Maria Ilario, figlio di Tommaso Campeggi e di Ippolita degli Obizzi, si trovava a Padova (città natale della madre) quando ricevette la nomina a senatore in seguito alla morte del padre nel 1689, e ne prese possesso solo nel novembre del 1690. Fu gonfaloniere nel 1691, nel 1696, nel 1706, nel 1715 e nel 1725. Il suo matrimonio con Diana Tanara non fu certo felice e si concluse con la separazione, che la contessa riuscì ad ottenere in seguito ad alcune percosse ricevute dal marito durante l'ennesimo litigio sulla continua infedeltà del Campeggi. Nel frattempo il loro unico figlio, risiedente a Roma per studi, morì a soli 11 anni lasciando così la famiglia Campeggi senza eredi e portando all'estinzione della stessa. Il Campeggi morì nel 1726. Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 4/4
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1400.  G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, p. 187.  A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Campeggi – Tanari), 3
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Parnaso in Felsina, per le Nozze del signor marchese Antonio Maria Campeggi e signora contessa Diana Tanari dedicato all'illustrissima sig. marchesa Laura Carpegna Tanari.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione

<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	mascherone
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1685
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolesi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Manolesi Stamp. Camerali
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Gherardini; Carlo Andrea Sinibaldi; Bernardino Tenti; Giacomo Antonio Bergamori; Affidato, Accademico Inabile; Neri; Lorenzo Perti; Ottavio Scar[...]; N.N.; Francesco Ferrari; Giovan Gioseffo Orsi; Rifiorito, Accademico Rifiorito; P.M. Alamanno Laurenzi; Filippo de Giusti; Timoteo Valentini; Giovanni Battista Bondava; Cesare Antonio Buiamonti; Alberto Sangiusti; Onorato Idati; Orazio Donati.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	206 mm
<i>larghezza</i>	151 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	46
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con mascherone tra due spirali di foglie. A p. 3, nella testata, è inciso un mascherone sul cui capo sono andate a posarsi due colombe. Da queste ultime partono due volute dalle quali sorgono due busti, uno giovane e uno anziano, entrambi reggono fra le mani ramoscelli d'alloro sui quali sono andate a posarsi quattro colombe. La lettera capitale è decorata da fiori. A p. 7 e 31 il finalino è ornato da un canestro di frutta e verdura (zucca, mele e uva); a p. 20, invece, sempre da un canestro di frutta "germogliano" tulipani e rose. A p. 39 il finalino è decorato da un volto femminile, sul cui capo si trova un vaso di fiori, incorniciato da due cornucopie. Alcune pagine sono poi arricchite da piccoli fascette decorative poste a sottolineare i titoli dei componenti e a dividere le strofe.

NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Antonio Maria Ilario, figlio di Tommaso Campeggi e di Ippolita degli Obizzi, si trovava a Padova (città natale della madre) quando ricevette la nomina a senatore in seguito alla morte del padre nel 1689, e ne prese possesso solo nel novembre del 1690. Fu gonfaloniere nel 1691, nel 1696, nel 1706, nel 1715 e nel 1725. Il suo matrimonio con Diana Tanara non fu certo felice e si concluse con la separazione, che la contessa riuscì ad ottenere in seguito ad alcune percosse ricevute dal marito durante l'ennesimo litigio sulla continua infedeltà del Campeggi. Nel frattempo il loro unico figlio, risiedente a Roma per studi, morì a soli 11 anni lasciando così la famiglia Campeggi senza eredi e portando all'estinzione della stessa. Il Campeggi morì nel 1726. Cfr. <i>Manolessi</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1400. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, p. 187. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 151 - 152.
INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Campeggi – Tanari), 4
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	La Gloria rinascete ne' felicissimi Sponsali degl'illustrissimi signori marchesi Antonio Maria Campeggi e Diana Tanari. Epitalamio consacrato all'illustrissimo signor marchese e senatore Tomaso Campeggi da Bonifacio Bellisi.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1685
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli eredi del Peri
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	

<i>autori dei componenti interni</i>	Bonifazio Bellisi
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	186 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-6
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	16
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Antiporta incisa con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una cornice, sormontati dalla corona comitale: ai due lati si trovano due erme, quella sinistra di profilo e quella destra volge lo sguardo verso di noi. La composizione è inserita entro una cornicetta decorativa (xilografia, 167 x 115 mm). Front. inciso con due amorini che recano un vaso di fiori. A p. 5 la lettera capitale è decorata da girali di foglie; nel finalino di p. 6 è inciso il volto di un amorino, sul cui capo è posta una conchiglia, da cui partono volute vegetali all'estremità delle quali sorgono due busti di giovani. A p. 7 la testata è decorata da un mascherone posto sotto un'edicola, da cui partono due volute su cui stanno adagiati due putti che suonano la tuba. Molte pagine presentano, inoltre, fregi decorativi stilizzati che suddividono le strofe del componimento.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Antonio Maria Ilario, figlio di Tommaso Campeggi e di Ippolita degli Obizzi, si trovava a Padova (città natale della madre) quando ricevette la nomina a senatore in seguito alla morte del padre nel 1689, e ne prese possesso solo nel novembre del 1690. Fu gonfaloniere nel 1691, nel 1696, nel 1706, nel 1715 e nel 1725. Il suo matrimonio con Diana Tanara non fu certo felice e si concluse con la separazione, che la contessa riuscì ad ottenere in seguito ad alcune percosse ricevute dal marito durante l'ennesimo litigio sulla continua infedeltà del Campeggi. Nel frattempo il loro unico figlio, risiedente a Roma per studi, morì a soli 11 anni lasciando così la famiglia Campeggi senza eredi e portando all'estinzione della stessa. Il Campeggi morì nel 1726.</p> <p>Nel suo testo dedicato agli scrittori bolognesi, Fantuzzi dice di citare Bonifacio Bellisi solo perché l'Orlandi e il Mazzuchelli lo hanno voluto annoverare tra gli scrittori bolognesi, ma il Mazzuchelli non lo descrive minimamente. Comunque, l'autore ci informa dell'unica opera dello scrittore di cui è a conoscenza, ossia <i>La gloria rinascete negli sponsali del marchese Antonio Campeggi, e contessa Diana Tanari</i>, che questa scheda analizza. Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 4/3
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	

<i>bibliografia</i>	<p>G. FANTUZZI , <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol.II, p. 43.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1400.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, p. 187.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 46.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.</p>
---------------------	---

## ROSSI – BULGARINI 1686

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.P.I.1, op. 12
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Tributi poetici a nobilissimi sponsali degl'illustriss.mi sig.ri sig. co. Ottavio Rossi, e sig.ra Maria Caterina Bulgarini di me Giuseppe Tedaldi, e dedicati al merito impareggiabile dell'illustris. Sig. marchese Luigi Bentivogli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	frefi decorativi
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1686
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolessi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Nella Stampa Camerale
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giuseppe Tedaldi
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	140 mm

<i>formato</i>	rettangolare
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	23
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con fregio decorativo floreale. A p. 3 la testata è ornata dallo stemma del giglio inserito entro una cornice da cui partono due volute alla fine delle quali si trovano due vasi; la lettera capitale è decorata da girali di foglie e fiori. A p. 7, sotto al titolo, si trova un mascherone tra volute vegetali.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Manolessi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 151 - 152.

### COSPI – VOLTA 1686

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Cospi -Volta)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	L'oricalco della Fama animato dall'aura gloriosa dell'impareggiabile merito delli illustrissimi signori co: Battista Antonio Cospi Ballattini e Flaminia Isabella Volta nelle loro auspicatissime Nozze consacrate ai medemi illustrissimi signori sposi da Francesco Gioconti.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1686
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Peri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	



<i>autori dei componimenti interni</i>	Francesco Gioconti
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	200 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Nessuna incisione.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, pp. 1404 - 1405.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, pp. 47 - 48.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.</p>

### GOZZADINI – MANFREDI 1686

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Gozzadini – Manfredi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La Virtù pittrice consecrata alle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori cavalier Brandoligi Gozzadini e marchesa Euride Manfredi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1685
<i>motivazione</i>	datato

<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Paolo Billisi; Tipografo Bieschi; Gregorio Casali; Giulio Doppe; Piretro Francesco Fedele; Giovanni Battista Neri; Giacomo Antonio Bergamori; Francesco Ferrari; Giovanni Battista Vastarobba.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	272 mm
<i>larghezza</i>	201 mm
<i>formato</i>	in-fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa (acquaforte, 171 x 240 mm) con gli stemmi delle famiglie degli sposi ognuno entro una sua cornice con volute. Le due volute nella parte alta al centro si arrotolano tra loro ed un festone di frutta scende dall'incontro delle due cornici al centro. Front. inciso con piccolo Cupido in volo che tiene nella mano destra l'arco e nella sinistra una freccia. A p. 3 e 6 la lettera capitale è inserita tra fiori e foglie. A p. 6 nel finalino Cupido sta seduto su un tronco è affiancato da due delfini; a p. 7, invece, è seduto al centro, fra due grandi vasi da cui fuoriescono un leone ed un cavallo. A p. 8 il finalino è ornato da un motivo architettonico a volute a cui sono appese due medaglie con un volto femminile e uno maschile; a p. 11 da tre amorini seduti su volute, che giocano con alcune mele appena colte. A p. 12, sempre nel finalino, sono incisi due cigni affiancati che posano le loro zampe su girali di foglie che partono da un vaso di fiori posto al centro della composizione; a p. 13 un vaso di fiori; a p. 14 un fregio floreale; a p. 15 e 18 un canestro di fiori e frutta. A p. 19 la testata è decorata da una piccola rappresentazione posta entro una cornice lineare: al centro, ritta sulle zampe posteriori, si trova una sfinge affiancata su entrambi i lati da altre due sfingi dalle cui code si sviluppano girali di foglie che prendono le sembianze di altre sfingi.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 6/13

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1413. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

## MARSIGLI – SCAPPI 1686

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Marsigli – Scappi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Parnaso in gioia per le felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori Silvio Antonio Marsilii e Maria Maddalena Scappi .Compositioni poetiche dedicate a' medesimi illustrissimi signori sposi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	amorini, stemmi famiglie, città
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1685
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Paolo Benacci
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'Erede di Vittorio Benacci
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Domenico Maria Bonavera
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1653 - 1731
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	D°. Bonavera del. e fece
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Domenico Maria Bonavera
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1653 - 1731
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	D°. Bonavera del. e fece
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	

<i>autori dei componenti interni</i>	Sebastiano Galluzzi; Sigismondo Galandi; V.M.M.; Gregorio Casale; Carlo Andrea Sinibaldi; Leonida Bontracori; Ottavio Verginio Natali; N.N.; Francesco Grandi; Iacopo Antonio Buzzichelli; Antonio Maria Zannoni; Mario Calisti; Valerio Borgiani; Franco Romani; Angelo Salustio Bazzi; Giovanfrancesco Valla; Giacomo Antonio Bergamori; Bagistane Lusazzoli; Giovanni Sabato Tarti; Francesco Ferrari.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	202 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	31
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa da Domenico Maria Bonavera (calcografia, 139 x 202 mm): in un arioso cielo sopra la città di Bologna, appena visibile in basso nell'angolo sinistro, due amorini stanno legando tra loro con un ampio nastro gli stemmi delle due famiglie degli sposi, inseriti ciascuno entro una propria cornice. Mentre quello più in basso, rappresentato in forte scorcio, sostiene gli stemmi e li unisce, l'altro, nella parte superiore, cerca di legarli. La composizione è orchestrata attraverso un'attenta resa delle zone di luce ed ombra, incidendo la tavola con spessori diversi al fine di valorizzare gli oggetti all'interno dei vari piani di profondità. Front. inciso con la marca tipografica di Vittorio Benacci, ossia una corona. A p. 3 la testata è ornata da un semplice fregio decorativo floreale, e la lettera capitale con fiori. A p. 21, nel finalino, è inciso un motivo decorativo con mascheroni e volute e, a p. 31, un vaso di fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Domenico Maria Bonavera (Bologna 1653 - 1731) si formò come incisore presso suo zio, Domenico Maria Canuti. Crespi, all'interno della vita di quest'ultimo, lo cita tra coloro che ereditarono il suo patrimonio, che comprendeva il suo studio, i suoi disegni e diverse sue carte. «Istitui i suoi eredi il suddetto Giovanni Gioseffo Santi suo cognato, ed i figli di una sua sorella maritata nel Bonaveri, pe nome Giulia, che pura dipingeva di figure; i quali figliuoli di lei, rispettivamente nipoti del nostro Canuti, erano tre: il primo Domenico, che fu intagliatore in rame; il secondo Carlo, che fu scultore, e passò in Moscovita al servizio di quella corona, ove molto lavorò, e poi passò al servizio dell'Elettore Palatino per molto tempo finchè perdetto la vista, e cieco rimpatriò, quivi morendo; il terzo finalmente per nome Luca, ch'era pittor di figure, e anch'egli passò al servizio dell'Elettore palatino, ove molto dipinse, e ove morì». Domenico Maria incise di nuovo le <i>Anatomie</i> , che il Tiziano aveva realizzato ad uso dei giovani artisti in 18 tavole, ad acquaforte e da

	<p>Marc'Antonio Chierici trasse i disegni del sontuoso banchetto dato dal senatore Ratta nell'ultimo giorno del suo gonfalonierato, che pubblicò successivamente in un libro. Incise poi la cupola del Duomo di Parma (1697); una <i>Vergine che insegna a leggere a Sant'Anna</i>, un <i>Martirio di S. Cristina</i> e una <i>S. Teresa col Bambin Gesù</i> e <i>S. Cristina martire</i> da Domenico Maria Canuti; <i>S. Giovanni Battista che battezza Gesù Cristo nelle acque del Giordano</i> da un quadro dell'Albani; <i>Rebecca che disseta Eliziero</i> (Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe), tratta dal quadro di Lorenzo Pasinelli del 1665; un <i>S. Giovanni che predica sulle rive del Giordano</i> da un quadro di Ludovico Carracci e <i>Loth e le sue figlie</i> da Annibale Carracci.</p> <p>Cfr. <i>Erede di Vittorio Benacci, Pietro Paolo Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 10/11
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 41 – 53.</p> <p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, Libraire Gründ, Francia, vol. I , 1948, p. 755, pp. 1441 - 1442.</p> <p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, tomo III che serve da supplemento all'opera del Malvasia</i>, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1980, rist. anast. [Roma, 1769], p. 117.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1441.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1973.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie storiche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, Siena, tomo I, 1808, p. 127 e tomo VII, pp. 76 - 78.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 35.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 132 - 135.</p> <p>M.G.TAVONI, <i>Tipografi e produzione libraria</i>, in <i>Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine</i>, Atti del V colloquio, Bologna, 22 – 23 febbraio 1985, Bologna, Istituto della Storia di Bologna, Grafiche Galeati, 1987, p. 125.</p> <p><i>Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i>, Torino, Bolaffi, vol. II, 1972, p. 195.</p>

## RANUZZI – CAMPEGGI 1687

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Ranuzzi – Campeggi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Giubilo d'Imeneo per le felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori co: Gio: Carlo Ranuzzi e contessa Anna Maria Campeggi.
<b>OGGETTO</b>	

<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1687
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	attivi dal 1652
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Barbieri, alle due Rose
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Domenico Maria Bonavera
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1653 - 1731
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	D°. Bonavera inc. et fecit
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Domenico Maria Bonavera
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1653 - 1731
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	D°. Bonavera inc. et fecit
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giuseppe Orsoni; Carlo Andrea Sinibaldi; N.N.; Leonida Bontracori; Cristiano Fedeli; Iacopo Antonio Buzzichelli; Francesco Grandi; Tito Orazio Vignoni; Giacomo Antonio Bergamori; Fulvio Dandini; Giovanni Matteo Moscardini; Simone Santagata, fra i Gelati l'Impigrito; Francesco Ferrari; Affid. Tra gli Inabili; Bonaventura de Rossi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	215 mm
<i>larghezza</i>	151 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	

<i>numero pagine</i>	28
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Antiporta incisa (acquaforte, 139 x 202 mm) con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti entro cornice e trasportati in volo da un amorino. In primissimo piano è incisa una collinetta, alle cui pendici sia apre una leggera veduta di Bologna, velocemente abbozzata. L'incisione è firmata in basso a destra "Dom. Bonavera inc. et fecit" [fig. X]. Front. inciso con Cupido in volo che tiene nella mano destra una freccia e nella sinistra il suo arco. A p. 3 la testata è arricchita da un fregio decorativo architettonico, inoltre, la lettera capitale, è decorata da tralci di vite.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Giovanni Carlo (1653 – 1706), figlio di Annibale III Ranuzzi e di Dorotea Cospi, fu senatore dal 1693 al 1706, in seguito alla rinuncia in suo favore del padre, fece parte degli Anziani; fu gonfaloniere nel 1695 e nel 1703; ricoprì la carica di capitano di Vergato nel 1695 e successivamente quello di Roncastaldo. Il 13 maggio 1697 successe al padre nel feudo dei Bagni della Porretta, del quale fu conte dal 1697 al 1706. Il 21 settembre 1687 sposò Anna Maria Campeggi (1671 – 1730), figlia del senatore Tomaso, marchese di Dozza e della marchesa Ippolita degli Obizzi di Padova, ed il matrimonio venne concluso con l'intercessione del canonico Bernardo Pini. Il padre le aveva costituito una dote di 60.000 lire in contanti e in fondi, che le venne restituita insieme agli abiti e ai gioielli, nel testamento del marito. Giovanni Carlo morì nel suo palazzo il 18 novembre 1706 e venne sepolto il giorno seguente in Santa Maria Maggiore. Anna Maria venne nominata Dama della Croce Stellata e, dopo la morte del marito, i suoi rapporti col cognato si guastarono rapidamente e sfociarono in un'aspra lite che convinse la marchesa a lasciare l'abitazione e ad iniziare una nuova vita sposando il senatore e conte Alberto Grassi. Le divergenze giunsero a conclusione nel 1709 e il cognato le restituì la dote, come Giovanni Carlo aveva stabilito nel suo testamento.</p> <p>Cfr. <i>Domenico Maria Bonavera</i> all'interno delle nozze Marsigli – Scappi, pp. 196 - 198.</p> <p>Cfr. <i>Erede di Domenico Barbieri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 12/6
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, Librairie Gründ, Francia, vol. I , 1948, p. 755, pp. 1441 - 1442.</p> <p>L. CRESPI, <i>Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi, tomo III che serve da supplemento all'opera del Malvasia</i>, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1980, rist. anast. [Roma, 1769], p. 117.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1458.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII</i>, Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1973.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie istoriche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, Siena, tomo I, 1808, p. 127 e tomo VII,</p>

	pp. 76 - 78. G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna 2. Ranuzzi, storia genealogia e iconografia</i> , Bologna, Costa Editore, 2000, pp. 48 – 49, 113. G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i> , Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 35. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 143 - 144. <i>Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i> , Torino, Bolaffi, vol. II, 1972, op. cit. p. 195 e vol. VI, 1996, p. 217.
--	---

## CALDERINI – ZAMBECCARI 1688

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Calderini – Zambeccari), 1
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Il Trionfo d'Amore e d'Imeneo nelle felicissime Nozze degl'Illustrissimi signori co: Gioseffo Filippo Calderini e co: Rosalia Zambeccari.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie, Cupido, putto
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole, alla Rosa
AUTORE	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1678
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi f.
DISEGNATORE	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1678
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore



<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Tommaso Beccantini; Vincenzo Maria Marescalchi; Ercole Agostino Berò; Angelo Antonio Sacchi; Mario Mariani; Carlo Antonio Bedori; Prospero Malvezzi Lombardi; N.N.; Paolo Pasi; Giovanni Battista Neri; I.A.B.; Antonio Lambertini; Francesco Maria Malpeli; Tommaso Stanzani; Giacomo Antonio Bergamori; Sillo Pontetti; Lodovico Trombetti; Gioseffo Mazzoni; Domenico Bernardoni; Eustachio Orsini; Giovanni Battista Taroni; Salvatore Fontana; Antonio Domenico Pacini; Astorre Grandi; Nicodemo Coralbi; Smeraldo Sardi; Francesco Ferrari; Bonaventura de Rossi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	206 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	36
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa (calcografia, 132 x 185 mm) con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti entro ricca cornice decorata da volute, nastri, festoni e da due grandi ramoscelli di palma nella parte inferiore. In alto, accanto ai cimieri che sormontano i due stemmi, si trovano a sinistra Cupido bendato, che simboleggia il carattere cieco e irrazionale dell'amore sensuale, seduto su uno dei riccioli che ornano la cornice, e a destra da un putto che regge nella mano sinistra una face. L'incisione è firmata "Pietro Todeschi f.". Fornt. inciso con Cupido seduto fra due delfini che ci osserva tenendo in mano una freccia. A p. 7 la lettera capitale è decorata da un motivo floreale. Da p. 9 a p. 31 le facciate sono ornate a varie altezze da semplici fregi decorativi stilizzati. A p. 32, nel finalino, sono incisi due cigni che posano le zampe su volute di fogliame che partono da un vaso al centro della piccola decorazione. A p. 35, invece, nel finalino è inserita una Vittoria che reca una corona d'alloro.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Giuseppe Filippo, figlio del conte Nicolò Calderini e di Laura Calderini, fu senatore nel 1706 e gonfaloniere nel 1708 e nel 1717. Consumò gran parte del suo patrimonio per cameriere, ballerine, musici e imprese d'opere, cosicché finì col vendere non solo i gioielli di famiglia, ma anche pitture, la rara libreria di famiglia e molti terreni. Nonostante le sue "mani bucate", ebbe comunque il merito di aver innalzato e abbellito Palazzo Calderini e la sua facciata. Nel 1686 venne poi restaurata quella

	<p>che dava su via dei Poeti per volere dell'arcidiacono Federico Calderini. Giuseppe Filippo morì il 14 giugno 1725 e venne sepolto in S. Domenico.</p> <p>Cfr. <i>Pietro Todeschi</i> all'interno delle nozze Zambeccari - Grassi, pp. 122 - 124.</p> <p>Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 3/28
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, Librairie Gründ, Francia, vol. VIII, 1955, p. 330.</p> <p>G. BOSI MARAMOTTI, <i>Le Muse d'Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900</i>, Edizioni del Girasole, Ravenna, 1996, p. 154.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1399.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie storiche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo III, Siena, 1808, p. 253.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 91.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 250.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, vol. XXXIII, 1939, p. 235.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Calderini – Zambeccari), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Felsina risvegliata da Imeneo. Epitalamio pindarico per le felicissime Nozze dell'illustrissimo signor conte Gioseffo Calderini coll'illustrissima signora contessa Rosa Rosalia Cristiana Zambeccari.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	amorino, delfini
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Girolamo Monti
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Girolamo Monti

<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Sante Loli; G. Ipomene Maldachino.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	163 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	16
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con amorino fra due delfini. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro e decorata da girali di foglie. A p. 5 nella testata è stata incisa una piccola striscia decorativa a motivi stilizzati, mentre nel finalino due amorini stanno seduti su volute architettoniche: quello di sinistra tiene in mano una mela appena colta da un albero, che ancora perde alcune foglie. A p. 6 il finalino è arricchito da un semplice fregio decorativo vegetale; a p. 7 la lettera capitale è decorata da un fiore.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Giuseppe Filippo, figlio del conte Nicolò Calderini e di Laura Calderini, fu senatore nel 1706 e gonfaloniere nel 1708 e nel 1717. Consumò gran parte del suo patrimonio per cameriere, ballerine, musici e imprese d'opere, cosicché finì col vendere non solo i gioielli di famiglia, ma anche pitture, la rara libreria di famiglia e molti terreni. Nonostante le sue "mani bucate", ebbe comunque il merito di aver innalzato e abbellito Palazzo Calderini e la sua facciata. Nel 1686 venne poi restaurata quella che dava su via dei Poeti per volere dell'arcidiacono Federico Calderini. Giuseppe Filippo morì il 14 giugno 1725 e venne sepolto in S. Domenico. Nemmeno Sorbelli fornisce alcuna notizia su un Girolamo Monti, pertanto si rinvia alle notizie fornite su Giacomo e Pier Maria Monti, inserite all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 3/29
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1399. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 91. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Calderini – Zambeccari), 3

<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Epitalamio nelle Nozze felicissime delli Sposi illustrissimi il sig. conte Giuseppe Filippo Calderini, e la signora contessa Rosa Rosalia Christiana Zambeccari.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	vaso di fiori
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Bartolomeo Recaldini e Giulio Cesare Borzaghi
<i>dati anagrafici</i>	attivo a partire dal 1685 – attivo a partire dal 1687 - 1720
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Per Bartolomeo Recaldini, e Giulio Borzaghi
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Vincenzo Tomasini; Smeraldo Sardi; Il Selvaggio; Bernardino Tenti; Enrico Maria de Bondi; Gioseffo Mazza; Amilio Cagnoni; Gabriele Carli; Antonio Alessandrini; F.N.A.; Giovanni Francesco Coltellini; Giuseppe Arnoldi; Alessandro Perdetti.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	200 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	27
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con vaso di fiori, motivo che ritorna nel finalino di p. 13. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato da una spirale di foglie d'acanto. A p. 6, nel finalino, due amorini seduti a terra giocano all'ombra di tre fiori giganti; a p. 7 la lettera capitale è decorata da fiori; a p. 23 il finalino è arricchito da una natura morta composta da un canestro di fiori e melograne, da cui si sta levando in volo un'ape; mentre a p. 26 vi è inciso un fregio decorativo floreale. La maggior parte delle pagine presenta

	piccole strisce decorative nella testata, sotto al nome dell'autore del componimento e a dividere le varie strofe.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Giuseppe Filippo, figlio del conte Nicolò Calderini e di Laura Calderini, fu senatore nel 1706 e gonfaloniere nel 1708 e nel 1717. Consumò gran parte del suo patrimonio per cameriere, ballerine, musici e imprese d'opere, cosicché finì col vendere non solo i gioielli di famiglia, ma anche pitture, la rara libreria di famiglia e molti terreni. Nonostante le sue "mani bucate", ebbe comunque il merito di aver innalzato e abbellito Palazzo Calderini e la sua facciata. Nel 1686 venne poi restaurata quella che dava su via dei Poeti per volere dell'arcidiacono Federico Calderini. Giuseppe Filippo morì il 14 giugno 1725 e venne sepolto in S. Domenico. Cfr. <i>Giulio Borzaghi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1399. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 91. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 154 - 155.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Calderini – Zambeccari), 3
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	L'Inverno. Epitalamio di Smeraldo Sardi renate nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori co: Gioseffo Filippo Calderini, contessa Rosa Rosalia Christiana Zambeccari.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	corona
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolessi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole alla Rosa
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	

<i>autori dei componimenti interni</i>	Antonio Saletti; Smeraldo Sardi
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	143 mm
<i>larghezza</i>	97 mm
<i>formato</i>	in- 8
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	19
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con corona. A p. 3 la lettera capitale è decorata da fiori. Le varie strofe dei componimenti e le composizioni stesse sono separate da striscette di roselline stilizzate.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Giuseppe Filippo, figlio del conte Nicolò Calderini e di Laura Calderini, fu senatore nel 1706 e gonfaloniere nel 1708 e nel 1717. Consumò gran parte del suo patrimonio per cameriere, ballerine, musici e imprese d'opere, cosicché finì col vendere non solo i gioielli di famiglia, ma anche pitture, la rara libreria di famiglia e molti terreni. Nonostante le sue "mani bucate", ebbe comunque il merito di aver innalzato e abbellito Palazzo Calderini e la sua facciata. Nel 1686 venne poi restaurata quella che dava su via dei Poeti per volere dell'arcidiacono Federico Calderini. Giuseppe Filippo morì il 14 giugno 1725 e venne sepolto in S. Domenico. Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1399. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 91. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

### MACHIRELLI – BOCCADIFERRO 1688

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.P.I.1, op.7
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Santerno festeggiante col Reno nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori conti Giosepe Machirelli patrizio imolese, et Elisabetta Boccadiferri nobile di Bologna: applausi poetici dedicati al merito impareggiabile de gl'illustrissimi signori sposi.

<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido, leone, cavallo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolessi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Antonio Maria Valsalvi; Giovanfrancesco Bonomi, fra gli accademici Concordi l'Inanimato; Virginio Romoli; Giovanni Turchi; P.P.; Giovanni Battista Neri; N.N., fra gli Inabili l'Irresoluto; Pietro Battista Sacenti; Basilio Magni; Iacopo Antonio Buzzichelli; Francesco Maria Guicciardini; Francesco Ronchi; Giuseppe Muzzarelli; Giuseppe Guidazzoli; D.C.; Giuseppe Galli; Antonio Maria Lambertini; Giovanni Dominaci Gotti; Francesco Ferrari; Angelo Michele Bacciali.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	214 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	26
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con Cupido fra un leone ed un cavallo che fuoriescono da due grandi vasi. A p. 5 la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato con fiori. A p. 8 il finalino è decorato da un cammeo affiancato da due leoni: quello di destra vi posa sopra le sue zampe anteriori, mentre quello di sinistra è accovacciato accanto. Nel finalino di p. 24 due putti dispettosi stanno infastidendo un cane: quello di destra gli sta tirando la coda, mentre quello di sinistra gli ha appena appeso al collo una corona di fiori. A p. 25, invece, nella medesima parte della pagina è stato inciso un vaso di fiori, mentre a p. 26 un'angioletta suona

	una tromba e reca nella mano sinistra una corona d'alloro.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 8/24
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

## MANZI – PEPOLI 1688

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	A.V.B.I, XIV, 36
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Scherzi amorosi nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori marchesi Carlo Manzi ee Eleonora Pepoli dedicati a' suddetti illustrissimi sposi dal dottor Giovanni Turchi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giuseppe Longhi
<i>dati anagrafici</i>	1620 - 1691
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Gioseffo Longhi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1678
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi f.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1678
<i>referimento intervento</i>	disegnatore



<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Turchi; Nicolò Maria Fava; Nino Rosauri; Claudio Gallicani; Antonio Giacomo Bergamora; Iacopo Antonio Buzzichelli; Pietro Giacomo Martelli; Francesco Grandi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	249 mm
<i>larghezza</i>	181 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	36
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con vignetta (calcografia, 97 x 75 mm): gli stemmi delle famiglie degli sposi sono inseriti all'interno della corona comitale e decorati dalle piume degli elmi che forniscono una cornice alla composizione. L'incisione è firmata in basso a destra Pietro Todeschi f.. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato da girali di foglie e a p. 7 da sole foglie stilizzate. A p. 27 è scritto che quella pagina doveva essere inizialmente l'ultima del libretto, ma su richiesta di amici e padroni venne chiesto al Turchi di aggiungere alcune composizioni di altri e, seppur cortese e posato, il tono dell'autore non riesce a nascondere un certo disappunto. Giovanni scrive: "Ma perché alcuni Amici, e Patroni hanno voluto qualificar la debolezza delle mie con la rarità delle loro composizioni, non ha potuto ricusar tale Honore, e le ha più che volentieri accettate per applaudire à gl'ILL.MI SPOSI con materia più degna, e più riguardevole". Al libretto, forse proprio a causa di questo motivo, manca la copertina.
<b>ISCRIZIONI</b>	
<i>classe</i>	
<i>lingua</i>	italiano
<i>tecnica scrittura</i>	penna blu
<i>tipo caratteri</i>	romani, corsivo
<i>posizione</i>	frontespizio in alto
<i>autore</i>	?
<i>trascrizione</i>	AVBI Caps. XIV N 36
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Alla collocazione AV, ossia Aula quinta, corrispondono i documenti provenienti dalla raccolta Gozzadini. Il conte e

	<p>senatore Giovanni Gozzadini (1810 – 1887), apparteneva ad una delle più note e illustri famiglie bolognesi. Avviato ad una carriera di tipo militare, Gozzadini preferì abbandonarla per dedicare la sua vita allo studio delle lettere. La sua passione per la poesia e la letteratura, che condivideva anche con la moglie Maria Teresa Serego Alighieri (1841), lo portò a trasformare il suo Palazzo in via S. Stefano, in un vero e proprio punto di ritrovo dei più importanti intellettuali che vissero o passarono per Bologna (Carducci, Troya, Odorici, Maffei, Montanari, Shliemann, Rocchi). Per questo suo impegno e per la stima della quale godeva presso i suoi contemporanei ricevette numerose onorificenze da sovrani e compari, grazie ai suoi studi scientifici, come socio in ben quarantanove accademie scientifiche e letterarie, fra cui l'Accademia di Francia, l'Istituto di Corrispondenza Archeologica in Germania, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia Reale degli Antiquari del Nord e il Collegio Filologico dell'Università di Bologna. Appassionato soprattutto di archeologia Giovanni è noto a livello nazionale come scopritore della civiltà villanoviana e dell'insediamento etrusco a Marzabotto, interessandosi anche degli acquedotti e delle terme di epoca romana, della cerchia delle mura e dell'architettura civile medievale. Gozzadini ricoprì inoltre diverse cariche pubbliche: fu senatore del Regno nel 1860, commissario degli scavi di antichità in Bologna, presidente perpetuo della Reale Deputazione di Storia Patria e direttore generale del Museo Civico Archeologico. Numerose sono le opere di famosi incisori bolognesi tra cui Agostino (1609 – 1660) e Giuseppe Maria (1634 – 1718) Mitelli, D. M. Bonavera, P. Romagnoli, F. Franceschini, C. Lamberti, C. Savini, B. Rosaspina, G. A. Landi, G.M. Toschi. Un ruolo particolarmente importante nella collezione di incisioni hanno le vedute, numerose quelle di Pio Panfili (Fermo 1723 – Bologna 1812), che spiccano per il loro numero accanto alle pubblicazioni legate agli aspetti della vita e del costume di Bologna.</p> <p>I materiali del Gozzadini giunsero all'Archiginnasio nel 1889 quando, per volontà della figlia Gozzadina, il Comune fu obbligato a farli pervenire in tale sede con la clausula che da quel momento non venissero mai smembrati. Per accogliere la collezione comprendente numerosi pezzi tra volumi, opuscoli, manoscritti, disegni, fotografie, mappe, oggetti antichi e l'archivio del Gozzadini, nel 1902 venne allestita un'apposita sala a lui intitolata, ai piani più alti della Biblioteca.</p> <p>Cfr. <i>Pietro Todeschi</i> all'interno delle nozze Zambeccari - Grassi, pp. 122 - 124.</p> <p>Cfr. <i>Giuseppe Longhi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A.S. BO: Nozze bol. 9/29
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, Librairie Gründ, Francia, vol. VIII, 1955, p. 330.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 250.</p> <p>V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, <i>Giovanni Gozzadini e la raccolta iconografica donata all'Archiginnasio</i>, «Carobbio», n. 15, 1989, pp. 317 – 324.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 176 - 177.</p> <p><i>Dizionario dei tipografi italiani dell'Ottocento</i>, Franco Angeli, Milano, tomo I, 2004, pp. 67, 615 - 616.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	

<i>collocazione</i>	17.Nozze (Mansi – Pepoli)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	L'Anello nuziale smaltato di Poetici Geroglifici nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori marchese Carlo Mansi e marchesa Eleonora Pepoli. Tributo d'Applauso de' Convittori del Collegio Sinibaldo lucchese.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Amorini, leone, stemmi, Imeneo, Minerva, Irene, Pegaso, corteo di persone
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Carlo Pisarri (?)
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi di Antonio Pisarri
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi f.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Pietro Todeschi f.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Paolo Pasi; Antonio Buiamonti; Decio Domenico Pagnini; Domenico Trenta; Bartolomeo Federico di Poggio; Lelio Mansi; Vincenzo Nieri.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	

<i>altezza</i>	199 mm
<i>larghezza</i>	144 mm
<i>formato</i>	rettangolare
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	16
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Antiporta incisa (calcografia, 193 x 132 cm): in primo piano si trovano un gruppo di quattro amorini: quello di destra, completamente in ombra, sta seduto su una scatola per gli scacchi reggendo uno degli estremi della catena con la quale sta trattenendo un leone insieme ad un secondo amorino all'altra estremità e ad un terzo che gli è salito in groppa reggendo un piccolo cigno sul braccio sinistro. A sinistra si trova il quarto amorino che ha appena srotolato una pergamena sulla quale sono rappresentati gli stemmi delle famiglie degli sposi. Alle sue spalle si trova Imeneo che, ai piedi di un antico edificio, mette in mostra la sua torcia e un grande anello, richiamando così il titolo del componimento per gli sponsali. Un secondo anello è sostenuto, più in alto, fra le zampe dalla costellazione del cigno, rappresentata al centro fra due divinità assise tra le nubi: Minerva sulla destra e Venere, o forse Irene, sulla sinistra, che fa piovere dal suo panno un cascata di fiori. Al di sotto dell'apparizione celeste si trova Cupido in volo, pronto a scoccare una freccia. In secondo piano, ai piedi di un paesaggio collinare, un corteo di suonatori accompagna la sposa, come accadeva nell'antichità, e sopra di loro vola Pegaso. L'incisione è firmata in basso a sinistra Pietro Todeschi f. . Front. inciso con semplice fregio decorativo vegetale. A p. 3 la testata è ornata da un mascherone fra festoni di frutta, su cui si sono posate due colombe; la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale sono rappresentati un fauno e una sirena che amoreggiano.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Cfr. <i>Pietro Todeschi</i> all'interno delle nozze Zambeccari - Grassi, pp. 122 - 124.</p> <p>Cfr. <i>Antonio Pisarri e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, Librairie Gründ, Francia, vol. VIII, 1955, p. 330.</p> <p>C. BERSANI BERSELLI, <i>Costantino Pisarri. Un incisore stampatore bolognese del Diciottesimo secolo</i>, in G. BENASSATI (a cura di), <i>L'arte per Via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche</i>, Bologna, Editrice Compositori, 2000, p. 72.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie storiche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo III, Siena, 1808, p. 253.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 250.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 152 - 154.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, Lipsia, vol. XXXIII, 1939, p. 235.</p>

## ZANCHINI – MARESCALCHI 1688

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.P.I.1, op. 16
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Trono d'Imeneo ossequiato dal leone in catena. Applausi epitalamici ne' felicissimi sponsali de gl'illustrissimi signori Giovanni Zanchini cavaliere dell'Abito di S. Stefano, e contessa Maria Angiola Marescalchi consacrato a' meriti de' medesimi illustrissimi sposi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	composizione allegorica
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1688
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Emilio Maria, Francesco e Evangelista Manolessi
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole, alla Rosa
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Todeschi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	P.Todeschi Scul.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Lauro Bonaguardia
<i>dati anagrafici</i>	
<i>referimento intervento</i>	inventore e disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	Lauro Bonaguardi Inv.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Bartolomeo Sabatini; Federico Mennini; Angelo Antonio Sacchi; Giovanfrancesco Bonomi, fra gli accademici della Crusca l'Intenente; Giovanni Turchi;

	Irresoluto; Donato Cupeda; Giuseppe Barbieri; Dissonant, accademico Concorde; Domenico Maria Floriano Amigoni, accademico Imperfetto e Concorde; Ercole Franchi; Francesco Grandi; Nicolò Maria de Valeriani, fra gli Accademici Accesi l'Invigorito; Giovanni Matteo Moscardini; Smeraldo Sardi; Antonio Maria Monti; Nicolò Guicciardini; Ermenegildo Pisano; Lucio Antonio Santamaria; Domenico Acescari; Giovanni Cardinali; Attento, fra gli accademici Incitati; Giuseppe Rigaluni; Selvaggio; Bartolomeo Grassi; Baldassarre Paglia; D.V.A.G; N.N.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	214 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	rettangolare
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	40
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Antiporta incisa (calcografia, 135 x 192 mm), in basso a destra è firmata, sul fronte di un pezzo di marmo su cui sta seduto un amorino: Lauro Bonaguardia. Inv. Pietro Todeschi Scul.[fig. XI].</p> <p>In primo piano tre amorini hanno legato con una catena un maestoso leone che reca con la zampa anteriore destra un ferro di cavallo. L'amorino che si trova sul suo dorso tiene nella mano sinistra un giglio d'oro: il leone col ferro di cavallo e il giglio fanno parte dello stemma della famiglia della sposa che viene così richiamato. Lo stemma della famiglia dello sposo è riecheggiato all'interno della composizione nella stella tenuta in mano dall'amorino alla destra del leone e dalle catene che lo legano, venendo così a simboleggiare non tanto l'Amore che vince sulla Forza, quanto piuttosto il legame d'unione che il matrimonio venne a sancire tra le due nobili famiglie bolognesi. Gli stemmi sono poi presenti anche sulla pergamena che l'amorino che si trova in primo piano sulla destra ha appena srotolato. In secondo piano, ai piedi di un imponente edificio appena visibile, si trova Imeneo, coronato di rose, che regge in una mano la face, suo attributo iconografico, e nella mano sinistra il simbolo del serpente che si morde la coda. Solitamente, sia la face che si consuma che il serpente che si morde la coda, sono gli attributi iconografici dell'Eternità, qui tenuti fra le mani della divinità protettrice delle Nozze a simboleggiare l'eterna unione dei due sposi. Sullo sfondo, in basso, si intravedono alcune figure che rappresentano il corteo che accompagnava gli sposi all'altare nelle antiche nozze romane. Era lungo questo percorso che venivano cantati gli epitalami: alcune delle figure sono infatti intente a suonare alcuni strumenti, e la persona che apre il corteo regge il lituo, un bastone dalla punta arriciata che era tenuto dall'auspice negli antichi riti romani. Più in alto Pegaso si è librato in volo e</p>

	nel cielo si stagliano le figure di Cupido in volo che sembra avere appena scoccato una freccia, e di Minerva ed Irene, assise su due nubi. Irene sta facendo cadere dall'alto delle rose [fig. X]. Il frontespizio è decorato da due leoni che stanno legando tra loro due serpi. A p. 7 la lettera capitale è decorata da fiori, mentre nel finalino sono stati incisi due leoni che posano la zampa anteriore destra sul fregio vegetale al centro della composizione. A p. 34, nel finalino, Cupido è assiso fra un leone e un cavallo i cui corpi fuoriescono da due grandi vasi; mentre a p. 35 è rappresentato fra due delfini, seduto su un basso tronco, con in mano una freccia.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Pietro Todeschi</i> all'interno delle nozze Zambeccari - Grassi, pp. 122 - 124. Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i> , Librairie Gründ, Francia, vol. VIII, 1955, p. 330. G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i> , Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 250. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

## ALBERGATI – GRASSI 1689

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Albergati – Grassi),1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La guerra dell'Aquile e de' Cigni terminata da Amore nelle felicissime Nozze degl'illustrissimi signori conte Francesco Maria Albergati e contessa Anna Maria Grassi. Tributo d'ossequio consacrato al merito degl'illu.mi sig. marchesi Achille Maria Grassi et Ippolita Cattani Grassi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	canestro di fiori
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1689
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1625 - 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	

<i>autori dei componimenti interni</i>	Tommaso Martelli; Giuseppe Varani; N.N.; Ercole Bonacosa; Virginio Romoli; Giovanni Turchi; Vincenzo Maria Marescalchi; Giulio Doppe; Gregorio Casali; Sfortuniano Antonio Clobull; Marco Angelo Sebastiano; Ottavio Pascali; Francesco Ferrari; Bonaventura de Rossi; Camillo de Baldi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	300 mm
<i>larghezza</i>	212 mm
<i>formato</i>	in- fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	30
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con piccolo canestro di fiori. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato da una spirale di foglie; a p. 6 la testata è ornata da una cornice di foglie stilizzate e la lettera capitale, inserita entro un riquadro, da fiori e foglie. A p. 28 nel finalino sono stati incisi dei fiori. Tutte le pagine sono poi decorate da strisce di motivi vegetali stilizzati che ornano il finalino, sottolineano i titoli dei componimenti e li separano gli uni dagli altri.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Francesco Maria Albergati, figlio del conte e senatore Girolamo Albergati, sposò Anna Grassi con la quale si recò con grande sfarzo a Roma. Per questo, annota il Guidicini, «rovinò la sua casa» e fu costretto a vendere, per saldare i suoi debiti, la vasta tenuta «Malvezza» al marchese Achille Grassi. Amante del lusso e della vita mondana, organizzò numerose feste nel salone del suo Palazzo, animate da varie commedie. Assieme al conte Pirro, suo cugino e compositore, fece mettere in scena nel 1706 <i>l'Enone ringiovanito</i> a cui intervenne il principe di Piombino. Nominato senatore nel 1696, entrò gonfaloniere nel 1698, nel 1704 e nel 1712. Morì il 22 settembre 1714 nel suo palazzo a Zola Predosa, e venne trasportato agli Scalzi dove fu sepolto. Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 1/6
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1381. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, pp. 127 - 128. G. ROVERSI, <i>Palazzi e case nobili del '500 a Bologna. La storia, le famiglie, le opere d'arte</i> , Grafis Edizioni, Bologna, 1986, p. 27. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna,



	1929, pp. 144 - 146.
--	----------------------

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Albergati – Grassi), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	L’Academia d’Amore e d’Imeneo aperta a concorrenza da primi Cigni del Reno nelle felicissime Nozze de gl’illustrissimi signori conti Francesco Maria Albergati et Anna Maria Grassi dedicata all’ill.ma sig. Ginevra Guidotti Cattani dal dottor Antonio Giuseppe Magnani.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fregi decorativi
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1689
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Paolo Benacci
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l’erede di Vittorio Benacci
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Antonio Giuseppe Magnani; Floriano Santinelli; Claudio Galicani; Filippo Bertoletti; Angelo Antonio Sacchi; Carl’Antonio Bedori; Giovanni Battista Neri; Francesco Beltramelli il Vecchio; Iacopo Antonio Buzzichelli; Alessandro Gargiaria; Giovanni Battista Maurizio; Tommaso Stanzani; Flaminio Arrighi; Giulio Nanni; Saulo Oliva; Donato Cupeda; Francesco Ferrari.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	287 mm
<i>larghezza</i>	199 mm
<i>formato</i>	in-fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	

<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con semplice fregio decorativo. Tutte le pagine successive presentano il finalino e la zona sottostante il nome degli autori dei componimenti poetici, ornati da piccoli motivi decorativi.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Francesco Maria Albergati, figlio del conte e senatore Girolamo Albergati, sposò Anna Grassi con la quale si recò con grande sfarzo a Roma. Per questo, annota il Guidicini, «rovinò la sua casa» e fu costretto a vendere, per saldare i suoi debiti, la vasta tenuta «Malvezza» al marchese Achille Grassi. Amante del lusso e della vita mondana, organizzò numerose feste nel salone del suo Palazzo, animate da varie commedie. Assieme al conte Pirro, suo cugino e compositore, fece mettere in scena nel 1706 <i>l'Enone ringiovanito</i> a cui intervenne il principe di Piombino. Nominato senatore nel 1696, entrò gonfaloniere nel 1698, nel 1704 e nel 1712. Morì il 22 settembre 1714 nel suo palazzo a Zola Predosa, e venne trasportato agli Scalzi dove fu sepolto.</p> <p>Cfr. <i>Erede di Vittorio Benacci, Pietro Paolo Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 1/4
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 41 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1381.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, pp. 127 - 128.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 51.</p> <p>G. ROVERSI, <i>Palazzi e case nobili del '500 a Bologna. La storia, le famiglie, le opere d'arte</i>, Grafis Edizioni, Bologna, 1986, p. 27.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 132 - 135.</p> <p>M.G.TAVONI, <i>Tipografi e produzione libraria</i>, in <i>Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine</i>, Atti del V colloquio, Bologna, 22 – 23 febbraio 1985, Bologna, Istituto della Storia di Bologna, Grafiche Galeati, 1987, p. 125.</p>
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Albergati – Grassi), 3
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	L'applauso delle Muse. Tributo d'ossequio al felicissimo talamo de gl'ill.mi signori co. Francesco Maria Albergati e co. Anna Grassi, e consecrato al merito sublime de gl'ill.mi sig.ri Sposi.
<b>OGGETTO</b>	

<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famignlie e figure femminili
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1689
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1625 - 1689
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giacomo Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	246 mm
<i>larghezza</i>	181 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	40
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa (calcografia, 155 x 210 mm) con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una ricca cornice posta al di sotto della corona comitale e sostenuti da due figure femminili assise su un gradino. Quella a sinistra è riconoscibile come Giunone per la presenza di un pavone che sta accoccolato nel suo grembo, che volge il suo mesto sguardo verso il basso; sulla destra l'altra figura tiene nella mano sinistra uno scettro e sul suo capo arde una scintilla[fig. XII]. Front. inciso con semplice motivo decorativo floreale.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Francesco Maria Albergati sposò Anna Grassi e mandò in rovina la sua famiglia, recandosi con molto sfarzo a Roma insieme alla moglie, al punto che fu costretto, pe saldare i suoi debiti, a vendere la tenuta Malvezza al marchese Achille Grassi. Nominato senatore nel 1696, entrò gonfaloniere nel 1698, nel 1704 e nel 1712. Morì il 22 settembre 1714 nel suo palazzo a Zola Predosa, e venne trasportato agli Scalzi dove fu sepolto. Cfr. <i>Giacomo Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 1/5

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1381.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. I, pp. 127 - 128.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 144 - 146.</p>

## GUIDOTTI – FONTANA 1689

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Guidotti – Fontana)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Concerto de' Cigni che sotto un ciel stellato al mormorar dell'onde di limpidissima fonte dolcemente cantando applaudono ai felicissimi Imenei de gl'illustrissimi signori il signor Antonio Filippo Guidotti e la signora marchesa Ludovica Fontana. Dedicato all'illustrissimo sig. marchese Ludovico Secondo Barbieri Fontana.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	lettere capitali decorative
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1689
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Pier Maria Monti
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1690 – 1709/1710
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Pier Maria Monti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Cristoforo Tardini; Stante Tardi; Atanasio Scotti; Acripante Ruggeri; Gasparo Melchiorri; Anselmo Amati; Giacomo Antonio Bergamori; Mario Riceldini; Romolo Gallidori; Marco Luchini; Ulisse Furenio; Achille Temporasi; Enea Fernesti; Anton-Iacopo Buzzichelli; Polidoro Artemisi; Anselmo Amati; Onorio Galmorati; Marzio Gimedi; Mendricardo Pellegrini; Brunoro Zampeschi; Valerio Remigiani; Antonio Bonaventura; Francesco Ferrari; N.N.; Antonio Bentivoglio; Ormini de Silvanis; Ioannis Elpidiis.

<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	292 mm
<i>larghezza</i>	207 mm
<i>formato</i>	in- fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	28
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 3 lettera capitale è inserita entro un riquadro tra una spirale di foglie; a p. 4 è decorata da foglie e nel finalino un fregio decorativo vegetale a forma di triangolo equilatero orna la pagina. Nelle pagine successive piccole strisce decorative composte da motivi vegetali stilizzati, sono poste come finalini e a sottolineare il nome dell'autore del componimento poetico.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Pier Maria Monti</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], vol. I, pp. 6 – 7. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1418. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 145 - 146.

### SPADA – CAPRARA 1690

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Spada – Caprara)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La catena celeste in mano d'Imeneo applaudite dalle Muse nel felicissimo accoppiamento de gl'illustrissimi signori marchese Giacomo Filippo Amatore Spada, e marchesa Eleonora Caprara.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	marca tipografica

<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1690
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Pietro Paolo Benacci
<i>dati anagrafici</i>	?
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per l'erede di Vittorio Benacci
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Battista Cacciati; Carlo Antonio Bedori; Giacomo Antonio Bergamori; N.N.; Eustachio Manfredi; Antonio Mangelli; Alessandro Gargeria; Francesco Ferrari; Giovan Pietro Marpiani; Bonaventura de Rossi; Giovanni Servi; Francesco Maria Bendini Monti; Malisardi; Nino Rosari; Affidato fra gli Inabili; Belisario della Rupe; Matteo Moscardini; Ottavio Almasi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	259 mm
<i>larghezza</i>	184 mm
<i>formato</i>	in-fol.
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	26
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con la marca tipografica di Vittorio Benacci, ossia una ricca corona arricchita da pietre preziose, evidentemente ancora usata dai suoi eredi, ma che verrà successivamente sostituita. A p. 3 è rappresentata sui gradini di un tempio, di spalle, l'Astronomia, coronata di stelle, che regge con la mano destra la sfera armillare, mentre con la sinistra sta ordinando ad un amorino in volo sopra di lei, di tirare la catena per far calare il manto stellato. Dalla catena si sta sprigionando un forte bagliore che investe pienamente l'amorino ed il piccolo scorcio di paesaggio visibile nell'angolo in basso a destra, gettando forti ombre sul resto della rappresentazione. La composizione è assai spoglia e i vari elementi sono delineati attraverso tratti veloci e poco curati (acquaforte, 137 x 206 mm). A p. 5 lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato con fiori; a p. 7 il finalino è arricchito da un vaso di fiori. Da p. 9 a p. 25 il libretto è decorato nella testata di ogni pagina da varie imprese tutte realizzate ad acquaforte di formato 133 x 85 mm.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	

<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Giacomo Filippo Amadore, figlio di Gregorio Spada e di Camilla Fantuzzi, sposò nel 1690 Eleonora Caprara. Uomo buono e caritatevole, si diceva che «facesse elemosine per 20.000 lire ogni anno». Venne nominato senatore nel luglio 1686, ma stranamente il suo posto venne preso quello stesso mese dal senatore Antonio Legnani. Fu gonfaloniere nel 1688, facendo il suo ingresso, riporta il Guidicini, con una «carrozza, fabbricata in Roma, che era costata lire 1.600, e di due cavalli, pagati 150 doppie»; nel 1696 e nel 1704. Giacomo morì il 6 dicembre 1706 e fu sepolto nella chiesa di S. Paolo a Bologna.</p> <p>È possibile supporre che alcuni degli autori dei componimenti facessero parte dell'Accademia degli Inabili, fondata a Bologna nel 1674, e che le incisioni presenti nelle testate del libretto siano le imprese di alcuni di loro. L'Accademia aveva come impresa un argano a sostegno di una colonna con il motto «TANTA MOLIS ERAT». Il suo protettore era San Pio V, allora ancora Beato, al quale ogni anno venivano dedicate orazioni e componimenti poetici, nel giorno della sua festa, all'interno della chiesa di S. Domenico. La prima orazione, come racconta il Fantuzzi, venne recitata da Benedetto Gioseffo Balbi, detto il Debole, e stampata nel 1674 dal Monti.</p> <p>Cfr. <i>Erede di Vittorio Benacci, Pietro Paolo Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 13/30
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 41 – 53.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783] vol. I, p. 14.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1473.</p> <p>I. GELLI, <i>Motti, divise, imprese di famiglie e personaggi italiani</i>, Milano, Hoepli, 1916.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, op. cit. pp. 81 – 82.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 133 - 135.</p> <p>M.G.TAVONI, <i>Tipografi e produzione libraria</i>, in <i>Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine</i>, Atti del V colloquio, Bologna, 22 – 23 febbraio 1985, Bologna, Istituto della Storia di Bologna, Grafiche Galeati, 1987, p. 125.</p>

## FONTANA – BENTIVOGLIO 1691

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Fontana – Bentivoglio), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Armonia de' Cigni Canori del picciol Reno in applauso delle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori

	marchese Lodovico Secondo Barbieri Fontana, e contessa Elena Panatasilea Bentivoglio Consegrata alli meriti dell'illustrissima sig. marchese Paola Diamante Malvasia Fontana madre dell'illustiss. Sig. Sposo.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fregi decorativi
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1691
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli eredi del Sarti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Gioseffo Orlandini; Dionigio Lanserpe; Filippo Canonici; il Selvaggio; Mario Felici, Accademico Gelato e Acceso; Antonio Maria Monti; Andrea Soglia-Ceroni; Ottavio Armeni; Eustachio Manfredi; Feliciano Marchi da Cervasco; Francesco Ferrari; Bonaventura de Rossi; Giuseppe Scarselli; Benedetto Atti; Giorgio Toschi; Giuseppe Aloiso Guazzelli; Giovanni Nicola Tanari; Filippo Sege.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 7 e 21 il finalino è ornato da un'aquila che reca una corona e uno scettro; a p. 10, invece, vi è inciso un mazzo di fiori; a p. 11 una colomba che porta un ramoscello d'ulivo; a p. 12 si trova un leone rampante; a p. 13, 15, 19 e 23 è arricchito da un vaso di fiori. A p. 14, nella medesima parte della pagina, è inciso un semplice motivo architettonico; a p. 16 è arricchito da un mascherone a cui sono appesi alcuni festoni; a p.



	17, 20 e 22 si trova un motivo decorativo vegetale.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Lodovico è citato nelle <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i> di Giovanni Fantuzzi come conte e cavaliere. Sua unica opera letteraria indicata è il <i>Divo Thoma Aquinati, carmen. Bonon.</i> (1661). Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965 (ristampa del testo del 1783, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino), vol. III, p. 334. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1409. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Fontana – Bentivoglio), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Pallade innamorata. Epitalamio per le felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori marchese Lodovico Secondo Barbieri Fontana, e contessa Elena Pantasilea Bentivoglio. A gl'illustrissimi suddetti signori Sposi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fregio decorativo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1691
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle scuole
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Antonio Saletti; Iacopo Antonio Buzzichelli consigliere, teologo, e predicatore di gabinetto di Madama Real di Savoia; Angelo Antonio Sacchi; L'Indifferente; Carlo Antonio Bedori; Luride Montani; Silvio Albani.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	

<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	196 mm
<i>larghezza</i>	144 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	37
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con fregio decorativo floreale. A p. 5 la lettera capitale è decorata con fiori e foglie. A p. 26, nel finalino, è inciso un fiore unito a due ramoscelli di palma con un nastro; a p. 27 un giglio – stemma è inserito fra girali di foglie; a p. 28, invece, è decorato da tre fiori uniti da un nastro. Nel finalino di p. 29 si trova un leone rampante; a p. 30 un'aquila che reca una corona e uno scettro ; a p. 31 un'aquila che trasporta fra le zampe una falce di luna, per richiamare forse la figura di Diana, dea protettrice delle future spose, o forse si è posata su un trespolo che presenta questa forma. A p. 32, nella medesima parte della pagina, è inciso un semplice motivo architettonico ; a p. 33, nella testata un amorino, seduto sul dorso di un delfino, tiene nella mano destra un ramoscello d'alloro e nella sinistra uno di palma. Da p. 7 a p. 26 le varie strofe dell'epitalamio sono separate da piccole strisce decorative con motivo floreale stilizzato.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Lodovico è citato nelle <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i> di Giovanni Fantuzzi come conte e cavaliere. Sua unica opera letteraria indicata è il <i>Divo Thoma Aquinati, carmen. Bonon.</i> (1661). Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 2/4
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1965(ristampa del testo del 1783, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino), vol. III, p. 334. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1409. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

## GUASTAVILLANI – CHIARI 1691

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	GOZZ.CART.XXXVII, 17
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La via lattea tributo poetico nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori Girolamo Guastavillani e

	Dorate Chiari dedicato all'illustrissimo sig. senatore Angelo Michele Guastavillani.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Muse, stemmi, Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1691
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Gregorio Malisardi; Carlo Antonio Bedori; Mario Cardini; Angelo Antonio Sacchi; Gregorio Casali; Fabio Montanari; N.F.; Giacomo Antonio Beragmori; Nino Rosauri; Tommaso Stanzani; Ulisse Giuseppe Gozzadini; Francesco Ferrari.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	195 mm
<i>larghezza</i>	138 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	20
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa (calcografia, 127 x 193 mm): in primo piano le due Muse, Clio ed Erato, ci osservano mentre sostengono al centro della composizione gli stemmi delle due famiglie degli sposi, incorniciati da rami di palma e portati sulle spalle da Cupido, bendato, che tiene nella mano sinistra una face. Sopra gli stemmi un cartiglio recita: INDICE NON INDIGA. In secondo piano si apre, sopra ai capi dei personaggi, un bellissimo cielo stellato. È interessante notare come la scia della Via Lattea è stata resa più chiara rispetto al resto del cielo semplicemente disegnando un numero minore di righe orizzontali. Front. senza incisione. A p. 6 la lettera capitale è ornata da motivi floreali e nel finalino è stato inciso un giglio –stemma, reso attraverso elementi

	vegetali. A p. 15 il finalino è decorato da un vaso ricolmo di fiori. Le pagine iniziali presentano ampie macchie marroni e la copertina è colorata di rosso, arancione, verde e bianco.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Girolamo, figlio di Angelo Michele Guastavillani e di Deianira Gozzadini (ebbero quindici figli), sposò in prime nozze Dorotea Chiari che morì per annegamento nelle valli della Pegola, e successivamente Anna Bolognetti, vedova anch'ella del Bombaci. Nominato senatore nel 1697, entrò in senato il 29 ottobre 1701, fu poi gonfaloniere nel 1703, nel 1712 (anno nel quale fu anche tribuno della plebe), nel 1721 e nel 1729. Morì il 27 ottobre 1734. Cfr. <i>Giovanni Gozzadini</i> all'interno delle nozze Mansi – Pepoli, pp. 209 – 211. Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 7/2
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, p. 27. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1417. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, <i>Giovanni Gozzadini e la raccolta iconografica donata all'Archiginnasio</i> , «Carobbio», n. 15, 1989, pp. 317 – 324. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

## BERÒ – ANDOSILLI 1692

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Berò – Andosilli)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Applausi poetici per le felicissime Nozze de gl'Ill.mi signori co. Federico Berò e co. Maria Teresa Andosilli nobile romana. Dedicati all'Illustrissima Signora Marchese Angiola Palazzioli Paleotti.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido, cavallo, leone
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1692
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	

<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti alla Rosa
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giuseppe Luigi Guazzelli; Romoaldo Franchi; Smeraldo Sardi; Giacomo Antonio Corte; Carlo Antonio Bedori; Lucianantonio Santamaria; Tommaso Stanzani; N.N.; Eustachio Manfredi; Angelo Anonio Sacco; Antonio Ondedei; Carl'Antonio del Frate; Bonaventura de Rossi; Francesco Maria Galli.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	30
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con Cupido fra due grandi brocche da cui fuoriescono un leone e un cavallo. A p. 5 la lettera capitale è decorata con fiori e foglie stilizzate, mentre il finalino è ornato da un mascherone incorniciato da due faci accese stilizzate, incrociate tra loro, sotto cui si intrecciano due cornucopie. A p. 7, 17 nel finalino è incisa una conchiglia aperta fra volute vegetali; a p. 8 una piccola colomba reca un ramoscello d'ulivo, mentre a p. 9 è inciso un leone rampante. A p. 11, 15 e 28 il finalino è arricchito da un semplice motivo decorativo, a p. 12 da un vaso di fiori, a p. 13 da un'aquila in volo e a p. 16 da due putti che suonano la tromba, mentre tengono sollevati due ramoscelli d'alloro uniti tra loro da un nastro a formare una corona. A p. 18, nella medesima parte della pagina, sono incisi tre putti: uno tiene in mano due mazzi di fiori, quello di destra sostiene sul capo un vaso da cui fuoriesce un rampicante fiorito che è in parte sollevato dall'ultimo putto a sinistra.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 2/21
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1388. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

## MALVEZZI – ERCOLANI 1692

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Hercolani)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	La nova fatica d’Ercole. Sogno e poesia d’Amarilli nelle felicissime Nozze d’Elpino Prospero Francesco Maria Lombardi Malvezzi e di Lilla Eleonora contessa Ercolani alla Ninfa Sposa.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	lettera capitale
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1692
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Amarilli, Pastorella Arcade
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	157 mm
<i>larghezza</i>	107 mm
<i>formato</i>	in-8
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	24
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 8 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale sono rappresentati due musicisti in primo piano nell’angolo sinistro, all’ombra di alcuni alberi che, attraverso i loro gesti, conducono il nostro sguardo verso lo sfondo dove è incisa la città di Bologna (calcografia, 51 x 51 mm).
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Prospero Francesco Maria (1664 – 1699), figlio di Galeazzo Protesilao Malvezzi e di Lavinia Bianchini Paselli, fu per sei volte

	degli Anziani ed il 19 novembre 1692 sposò Eleonora, figlia del conte Alfonso Hercolani e di Anna dei marchesi Lanzi, che si risposò una volta rimasta vedova il 19 aprile 1708 con Vincenzo Leoni. Prospero Francesco morì il 23 gennaio 1699 e venne sepolto nell'arca Lombardi in S. Martino Maggiore. Amarilli, pastorella Arcade potrebbe essere Matilde Bentivoglio Calcagnini da Ferrara, secondo quanto riportato dall' <i>Onomasticon</i> . Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 8/19
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. BOSI MARAMOTTI, <i>Le Muse d'Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900</i> , Edizioni del Girasole, Ravenna, 1996, p. 155. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1433. G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, pp. 251 - 252. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155. A. M. GIORGETTI VICHI, <i>Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon</i> , Roma, 1977.

## FACCHINI – MARSILI 1695

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.P.I.6, op. 11
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Augurii poetici nello Sposalizio de gl'illustrissimi signori co: Antonio Facchini Cattanei e march. Giuliana Barbara Maria Marsigli Duglioli, offerti al merito degli stessi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	fregio decorativo
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1695
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti, sotto le Scuole, alla Rosa
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	

<i>autori dei componenti interni</i>	Biagio Nuzzi; Berlinghiero Gessi; Nicolò Maria de Valeriani; Pietro Iacopo Martelli; Francesco Beccari; Giacomo Antonio Bergamori; Felice Cocchi; Giovanni Pellegrini; Ciro Amaranti; Tommaso Simiani; Amuritte Erimeni; Accademico Navigante; Fulgenzio Chiari; Luigi Amadeo Tortoni.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	198 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	rettangolare
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	32
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Antiporta incisa con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro cornice (xilografia, 86 x 85 mm). Front. inciso con fregio decorativo. A p. 5 la lettera capitale è decorata da motivi floreali stilizzati. A p. 7 il finalino è ornato da un canestro di frutta, mentre a p. 9, 10 e 17 è stata incisa un'aquila che reca fra le zampe una corona d'alloro e tiene col becco un ramoscello di mirto nella prima pagina, ed un'aquila su un ramo nella seconda e nella terza. A p. 11 e 20 il finalino è arricchito da un mazzetto di fiori, a p. 12 vi è invece inciso un mascherone, e a p. 13, 23 un leone rampante. A p. 14 e 22, la medesima parte della pagina, è ornata da una conchiglia fra girali di foglie, a p. 15, 21, 26 e 27 da un vaso di fiori e a p. 16 da una colomba in volo che reca probabilmente un ramoscello d'ulivo. A p. 19 nel finalino Cupido, seduto su un basso tronco, fra due delfini, tiene nella mano sinistra una freccia; a p. 24 e 25 vi sono inseriti semplici fregi decorativi.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 53. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

## GONZAGA – ESTE 1695

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.P.I.1, op.18
<b>INTESTAZIONE</b>	



<i>intestazione</i>	Le Aquile vaticinij poetici di prosperità dedicati all'illustriss. & eccellentiss. Sig. d. Camillo Gonzaga co: di Novellara, Bagnolo &c. a Principe del S.R.I. In occasione degli nobilissimi sponsalicontratti dalla detta eccellenza con l'illustriss. & eccellentiss. Sig. d. Ametilde d'Este da Castore Montalbani.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1695
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Carlo Pisarri (?)
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Pisarri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Castore Montalbani; Vincenzo Maria Marescalchi; Ercole Agostino Berò; Angelo Antonio Sacchi; Lelio Mattia Promograci; Giacomo Antonio Bergamori; Matteo Clemente Berloni; Carl'Antonio Bedori; Enrico Fornacciari; Pietro Frosini; Orazio Mazzanti; Francesco Maria Bardocchi; Tommaso Stanzani; Giovanni Turchi; Girolamo Artusini, l'Inesperto accademico Filargita; Eustachio Manfredi; Filippo Ottani; Giulio Antonio Franchi; Grazia Sacerdoti; Gentili; Ippolito Abati; Gabriele Dondini; Francesco Ferrari.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	214 mm
<i>larghezza</i>	149 mm
<i>formato</i>	rettangolare
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	40
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	

<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un fiore in primissimo piano e sullo sfondo a sinistra una casa. A p. 5 la lettera capitale è arricchita da motivi vegetali. A p. 7 nel finalino, due amorini, ciascuno con una freccia in mano e seduti su soffici cuscini, sostengono al centro un canestro di fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Antonio Pisarri e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	C. BERSANI BERSELLI, <i>Carlo Antonio Pisarri. Un incisore stampatore bolognese del Diciottesimo secolo</i> , in G. BENASSATI (a cura di) <i>L'arti per Via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche</i> , Bologna, Editrice Compositori, 2000, p. 72. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 152 - 154.

### CASALI – CHIARI 1696

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Casali – Chiari)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Tributo poetico nelle felicissime Nozze degli illustrissimi signori senatore Gregorio Casali ed Anna Maria Chiari.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Muse, stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1696
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Gregorio Malisardi; Carlo Antonio Bedori; Angelo Antonio Sacco; Prospero Lombardi Malvezzi; Giovanni Ratta; Berlinghiero Gessi; Nicolò Fava; Iacopo Martelli; Giovanandrea Grimani; Eustachio Manfredi; Agostino Sandelli; Innocenzo Tadei; G.L.D.; Raniero Foscari; Ascanio Argelati.

<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-8
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	23
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	<p>Antiporta incisa (calcografia, 124 x 190 mm): le due Muse Clio ed Urania coronate di mirto sorreggono al centro della composizione gli stemmi delle famiglie degli sposi. Clio che si trova sulla destra tiene nella mano sinistra la tuba della fama, suo attributo iconografico, mentre Urania, Musa dell'Astronomia, posa uno dei piedi sulla sfera armillare. Gli stemmi, incorniciati da due rami di palma, sono sostenuti al centro da Cupido bendato, che rappresenta il carattere cieco e irrazionale dell'amore sensuale, inginocchiato sotto il loro peso e recante una torcia accesa. Un cartiglio forma una sorta di corona sopra i due stemmi e recita "CLARUS ARDORE". Sopra, si apre un vasto cielo, percorso in diagonale da una striscia entro la quale sono rappresentati diversi segni zodiacali: il Leone e lo Scorpione sono i due segni pienamente visibili, si intravedono poi il manto della Vergine e la gamba di uno dei due Gemelli. Da quello che si può capire dall'incisione sembrerebbe che il Sole fosse nel segno del Leone il giorno del matrimonio, segno forse che il legame che si stava per instaurare sarebbe stato molto forte e positivo [fig. XIII].</p> <p>Front. inciso con due leoni che posano la propria zampa destra sul giglio – stemma al centro, da cui partono due volute vegetali che si vanno ad intrecciare alle code dei due animali. A p. 5 la lettera capitale è inserita entro un riquadro ed ornata con ramoscelli fioriti. A p. 8, nel finalino, è inciso un vaso; in quello di p. 9 è rappresentata una conchiglia; a p. 11 vi compare un leone rampante e a p. 12, 13 e 17 una colomba in volo che reca un ramoscello d'ulivo. A p. 14 il finalino è decorato da un'aquila coronata che stringe fra le zampe uno scettro; a p. 15 da un mascherone; a p. 16 e 19 da un vaso di fiori. A p. 18, nella medesima parte della pagina, un'aquila stringe fra le zampe un arco a richiamare la figura di Cupido, che compare assiso con il suo arco ed una freccia fra due delfini, a p. 20.</p>
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 4/24
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1402.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.</p>

## COSPI – ORSI 1696

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Cospi – Orsi)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La face d’Imeneo accesa nelle felicissime Nozze de gl’illustrissimi signori co: Battista Antonio Cospi Ballatini e co: Pantasilea Orsi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1696
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Carlo Pisarri (?)
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gl’eredi di Antonio Pisarri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	I nomi non sono indicati.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	204 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	20
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Nessuna incisione interna.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Battista Antonio (il Guidicini lo riporta come Battista Angelo), figlio di Filippo Cospi, sposò in prime nozze Lucrezia Bovi e, rimasto vedovo, si riaccompagnò con Pantasilea Orsi. Fu senatore dal 1704 e gonfaloniere nel 1705, 1713 e nel 1718. Morì il 15 aprile 1723. Cfr. <i>Antonio Pisarri e suoi Eredi</i> all’inizio di questo capitolo.

FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 4/34
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>C. BERSANI BERSELLI, <i>Carlo Antonio Pisarri. Un incisore stampatore bolognese del Diciottesimo secolo</i>, in G. BENASSATI (a cura di) <i>L'arti per Via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche</i>, Bologna, Editrice Compositori, 2000, p. 72.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1404.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, p. 32.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 152 - 153.</p>

## MALVEZZI – MAGNANI 1696

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Magnani), 1
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Gl'Alori di Pindo intrecciati di mirti per coronare il felice giorno in cui si celebrano felicissimi sponsali degl'illustrissimi signori Pireteo Malvezzi senatore di Bologna, marchese di Castel Guelfo, conte di Castel S. Paolo delle Terre Taranta, e Quadri e l'illustrissima signora marchese Artemisia Magnani consacrati all'illustrissima signora marchese Maria Giulia Albergati Magnani.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1696
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Peri, all'Angelo Custode
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Lorenzo Antonio Piombini; Francesco Antonio Bagni; Slevato; Giovanni Turco; Antonio Monari; Matteo Moscardini; Pietro Paolo Seta; Filippo Milano; Celarmo Polveranzi.
MATERIA E TECNICA	

<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	205 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	20
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una cornice (xilografia, 65 x 74 mm). A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata Minerva col suo scudo, ornato dall'immagine di una civetta (suo attributo iconografico), e la lancia. A p. 5 la testata è arricchita da un fregio decorativo floreale e la lettera capitale è inserita entro un riquadro con volute vegetali. A p. 12 e 13, nel finalino, è inciso un fregio decorativo con mascherone fra volute e festoni di frutta; a p. 14 e 16 un vaso tra fogliame; a p. 15 due putti che cercano di catturare il delfino che si trova al centro della composizione; a p. 17 un canestro di fiori; a p. 18 uno stemma del giglio costruito da elementi vegetali e a p. 20 Cupido seduto su tronco reciso, tiene nella mano sinistra una freccia e con la destra indica il cielo.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Pireteo III Malvezzi (1658 – 1728), figlio del senatore e marchese Virgilio III e di Contessina, detta Catterina, Roverelli dei conti di Montenuovo, fu il XV senatore della sua famiglia, marchese di Castel Guelfo, conte di San Polo, barone di Taranta e Quadri, nonché tutore per il fratello minore Lucio Vittorio. Il 27 settembre 1692 venne nominato, insieme ai fratelli e allo zio Gaspare, del titolo di cittadino romano. L'8 febbraio 1696, a Bologna, sposò Artemisia Maria (1675 – 1746), figlia del defunto senatore Enea II Magnani e di Maria Giulia Albergati Capacelli. Il loro matrimonio venne concordato grazie all'interessamento del canonico Floriano Malvezzi e del senatore marchese Girolamo Albergati Capacelli. Il 26 novembre furono sottoscritti i capitoli matrimoniali, con la promessa da parte della madre della sposa di una dote complessiva di 12.000 scudi, oltre al corredo nuziale. Il padre nel suo testamento le aveva assegnato una dote di 10.000 scudi, ma nel frattempo le doti destinate alle figlie delle famiglie principali erano aumentate, per cui la madre dovette provvedere a colmare la differenza per non dover destinare la figlia ad un partito minore. Nel 1720 Pireteo, insieme alla moglie, fece riedificare in forma più ampia e decorosa l'Oratorio esistente in Castel Guelfo e detto del "Crocifisso" o dei "Trenate", che passò, dopo l'estinzione di questo ramo Malvezzi, alla famiglia Hercolani finché fu demolito nel 1883 a causa dell'espansione urbana del paese. Pireteo rinunciò alla carica di senatore in favore del figlio Sigismondo III Maria il 1° luglio 1718 che ereditò alla morte dei genitori i loro beni. Pireteo morì in seguito ai postumi di un'operazione il 22 luglio 1728. Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 9/10

BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, pp. 1433 - 1434.</p> <p>G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, p. 169.</p> <p>G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna 3. Magnani, storia genealogia e iconografia</i>, Bologna, Costa Editore, 2002, p. 130.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.</p>

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Magnani), 2
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	L’applauso dei cigni di Pindo all’aquile del Reno. Nelle felicissime Nozze de gl’illustrissimi signori marchese Pireteo senatore Malvezzi e march. Artemisia Magnani consegnato al merito dell’illustris. Signori Sposi suddetti.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1696
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Giulio Borzaghi
<i>dati anagrafici</i>	attivo dal 1687 – 1720
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giulio Borzaghi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Battista Taroni; Ludovico Adimari; Taddeo Bolognini; Francesco Pepoli; Giovanfrancesco Bonomi; Berlinghiero Gessi; Giuseppe Felice Orsi; Mario Mariani; Camillo Zambeccari; Carlo Antonio Bedori; Carlo Marescalchi; Francesco Maria Monti Bendini; Angelo Antonio Sacchi; Paolo Emilio Fantuzzi; Cornelio Pepoli; Eustachio Manfredi; Nicolò Fava; Giovanni Ratta; N.N.; Prospero Lombardi Malvezzi, Gian Maria Piantini; Giovanni Battista Taroni.
MATERIA E TECNICA	

<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	194 mm
<i>larghezza</i>	138 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	41
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 3 la lettera capitale è decorata da fiori. A p. 5, nel finalino , entro una piccola e bassa esedra, su un basamento davanti al quale sono intrecciati due ramoscelli di mirto, è collocato un vassoio di frutta.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Pireteo III Malvezzi (1658 – 1728), figlio del senatore e marchese Virgilio III e di Contessina, detta Catterina, Roverelli dei conti di Montenuovo, fu il XV senatore della sua famiglia, marchese di Castel Guelfo, conte di San Polo, barone di Taranta e Quadri, nonché tutore per il fratello minore Lucio Vittorio. Il 27 settembre 1692 venne nominato, insieme ai fratelli e allo zio Gaspare, del titolo di cittadino romano. L'8 febbraio 1696, a Bologna, sposò Artemisia Maria (1675 – 1746), figlia del defunto senatore Enea II Magnani e di Maria Giulia Albergati Capacelli. Il loro matrimonio venne concordato grazie all'interessamento del canonico Floriano Malvezzi e del senatore marchese Girolamo Albergati Capacelli. Il 26 novembre furono sottoscritti i capitoli matrimoniali, con la promessa da parte della madre della sposa di una dote complessiva di 12.000 scudi, oltre al corredo nuziale. Il padre nel suo testamento le aveva assegnato una dote di 10.000 scudi, ma nel frattempo le doti destinate alle figlie delle famiglie principali erano aumentate, per cui la madre dovette provvedere a colmare la differenza per non dover destinare la figlia ad un partito minore. Nel 1720 Pireteo, insieme alla moglie, fece riedificare in forma più ampia e decorosa l'Oratorio esistente in Castel Guelfo e detto del "Crocifisso" o dei "Trenate", che passò, dopo l'estinzione di questo ramo Malvezzi, alla famiglia Hercolani finché fu demolito nel 1883 a causa dell'espansione urbana del paese. Pireteo rinunciò alla carica di senatore in favore del figlio Sigismondo III Maria il 1° luglio 1718 che ereditò alla morte dei genitori i loro beni. Pireteo morì in seguito ai postumi di un'operazione il 22 luglio 1728. Cfr. <i>Giulio Borzaghi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 9/9
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1434. G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, p. 169. G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di</i>



	<p><i>Bologna 3. Magnani, storia genealogia e iconografia</i>, Bologna, Costa Editore, 2002, op. cit. p. 130.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 154 - 155.</p>
--	---

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Magnani), 3
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori marchese Pireteo Malvezzi, e march. Artemisia Magnani. Epitalamio consagrato a' medesimi illustrissimi Sposi dal dottore Giovannandrea Grimani.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	putto, delfino
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1696
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole, alla Rosa
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Andrea Grimani
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	188 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	12
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con putto su un delfino che volge lo sguardo verso il cielo. A p. 3, nella testata, ad una cornice decorativa a volute sono appesi due cammei; il finalino è poi decorato con un vaso di fiori affiancato da due cigni. A p. 5 nella testata Cupido è seduto su un

	tronco reciso e tiene nella mano sinistra un freccia e con la destra indica il cielo guardandoci sorridente, fra due delfini. La lettera capitale è decorata da foglie e fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Pireteo III Malvezzi (1658 – 1728), figlio del senatore e marchese Virgilio III e di Contessina, detta Catterina, Roverelli dei conti di Montenuovo, fu il XV senatore della sua famiglia, marchese di Castel Guelfo, conte di San Polo, barone di Taranta e Quadri, nonché tutore per il fratello minore Lucio Vittorio. Il 27 settembre 1692 venne nominato, insieme ai fratelli e allo zio Gaspare, del titolo di cittadino romano. L'8 febbraio 1696, a Bologna, sposò Artemisia Maria (1675 – 1746), figlia del defunto senatore Enea II Magnani e di Maria Giulia Albergati Capacelli. Il loro matrimonio venne concordato grazie all'interessamento del canonico Floriano Malvezzi e del senatore marchese Girolamo Albergati Capacelli. Il 26 novembre furono sottoscritti i capitoli matrimoniali, con la promessa da parte della madre della sposa di una dote complessiva di 12.000 scudi, oltre al corredo nuziale. Il padre nel suo testamento le aveva assegnato una dote di 10.000 scudi, ma nel frattempo le doti destinate alle figlie delle famiglie principali erano aumentate, per cui la madre dovette provvedere a colmare la differenza per non dover destinare la figlia ad un partito minore. Nel 1720 Pireteo, insieme alla moglie, fece riedificare in forma più ampia e decorosa l'Oratorio esistente in Castel Guelfo e detto del "Crocifisso" o dei "Trenate", che passò, dopo l'estinzione di questo ramo Malvezzi, alla famiglia Hercolani finché fu demolito nel 1883 a causa dell'espansione urbana del paese. Pireteo rinunciò alla carica di senatore in favore del figlio Sigismondo III Maria il 1° luglio 1718 che ereditò alla morte dei genitori i loro beni. Pireteo morì in seguito ai postumi di un'operazione il 22 luglio 1728.</p> <p>Giovanni Andrea Grimani, celebre giureconsulto, si laureò in legge civile e canonica il 23 giugno 1695. Aggregato al Collegio di Gius Canonico, divenne lettore pubblico ed ebbe moltissimi allievi. Morì il 7 gennaio 1723 e venne sepolto nella chiesa di S. Maria Maggiore. Se è vero quanto racconta padre Pellegrino Orlandi, suo contemporaneo ed amico, Grimani aveva pronto per le stampe una Teorico – pratica legale e diversi trattati. Tra le sue opere il Fantuzzi ricorda poi l'epitalamio per le nozze di Pireteo Malvezzi con Artemisia Magnani da noi analizzato.</p> <p>Il Fantuzzi non riferisce alcuna notizia sulla vita di Giacinto Ceraldi, che è inserito all'interno del IX° volume delle sue <i>Notizie degli scrittori bolognesi</i>, tra le aggiunte e le correzioni al terzo tomo. È importante per noi però che riferisca di un'unica opera del Ceraldi, ossia la <i>Descrizione delle feste fatte nelle Nozze del signor Costanzo Orsi figliuolo del conte Astorre Cavalier si Sant'Iago, colla signora contessa Camilla del marchese Francesco Fiaschi, ferrarese, celebrate sontuosissimamente in Bologna a' cinque Gennaio dell'anno 1650 la sera</i>, che il Fantuzzi vide, mancante del frontespizio, che riguarda uno dei libretti analizzati all'interno di questo elaborato.</p> <p>Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 9/9 bis
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>G. FANTUZZI , <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol. IX, p. 132.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si</i></p>

	<p>conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati, Bologna, 1979, p. 1434.</p> <p>G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, p. 169.</p> <p>G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna 3. Magnani, storia genealogia e iconografia</i>, Bologna, Costa Editore, 2002, p. 130.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 54.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.</p>
--	--

## SAMPIERI – SCAPPI 1696

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Sampieri – Scappi),1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Le Nozze degl'illustrissimi signori marchese Filippo Maria Gaetano Sampieri Cavaliere di S. Stefano, e Costanza Scappi.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	testo a stampa
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1696
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti, alla Rosa
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Pietro Iacopo Martelli; Paolo Emilio Fantuzzi; Carlo Antonio Bedori; Gregorio Malisardi; Angelo Antonio Sacco; Claudio Muti; Eustachio Manfredi; Enea Lindori; Pietro Antonio Bernardoni; Bartolomeo Sabatini; Giacomo Antonio Bergamori; Amuritte Erimeni; Giuseppe Guidalotti Franchini; Tommaso Cervioni; Prospero Malvezzi Lombardi; Giammaria Piantini; P.I.M.; Alessandro Burgos; Caterina Santi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	

<i>altezza</i>	163 mm
<i>larghezza</i>	103 mm
<i>formato</i>	in-8
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	58
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Nessuna incisione interna.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Filippo Maria Gaetano, figlio di Francesco Giovanni Sampieri, sposò l'ereditiera Costanza Scappi (che morì il 4 gennaio 1733). Fu senatore nel 1712 ed entrò gonfaloniere nel 1714, nel 1723, nel 1740 e nel 1762. Morì il 21 gennaio 1745. Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 13/3
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1469. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i> , Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 100. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 55. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Sampieri – Scappi), 2 e 17.P.I.1, op. 5
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	La Costanza premiata nelle felicissime Nozze degl'illustrissimi signori marchesi Filippo Maria Sampieri e Costanza Scappi. Tributo d'ossequio consegnato amedemi signori sposi sudetti.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1696
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	

<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Peri, all'Angelo Custode
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Battista Taroni
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	191 mm
<i>larghezza</i>	148 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	12
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. senza incisione. A p. 3 la lettera capitale è decorata con girali di fiori tra cui volano alcune api. A p. 5 la testata è arricchita con un fregio decorativo: da un mascherone centrale posto sotto una piccola edicola, partono due ampie volute su cui sono adagiati due amorini che suonano la tromba; la lettera capitale è poi decorata con tralci di vite. A p. 7 nella testata tra le volute vegetali sono inseriti due cani e la lettera capitale è decorata con girali di foglie. A p. 12 nel finalino è inciso un mascherone tra due delfini.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Filippo Maria Gaetano, figlio di Francesco Giovanni Sampietri, sposò l'ereditiera Costanza Scappi (che morì il 4 gennaio 1733). Fu senatore nel 1712 ed entrò gonfaloniere nel 1714, nel 1723, nel 1740 e nel 1762. Morì il 21 gennaio 1745. Giovanni Battista Taroni, prete secolare bolognese, amò molto la poesia e si cimentò, in modo particolare, nella drammatica. Di lui possediamo infatti diversi Oratorii che furono posti in musica, tra i quali si ricordano la <i>S. Regonda Reina di Francia</i> (1694), il <i>Gesù nato</i> (1698) e <i>La Martire di Alessandria S. Catterina</i> (1709). Morì l'8 aprile 1727 e fu seppellito nella chiesa dei Padri delle Grazie. Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. VII, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], p. 87. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1469. G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di</i>

	<p><i>Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, p. 100.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, p. 150 -151.</p>
--	--

## BIANCHI – TORTORELLI 1697

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Bianchi – Tortorelli), 1
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	I cigni canori che applaudono alle tortore, in occasione delle felicissime Nozze dell'illustrissimo signor co: Alessandro Bianchi co' l'illustrissima signora Costanza Tortorelli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Cupido
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1697
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli Eredi del Sarti
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Ambrogio Argelati; Carl'Antonio Bedori; Angelo Secondi; Eustachio Manfredi; Ferdinando Surgi; Giovanni Maria Santi; Domenico Maria Mazza; Rospi, Accademico Ascendente; Andrea Vanti; M.M.; Margherita dal Sole; Sincero fra gli Accademici Ostrusi di Mont'Alcino; Annibale Annibali; Guglielmo Saladini.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	206 mm
<i>larghezza</i>	152 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	

<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con Cupido, seduto su un tronco reciso, fra due delfini. A p. 5 la lettera capitale è decorata da fiori stilizzati. A p. 7 e 22, nel finalino, è inciso un vaso di fiori; a p. 8 un'aquila tiene fra le zampe un ramoscello di palma, mentre a p. 9 è arricchito da un leone rampante. A p. 11 il finalino è ornato da un semplice fregio decorativo vegetale; a p. 12 e 15 una colomba reca un ramoscello d'ulivo; a p. 13 è incisa una conchiglia fra volute vegetali e a p. 14 un mazzo di fiori è unito da un nastro. A p. 16, nella medesima parte della pagina, è nuovamente incisa un'aquila che questa volta, però, reca una torcia e una corona. Infine, a p. 22, è stata inserita la marca tipografica dei Ferroni: sui petali di una rosa in piena fioritura si trovano un'ape e un ragno e la composizione è accompagnata da un cartiglio col motto HINC MEL HINC VENENUM.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1391. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.
<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Bianchi – Tortorelli), 2
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze degl'Illustrissimi signori co: Alessandro Bianchi e signora Costanza Maria Tortorelli. Applauso poetico consegnato a ... Signori Sposi da Gio. Domenico Bacialli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	Putto, pesce
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1697
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Per gli eredi del Sarti

<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giovanni Domenico Bacciali; Eustachio Manfredi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	209 mm
<i>larghezza</i>	151 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	15
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con putto seduto su un pesce che regge nella mano destra un ramoscello d'alloro e nella sinistra uno di palma. A p. 6 la lettera capitale è decorata da fiori fra girali di foglie.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Sarti e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 2/30
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1391. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 155.

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Bianchi – Tortorelli), 3
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Applausi poetici alle felicissime Nozze degl'illustrissimi signori co: Alessandro Bianchi e Costanza Tortorelli.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	ramoscelli di mirto
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1697
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	



<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per gli eredi del Pisarri
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Lelio Mattia Promogreci; Aurelio Felici; C.C.A.D.F.; Ignazio Fanti; N.N.; Giacomo Antonio Bergamori; Policrate Arcosi; Eustachio Manfredi; Ottavio Almasi; Giacomo Bartolotti; Cromiro Dianio; Florio Flori; Pellegrino Belvedere; Egidio Bordoni; Blasi Pioveni.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	145 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con ramoscelli di mirto uniti fra loro. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui sono rappresentati, in primo piano, papaveri che spuntano dal terreno, mentre sullo sfondo si intravede una capanna. A p. 9 il finalino è arricchito da un fregio decorativo floreale, mentre a p. 10 piccoli fregi sono inseriti nella testata, sotto il nome dell'autore del componimento e nel finalino.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Antonio Pisarri e suoi Eredi</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	C. BERSANI BERSELLI, <i>Carlo Antonio Pisarri. Un incisore stampatore bolognese del Diciottesimo secolo</i> , in G. BENASSATI (a cura di) <i>L'arti per Via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche</i> , Bologna, Editrice Compositori, 2000, p. 72. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1391. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 56. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, p. 152 - 153.

## MARESCALCHI – LEGNANI 1698

<b>INVENTARI E STIME</b>
--------------------------

<i>collocazione</i>	17.Nozze (Marescalchi – Legnani)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Il Talamo fra fiori nelle felicissime Nozze dell'illustrissimo sig.r conte Carlo Alfonso Marescalchi, e dell'illustrissima sig.ra marchesa Isabella Legnani.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1698
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Peri, nelle Calzolarie, all'Angelo Custode
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Francesco Maria Francia
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1657 – 1735
<i>riferimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	F.M. Francia fecit
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Francesco Maria Francia
<i>dati anagrafici</i>	Bologna 1657 – 1735
<i>riferimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	F.M. Francia fecit
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giantommaso Forti; Carl'Antonio Bedori; Leandro Gurbasso; Malisardi; Prospero Malvezzi; Giacomo Antonio Bergamori; Matteo Musini; Giulio Cesare Grazzini; Eustachio Manfredi; N.N.; Girolamo Cimini; Pietro Antonio Guaschi; Luigi Trebbi; Carlo Golfarini.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	

<i>altezza</i>	259 mm
<i>larghezza</i>	198 mm
<i>formato</i>	in- 4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	24
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso (calcografia, 147 x 120 mm) con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti entro una ricca cornice e sostenuti, sul lato sinistro, da un putto che tiene nella mano destra una face accesa, e sulla destra da Cupido. Gli stemmi posano su un pavimento cosparso di fiori. L'incisione è firmata "F.M.Francia fecit", ossia Francesco Maria Francia. A p. 3 e 5 la lettera capitale è decorata da girali di foglie e fiori.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Carlo Alfonso, figlio di Vincenzo Marescalchi ed Elisabetta Maria Pepoli, sposò Isabella Legnani e divenne senatore nel 1699. Entrò gonfaloniere nel 1700, nel 1707, nel 1717, nel 1724 e nel 1731. Rinunciò alla carica di senatore nel 1735 in favore del figlio Vincenzo Antonio Maria e morì il 2 settembre 1738.</p> <p>Francesco Maria Domenico Francia nacque il 17 ottobre 1657, da Domenico Francia, noto insegnante di grammatica latina dello Studio bolognese. Nonostante fosse stato avviato dal padre agli studi letterari e scientifici, Francesco si innamorò del disegno. Fu intagliatore a bulino e all'acquaforte, discepolo dell'incisore Francesco Curti (1603 – 1670), che presto divenne geloso del suo talento, poi del pittore Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro. Distaccatosi dal suo maestro iniziò a lavorare autonomamente, acquisendo un nome come intagliatore di soggetti per i padri gesuiti. Lavorò molto per la città di Parma, tanto che i committenti si rivolgevano più a lui che al Curti, poiché mostrava «più intelligenza, che il Curti, perché aveva taglio più fino e più squisito». Invitato da Giuseppe Maria Mitelli nella sua scuola, accettò l'offerta, vivendo presso di lui più come amico e collaboratore che come scolaro. Lo stretto rapporto che si venne a creare tra i due artisti, è ancor più evidente dal momento in cui sappiamo che il Mitelli lasciò in eredità al Francia i suoi rami e le sue incisioni. Il numero dei rami intagliati dal Francia supera i 1500, realizzati dall'artista a bulino e all'acquaforte. Intagliò dal Grati un <i>S. Gaetano</i> e numerosi soggetti dal Fratta, tra cui un <i>S. Luigi</i>, un <i>S. Stanislao</i> della Compagnia del Gesù, un <i>S. Filippo Neri</i>, una <i>Vergine del Rosario</i> con gli otto santi canonizzati da Benedetto XIII, ed un <i>S. Ignazio</i> in mezzo ad una Gloria di Angeli. Da Marc'Antonio Franceschini trasse una <i>Concezione di Maria Vergine</i> con putti e una <i>S. Caterina da Bologna</i>. Intagliò dal dritto e dal rovescio la medaglia di Giovanni Battista Morgagni, anatomista primario di Padova; l'antiporta per l'opera di Carlo Cesare Malvasia <i>Marmora Felsina</i> (1690), da un disegno di Mauro Oddi, e quella per il <i>Synodus diocesana</i> da Lorenzo Pasinelli. Realizzò diverse incisioni per tesi e pubblicò alcune vignette nelle <i>Opere di S. Gaudenzio</i>, stampate a Padova nel 1720, ristampata più volte a Firenze in edizione elegante tra il 1752 - 1762. Trasse inoltre diverse incisioni da autoritratti di pittori fiorentini, conservati agli Uffizi, tra cui quello del Sassoferrato, di Giusto Subtermans e del Bamboccio. Campori</p>

	<p>dice nella sua opera che intagliò due tavole di disegni di macchine che si accompagnano alla descrizione dell'<i>Armeggiamento a cavallo</i> eseguito per la nascita del Principe di Modena (per il Soliani, 1700); su disegno di Antonio Consetti nel 1717 la tavola che sta innanzi al primo volume delle <i>Antichità estensi</i> del Muratori (Modena, 1717); il <i>Ritratto della venerabile suor Maria Bonaventura Bevilacqua</i> di Modena unito alla <i>Vita</i> della medesima stampata a Lucca nel 1706, e quello di Francesco Torti, celebre medico modenese, racchiuso in un medaglione insieme ad altre due figure, che precede la <i>Therapeutica</i> del medesimo. Forse sua è una <i>Minerva</i> armata che tiene nella mano sinistra uno scudo nel quale è inserta l'arma dei Pico, posata sopra un piedistallo nel quale è scritto SEMPER DOMUS APTA MINERVAE, e una stampa, posta nel frontespizio della <i>Difesa della Filosofia</i>, sostenuta nel 1695 da Leonida Personali nella chiesa del Gesù nella Mirandola, nella quale è rappresentata la principessa Brigida Picche che indica al giovane P. Francesco Maria due medaglie contenenti i ritratti del duca Alessandro II e di Francesco Pico, con sotto l'arma dei Personali. Zanotti ci dice poi che egli realizzò piccole armi e fabbricò strumenti musicali, appassionandosi anche di ottica, costruendo telescopi e altre cose simili. La consapevolezza della propria bravura e la rivendicazione del titolo di artista e non di comune artigiano, è rivendicata dal Francia attraverso la raccolta delle proprie incisioni all'interno di volumi rilegati, come testimonia Alberta Pettoello, che ha analizzato quelli contenuti all'interno della Biblioteca Universitaria di Bologna. Francesco Maria fu sempre molto operoso e attento all'attività dell'Accademia Clementina: fece parte dei primi accademici «del numero de' quaranta» e fu Principe della medesima nel 1721. Morì il 31 gennaio 1735. Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	<p>E. BÉNEZIT, <i>Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs</i>, Librairie Gründ, Francia, vol. IV, , 1951, p. 52.</p> <p>G. CAMPORI, <i>Gli artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi</i>, Tipografia della R.D. Camera, Modena, 1855, rist. anast. [Bologna, 1969], pp. 217 - 218.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1438.</p> <p>G. GAETA BERTELÀ (a cura di) – STEFANO FERRARA, <i>Incisori bolognesi ed emiliani del Settecento</i>, Bologna, Associazione per le arti “Francesco Francia”, 1974, nn. 277 - 290.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie storiche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo II, Siena, 1808, pp. 32 - 34.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, p. 121.</p> <p>G. MILESI, <i>Dizionario degli incisori</i>, Bergamo, Minerva Italica, 1982, p. 100.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.</p> <p>G. ZANOTTI, <i>Storia dell'Accademia Clementina</i>, Bologna, Arando Forni Editore, 1977, rist. anast. [Bologna, 1739], vol. I, pp. 333 - 336.</p> <p>U. THIEME – F. BECKER, <i>Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart</i>, vol. XII, Lipsia, 1916.</p>

	<i>Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i> , vol. V, Torino, Bolaffi, 1974, p. 134.
--	---

## PIETRAMELLARA – LEGNANI 1699

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pietramellara – Legnani)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Imeneo trionfante. Unione d'applausi nuzziali alle glorie de gl'illustrissimi signori sposi Lodovico Giuseppe Maria Vasse Pietramellara Orazj, e marchesa Camilla Lignani.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., 1699
<i>motivazione</i>	datato
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	per li Peri, all'Angelo Custode
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Pier Antonio Ghelli; Mario Mariani; Silvio Abelli; Pier Francesco Bottazzoni; Antonio Baldrati; Paolo Guidotti; Tito Torelli de Guidi; Galatea Beleminia, accad. Forlì; Ottavio Arrenghieri.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	203 mm
<i>larghezza</i>	146 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	14
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	

<i>descrizione</i>	Antiporta incisa (calcografia, 159 x 112 mm) con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice, sormontati dalla corona comitale. Front. inciso con semplice fregio decorativo. A p. 3 la lettera capitale è decorata da tralci di vite. A p. 7 la testata è arricchita da un fregio architettonico con un mascherone centrale posto sotto edicola, da cui partono due volute, sulle quali stanno adagiati due amorini suonatori di tromba; la lettera capitale è decorata con girali di foglie. A p. 17 nel finalino è incisa una rosa sulle cui foglie sono andati a posarsi due uccellini.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Peri</i> all'inizio di questo capitolo.
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: Nozze bol. 15/2
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, pp. 1454 - 1455. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 150 - 151.

## LIBRETTI NON DATATI

### DUGLIOLI – BARBERINI

<b>INVENTARI E STIME</b>	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Duglioli – Barberini)
<b>INTESTAZIONE</b>	
<i>intestazione</i>	Componimenti dispensati nella pubblica adunata de gli Academici Gelati per le Nozze del sig. Tolomeo Duglioli il Dedito e della s.ra Maria Barberini.
<b>OGGETTO</b>	
<i>oggetto</i>	incisione
<b>SOGGETTO</b>	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
<b>CRONOLOGIA</b>	
<i>secolo</i>	XVII° sec., entro il 1621
<i>motivazione</i>	bibliografia
<b>STAMPATORE</b>	
<i>nome</i>	Bartolomeo Cochi
<i>dati anagrafici</i>	? - 1621
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Bartolomeo Cochi
<b>AUTORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Lodi

<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	incisore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	G.L.
<b>DISEGNATORE</b>	
<i>nome</i>	Giacomo Lodi
<i>dati anagrafici</i>	attivo nella seconda metà del XVII sec.
<i>referimento intervento</i>	disegnatore
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	G.L.
<b>AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI</b>	
<i>autori dei componenti interni</i>	Notturmo; Immaturò; Caliginoso; Faunio; Avido; Rugginoso; Caliginosi; Pigri; Fuggitivi.
<b>MATERIA E TECNICA</b>	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
<b>MISURE</b>	
<i>altezza</i>	192 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	in-4
<b>NUMERO PAGINE</b>	
<i>numero pagine</i>	39
<b>CONSERVAZIONE</b>	
<i>conservazione</i>	buono
<b>DATI ANALITICI</b>	
<i>descrizione</i>	Front. inciso: gli stemmi degli sposi sono inseriti entro una cornice, tra due grandi alberi spogli sui cui rami stanno iniziando a germogliare piccole gemme, nella parte alta della composizione. Immediatamente sotto, sopra una grande tenda le cui estremità sono legate ai rami più bassi degli alberi e il centro è fissato alla cornice degli stemmi, e incisa l'intestazione del libretto. Alle spalle del telo si apre un ampio paesaggio, mentre il nome della tipografia e il luogo dell'edizione sono inseriti fra le radici dei due alberi. L'incisione è firmata in basso a destra verso il centro "G.L." (acquaforte, 128 x 170 mm). A p. 3 la lettera capitale è decorata da un mascherone. A p. 15 nel finalino è inciso un canestro di frutta sopra una conchiglia; a p. 23 un contenitore di frutta fra volute e festone di frutta; a p. 28 un mascherone tra volute di foglie a cui è appeso un festone di frutta e a p. 39 un mascherone decorativo. La maggior parte delle pagine è decorata in alto e in basso da strisce decorative di motivi stilizzati.
<b>NOTIZIE STORICO - CRITICHE</b>	
<i>notizie storico - critiche</i>	Il libretto è stato probabilmente pubblicato nel 1618, anno nel quale avvennero le nozze. Cfr. <i>Giacomo Lodi</i> all'interno delle nozze Musotti – Ruini, 2, pp. 82 - 85. Cfr. <i>Bartolomeo Cochi</i> all'inizio di questo capitolo.

FONTI ARCHIVISTICHE	
fonti archivistiche	
BIBLIOGRAFIA	
bibliografia	<p>A. BARTSCH, <i>Le peintre graveur</i>, Pierre Mechetti, Vienna, 1819, vol. 19, pp. 69 - 71.</p> <p>G. FANTUZZI , <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Bologna, stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, (rist. da Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965), vol. V, p. 75.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1406.</p> <p>G. GORI GANDELLINI, <i>Notizie istoriche degli intagliatori</i>, dai Torchi d'Onorato Porri, tomo II, Siena, 1808, p. 175.</p> <p>C.C. MALVASIA, <i>Felsina pittrice</i>, Bologna, 1678, tomo II, p. 104.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 135 - 139.</p> <p>J.T. SPIKE, <i>The Illustrated Bartsch, Italian Masters of the Seventeenth Century</i>, vol. 41, Abaris Boock, New York, 1981, pp. 352 – 357.</p> <p><i>Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo</i>, Giulio Bolaffi Editore, Torino, vol. VI, 1974, p. 461.</p>